La Verità

Anno IX - Numero 243 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Martedì 3 settembre 2024

Sesso e libertà: l'ultimo inedito di Ratzinger

Cantagalli pubblica uno straordinario saggio di Benedetto XVI sull'immagine dell'uomo

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Quale sia il contesto lo spiega Livio Melina, teologo moralista e cofondatore del Veritas Amoris Project. Dal 1996 al 2019, Melina è stato ordinario di Teologia morale presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per gli studi su Matrimonio e famiglia a Roma, a cui ha fatto anche da preside dal 2006 al 2016. Con un singolare ma non casuale intreccio di nascita e morte, tutto comincia dalla chiusura dell'istituto, i cui contorni Melina aveva già illustrato sul *Foglio*.

«Gli eventi precipitarono a fine luglio del 2019, quando, dopo la soppressione dell'Istituto fondato da san Giovanni Paolo II nel 1981, mi fu comunicato anche il mio licenziamento, perché "nel nuovo ente accademico che ne prendeva il posto non era prevista la cattedra su cui insegnavo"», scrive. «La stessa misura coinvolse un altro docente ordinario ed inoltre quattordici professori incaricati, alcuni a tempo pieno, talvolta giovani agli inizi della carriera e di provenienza internazionale.

Dopo tre giorni ricevetti una telefonata del Segretario personale del Papa emerito Benedetto XVI, Sua eccellenza monsignor Georg Gänswein, il quale mi comunicava che Sua Santità mi aveva cercato anche nei giorni precedenti, perché desiderava incontrarmi e parlare con me. Ne fui sorpreso e profondamente commosso. Ero stato Suo collaboratore nell'ufficio dottrinale della Congregazione per la Dottrina (...)

segue alle pagine **14** e **15**

IL VOTO IN GERMANIA

MA QUALI BARBARI: NON VOGLIONO I SOCIALISTI

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ «Ha vinto il rancore contro tutto e tutti», ha sentenziato Paolo Gentiloni commentando i risultati del voto in Germania. L'ex premier, il quale l'unica volta in cui si è misurato da solo con le elezioni, alle primarie del 2013 per il sindaco di Roma, perse clamorosamente, arrivando terzo dietro Ignazio Marino e David Sassoli, non ha titolo per parlare di vittorie. Tuttavia, la sua esternazione (...)

segue a pagina **3**

BENEDETTI, **RICO** e **TARALLO** alle pagine **2** e **3**

IL PROCURATORE CAPO DI PERUGIA SCOPRE LE CARTE

CONFERMA: IL DOSSIER SU CROSETTO NASCE DAI CRONISTI DI DE BENEDETTI

Cantone spiega le richieste di arresto per Laudati e Striano rivelate dalla «Verità»: rischi di reiterare i reati e di inquinare le prove. L'ex collega dell'Antimafia avrebbe incontrato politici, toghe, inquirenti e giornalisti. Il gip motiva il no alle misure cautelari. Chiarito il ruolo di «Domani» sul caso del ministro

di **GIACOMO AMADORI** e **FABIO AMENDOLARA**

■ *La Verità* ci aveva visto giusto. Il 4 marzo scorso questo giornale, a proposito dei presunti accessi abusivi e delle rivelazioni di segreto che sarebbero state compiuti dal finanziere Pasquale Striano, aveva titolato in prima pagina: «Pista choc: il dossier anti-Crosetto partito (...)

segue a pagina **9**

«Con Orlando vince Toti» Ora Renzi già ci ripensa: ecco tutte le sue giravolte

ANTONIO ROSSITTO a pagina **13**

IL PRESUNTO STUPRO DELLA GIORNALISTA

Le chat della Giudice col suo teste: «Coi soldi di Gaia faremo vacanza»

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Oltre al tassista Patrizio F., nel caso della presunta violenza di gruppo che vede indagati Sara Giudice (inviata di La7 in procinto di approdare in Rai) e il marito Nello Trocchia (firma di *Domani*), c'è un altro testimone fondamentale, (...)

segue a pagina **8**

AUTO IN PANNE

Choc tedesco: Volkswagen taglia fabbriche e personale

di **SERGIO GIRALDO**

■ La Volkswagen annuncia un piano lacrime e sangue: «La Germania perde competitività, dovremo chiudere degli impianti». Tremano i 110.000 tedeschi impiegati e il ricco indotto. Ennesima tegola per Olaf Scholz.

a pagina **5**

Pur di colpire il governo il Pd rinnega gli aiuti ai figli

Zingaretti all'assalto dell'assegno unico (su mandato dell'Ue) Peccato che furono i dem a votarlo sotto il governo di Draghi

di **CAMILLA CONTI**

■ Per fare dispetto al governo, Nicola Zingaretta sposa la linea Ue contro l'assegno unico. Voluto da Mario Draghi e votato pure dal suo Pd.

a pagina **12**

I DATI DELL'ECONOMIA REALE

Bei segnali su Pil e inflazione Ma finché la Bce non molla...

BALDINI e **LITURRI** a pagina **7**

CRESCE LA VOGLIA DI CENSURA: LA DANIMARCA PRONTA A «SPIARE» LE CHAT PRIVATE

Lula conferma il bando a X, la Meloni vede Musk

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ I giudici brasiliani confermano a maggioranza il bando di X, ma Starlink annuncia che non rispetterà il divieto. In Danimarca parte la crociata contro tutte le chat criptate, incluse Whatsapp, e la Corea del Sud indaga su Telegram. Al contrario, Giorgia Meloni ha in programma un incontro a porte chiuse con Elon Musk per parlare di investimenti nei settori dello Spazio e dell'Ia.

a pagina **17**

PARALIMPIADI, PETRILLO FA IL RECORD ITALIANO

Donne più veloci dell'ideologia Niente finale per l'atleta trans

di **MATTEO LORENZI**

■ Valentina Petrillo è stata battuta in semifinale ai Giochi paralimpici di Parigi: questa volta le donne sono state più veloci dell'ideologia. Ma in ogni caso riesce a farsi assegnare il record italiano nella categoria femminile. Prima della gara aveva dichiarato: «Da oggi in poi non voglio più sentire discorsi discriminatori».

a pagina **21**

GIÀ FABRIZIO Valentina Petrillo

SCOSSA A BERLINO

di VALERIO BENEDETTI

INSODDISFAZIONE A destra, il cancelliere tedesco, Olaf Scholz. A sinistra, i militanti di Afd mostrano un cartello con la scritta «Libertà dal dispotismo». In basso, Bjoern Hoecke, leader del partito di destra nato nel 2013 [Ansa]

Scholz invoca il muro contro Afd L'Spd però pensa già a sostituirlo

L'onda blu travolge il cancelliere, che ammette: «Numeri amari». La formazione più ostracizzata non si può più snobbare. L'esecutivo dovrebbe reggere ma il leader ha i giorni contati: Pistorius potrebbe fargli le scarpe

Alle elezioni europee di giugno, i partiti della «coalizione semaforo» (Spd, Verdi e Liberali) avevano subìto una cocente sconfitta. Ma questo non era che l'antipasto. O meglio: il primo atto di una tragedia che rischia di trasformarsi in farsa. Adesso, infatti, la scoppola rimediata dalle forze di governo in Sassonia e Turingia non suona più come un campanello d'allarme (l'ennesimo di una lunga serie), ma come vere e proprie campane a morto. La vittima, ovviamente, è la malconcia maggioranza che siede al Bundestag di Berlino, i cui partiti sono stati travolti dall'«onda blu» di Alternativa per la Germania (Afd) e dalla timida ripresa dei cristianodemocratici (Cdu).

Come c'era da attendersi, sul banco degli imputati è finito **Olaf Scholz**, che ha definito «risultati amari» gli esiti delle elezioni regionali. Se fino a ieri compagni di partito e alleati di governo avevano fatto quadrato attorno al cancelliere, la batosta rimediata alle elezioni regionali ha irrimediabilmente cambiato le carte in tavola. Anzi: ha finito per spaccare la Spd che, peraltro, ha conosciuto la sua disfatta proprio in Turingia, ossia la regione in cui il partito è nato nel 1890. Mentre il presidente della Spd, **Lars Klingbeil**, ha dichiarato che intende «continuare a combattere insieme» a **Scholz**, **Kevin Kühnert** la vede in maniera senz'altro diversa: «Dobbiamo comunicare meglio il nostro programma politico, ma anche ascoltare coloro che in alcuni settori non lo condividono, facendo tesoro della lezione», ha affermato il segretario generale del partito. Che poi, a precisa domanda su **Scholz**, ha risposto: «Anche il cancelliere rientra in questo processo» di autocritica.

La discussione interna alla Spd, del resto, è di vitale importanza per il partito. I fallimenti (non solo elettorali) sono ormai innumerevoli, mentre **Scholz** è diventato il cancelliere meno popolare della storia della Repubblica federale. Stanti così le cose, insistere su di lui potrebbe significare mettere una pietra tombale sulle prossime elezioni politiche, che si terranno nell'autunno del 2025. Il tempo, insomma, stringe. E, se non si cambia rotta, la Spd rischia di rifinire sotto la soglia psicologica del 10%.

NOVITÀ Sahra Wagenknecht, 55 anni, leader di Bsw [Ansa]

Eppure, c'è chi pensa che lo scossone provocato dal voto in Turingia e Sassonia possa portare alle dimissioni di **Scholz** o addirittura a elezioni anticipate. Non a caso, diversi esponenti delle opposizioni hanno esortato il cancelliere a porre la fiducia al Parlamento. Qui, però, stiamo parlando di un'ipotesi piuttosto remota, soprattutto in una nazione come la Germania, che privilegia per statuto la stabilità degli esecutivi. A Berlino, infatti, è prevista la cosiddetta «sfiducia costruttiva»: le opposizioni, votando la sfiducia al governo, devono presentarsi sia con una maggioranza parlamentare che con il nome di un cancelliere. Uno scenario oggi tutt'altro che irrealistico, certo, ma anche tra i più complicati. Di sicuro occorrerà attendere il 22 settembre, quando si voterà in Brandeburgo, che sin dalla riunificazione è una vera roccaforte socialdemocratica. Nei sondaggi, attualmente, l'Afd è in vantaggio con il 24% proprio sulla Spd, ferma al 20%. Qualora questi numeri venissero confermati, all'interno del partito rischia di aprirsi una vera resa dei conti, che potrebbe avere esiti imprevedibili sulla tenuta stessa del governo di Berlino.

Insomma, **Scholz** pare avere i giorni contati. Malgrado la sua situazione precaria, però, il cancelliere continua a lanciare appelli a tutte le forze politiche: vietato allearsi con l'Afd, la vera vincitrice di queste elezioni regionali. Il gusto per il veto, del resto, **Scholz** lo ha sempre avuto (basti ricordare il «nein» perentorio su **Giorgia Meloni** per formare la nuova Commissione europea). Eppure, adesso potrebbe rimanere vittima della legge del contrappasso: tra i corridoi di palazzo, infatti, già è iniziato a circolare il nome di **Boris Pistorius**, il ministro della Difesa, come possibile rimpiazzo di **Scholz** alla guida della Spd per le elezioni federali del 2025. E inoltre, indebolendo sé stesso e il governo, **Scholz** ha finito per indebolire la Germania anche in Europa: un vero capolavoro.

A prescindere dai veti del cancelliere, che lasciano il tempo che trovano, gli altri partiti non hanno comunque la minima intenzione di collaborare con l'Afd. Anche i vertici della Cdu hanno ribadito: né con l'Afd né con la Linke. Il che, però, può portare alla paralisi dei parlamenti regionali di Turingia e Sassonia. O, al limite, a coalizioni «innaturali» (per esempio la Cdu con la populista di sinistra **Sahra Wagenknecht**), oppure a governi di minoranza: tutti sentieri che nessuno vorrebbe realmente percorrere. In Turingia però, dove ha conosciuto il suo trionfo, l'Afd ha ottenuto la cosiddetta «minoranza di blocco»: senza il partito sovranista, sarà impossibile far passare quelle misure per cui sono richiesti i due terzi dei voti.

Non a caso, **Björn Höcke**, l'artefice del trionfo, ha parla-

---

di CARLO TARALLO

Cucù, il centrosinistra in Germania non c'è più: le elezioni regionali dell'altro ieri in Sassonia e Turingia, due lander ex Ddr, certificano il crollo dell'Spd e dei Verdi e la sostanziale sparizione dei Liberali. I tre partiti che guidano la nazione, con la cosiddetta «coalizione semaforo», vengono spazzati via dal voto popolare, che premia invece l'estrema destra di Alternative für Deutschland che stravince le elezioni, e la novità assoluta rappresentata dalla Bsw, il partito di **Sahra Wagenknecht**, nato dai dissidenti della sinistra estrema di Linke, dalla quale sono fuoriusciti per dare vita a un movimento politico che qualcuno ha definito «rossobruno», poiché coniuga storici cavalli di battaglia della sinistra, come l'aumento del salario minimo e delle pensioni basse, con posizioni di destra per quel che riguarda l'immigrazione. Tra le forze tradizionali regge solo la Cdu, la Democrazia cristiana tedesca, all'opposizione del governo guidato da **Olaf Scholz**. Vediamo i risultati, secondo le proiezioni di ieri della tv tedesca Zdf.

In Turingia, piccolo land di 2 milioni di abitanti, Afd va oltre ogni più rosea previsione ed è il primo partito per distacco, con il 32,8% e una crescita di ben 10 punti rispetto alle elezioni precedenti. Al secondo posto, molto distante, si piazza la Cdu con il 23,6%, 2 punti in più della scorsa tornata. Esordio stellare per il Bsw della **Wagenknecht**, che si piazza al terzo posto con il 15,8% surclassando la Linke, che supera di poco l'13,1% e perde la bellezza di 18 punti. Il tonfo della Spd di **Scholz** è clamoroso: perde 2 punti e si piazza al 6,1%, mentre Verdi e Liberali non superano neanche la soglia di sbarramento del 5% e spariscono dal parlamentino della Tu-

---

MILANO E LONDRA PERDONO LO 0,15%

Niente panico in Borsa: Francoforte chiude con +0,13%

Niente panico sulle Borse dopo l'exploit di Alternative für Deutschland in Turingia e Sassonia. I mercati dimostrano nervi molto più saldi della sinistra europea e di gran parte della stampa, che già disegna scenari apocalittici. Alla prima seduta di settembre, Francoforte ha aperto con un +0,03% con il Dax a 18.913 punti. Nessun crollo dopo l'esito delle amministrative nell'Est della Germania che ha certificato il crollo dei partiti di governo. Al termine di una giornata fiacca, Francoforte porta a casa un modesto +0,13%, terminando le negoziazioni a 18.930,85 punti.

In Italia scendono Leonardo (-7%) e Fincantieri (-5%), due titoli della Difesa. Il Ftse Mib ha perso lo 0,15%. Si salvano le utility e le auto, in particolare Tenaris, che ha guadagnato l'1,44%, Hera l'1,15% e Pirelli lo 0,6%. È una situazione generalizzata in Europa su cui comunque pesa, secondo gli analisti, il contesto geopolitico, segnato da due gerre. Rheinmetall è scesa del 2,7%, Saab del 5,5%, Hensoldt -6,3 per cento. Milano ha contenuto il calo allo 0,15% come Londra in una giornata di scambi sotto la media con i mercati statunitensi chiusi per il Labour day.

Parigi ha chiuso in rialzo dello 0,2%. Secondo gli analisti c'è anche qualche presa di beneficio, dopo i livelli record raggiunti dai listini la scorsa settimana e in particolare Airbus e Rolls Royce hanno sofferto con Cathay Pacific che ha segnalato problemi al motore di uno dei suoi aerei.

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

No a migranti e green Eppure per i dem è un voto da barbari

Secondo Gentiloni «ha vinto il rancore». Se i socialdemocratici perdono è sempre colpa del popolo che dev'essere demonizzato

(...) la dice lunga su come i dirigenti della sinistra fatichino a comprendere umori e scelte dei cittadini. Che si tratti dell'Italia o della Turingia, della Francia o della Sassonia, ogni volta che a essere premiati sono i partiti di destra, per **Gentiloni** e compagni ha vinto la barbarie. Quando a Parigi trionfò **Marine Le Pen** e il suo Rassemblement national, a sinistra rispolverarono il refrain dell'allarme democratico e antifascista. E adesso che Alternative für Deutschland è diventato primo partito nei lander della Germania orientale, sembra che la maggioranza dei tedeschi si sia improvvisamente convertita al nazismo.

Nelle parole di commento di **Gentiloni** e compagni non c'è mai un tentativo di capire ciò che è successo. Di fronte a un risultato che boccia la sinistra, spazzando via socialdemocratici e verdi, che quasi faticano a entrare nei parlamenti locali, l'unica reazione è la demonizzazione dell'avversario, il rifiuto di analizzare le ragioni di un voto. E dire che non serve uno studioso di flussi elettorali o un esperto in sociologia per inquadrare che cosa sia successo domenica in Turingia e Sassonia. Gli elettori semplicemente si sono ribellati ai partiti che li governano. In particolare, hanno voluto

Progressisti spiazzati pure nel loro campo dalla valanga di Bsw, che gli leva consensi

MIOPE Paolo Gentiloni, 69 anni, commissario europeo per gli Affari economici [Ansa]

punire chi ha imposto alcune politiche senza tener conto delle conseguenze che queste avrebbero avuto sulle persone.

Altro che voto di «rancore contro tutto e contro tutti», come ha detto **Gentiloni**. Le preferenze per Afd (ma anche per **Sahra Wagenknecht**, che a sinistra ha fondato un suo personalissimo partito) sono contro la cosiddetta coalizione semaforo, quella che sorregge il Cancelliere più impopolare della storia tedesca. Ma sono a favore di un cambiamento che vada nella direzione opposta a quella intrapresa da **Olaf Scholz**. Su quali argomenti? Beh, per cominciare chi ha votato per Alternative fürDeutschland e per la moglie di **Oskar Lafontaine** (ex ministro delle Finanze ai tempi di **Gerard Schröder** e poi fondatore della Linke, uno duro e puro) vuole cambiare la politica di accoglienza dei migranti. Dopo anni di porte aperte per rifornire le industrie tedesche di manodopera a basso prezzo, in Germania si comincia a capire qual è il prezzo della politica inaugurata da **Angela Merkel** e proseguita da **Olaf Scholz** e dunque si parla liberamente di *remigration*, cioè di rispedire a casa un certo numero di extracomunitari. E non c'è solo il tema degli stranieri a scuotere Berlino, ma anche la questione della transizione green che tanto sta a cuore alla sinistra europea e in particolare ai Verdi. Gli effetti delle misure ambientaliste come lo stop al motore termico, alle caldaie a gas e a tutto ciò che si ritiene non in linea con le direttive europee in materia di CO2, si fanno sentire sia in termini occupazionali che di crescita del Pil. Dunque, l'opinione pubblica ha voltato le spalle ai Verdi, che infatti in queste elezioni sono scesi al minimo storico e rischiano di scomparire.

A condizionare il voto di domenica in Turingia e Sassonia certo ha contribuito anche la guerra in Ucraina e i costi indiretti che la Germania sta sopportando insieme con gli altri Paesi europei. Dopo due anni di crisi economica dovuti alle scelte dei politici che governano i Paesi Ue, qualcuno comincia a chiedersi se si debba o si possa continuare a sostenere Kiev in un conflitto che non soltanto non abbiamo voluto, ma i cui esiti appaiono molto incerti. Oltre a pagare in termini di stretta economica (a causa dell'aumento del prezzo dei prodotti derivanti dalle fonti fossili e per la stretta creditizia decisa dalla Bce per paura di una fiammata dell'inflazione), i tedeschi come noi pagano il conto di missili e carrarmati inviati in Ucraina e come abbiamo visto le munizioni insieme alle armi non bastano mai. Afd e l'Alleanza Sahra Wagenknecht in materia di guerra hanno le idee chiare e vogliono che sia raggiunta una tregua il prima possibile, al punto che maliziosamente qualcuno li ha definiti i migliori alleati di **Vladimir Putin**.

Come è facile capire, la scelta degli elettori tedeschi

Come davanti a Meloni o a Marine Le Pen, i rossi sanno solo dire «pericolo fascista»

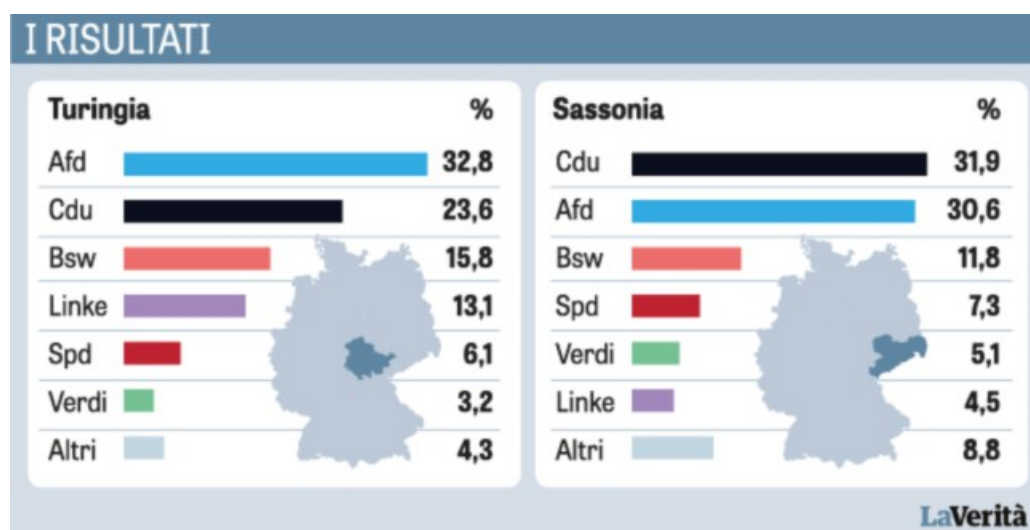
non è contro tutto e contro tutti, ma è a favore di una stretta sui migranti, di una politica ambientale meno talebana di quella imposta dai vari **Bonelli** e compagni, e infine è a favore di una tregua tra Kiev e Mosca. È questa la barbarie di cui parla **Gentiloni**? Beh, meglio i barbari dei masochisti a cui di certo appartengono l'ex premier e i suoi compagni.

to di una «vittoria storica del partito» e ha assicurato che senza l'Afd non sarà possibile formare un governo stabile a Erfurt. Per questo, **Höcke** ha annunciato che nei prossimi giorni intavolerà trattative con chiunque voglia lavorare per il bene della Turingia. È molto difficile che qualcuno si sieda al suo tavolo, ma una cosa è certa. Ormai l'Afd è un vero partito di massa: è stabilmente la seconda forza politica del Paese ed è la più votata tra la gioventù tedesca. Ridurre questo enorme fenomeno sociale a «estremismo di destra» non è solo poco serio, ma rischia anche di diventare un vero atto di masochismo politico.

Elettori ribelli in Sassonia e Turingia Bocciata la «coalizione semaforo»

Alternative für Deutschland sopra il 30%. Il boom della Cdu impedisce la doppietta

ringia. **Bjoern Hoecke**, tra gli esponenti più radicali di Afd, esulta: «Siamo pronti ad assumere la responsabilità del governo, senza di noi non può esserci stabilità in Turingia. Siamo noi adesso il partito del popolo». Formare una maggioranza senza Afd è aritmeticamente possibile ma politicamente improponibile; immaginare una coalizione che tenga insieme la Cdu, la Spd e il partito della **Wagenknecht** è francamente difficoltoso. Sia Cdu che Bsw hanno escluso accordi con Afd, la **Wagenknchet** ha aggiunto che «stabilire che tutto quel-

lo che dice l'Afd sia sbagliato per principio, anche quando afferma una cosa giusta, non fa che rafforzarla». La leader di Afd, **Alice Weidel**, ha sottolineato da parte sua che «senza di noi non sarà possibile formare una maggioranza di governo stabile», e ha aggiunto che «sono possibili solo maggioranze di sinistra che gli elettori non vogliono. Se Cdu e Bsw formassero una coalizione con i partiti di sinistra della Turingia, a lungo termine perderebbero la loro credibilità e non si può ignorare il fatto che Afd detiene il 30 per cento degli elettori'». Un altro big di Afd, **Tino Chrupalla**, ha avvertito che il voto in Turingia e Sassonia «è un chiaro mandato da parte degli elettori per la partecipazione del nostro partito ai governi regionali».

In Sassonia, un land di 4 milioni di abitanti anch'esso ex Ddr, la Cdu con il 31,9% (-0,2% rispetto al 2019) supera di pochissimo Afd, al 30,6% e in crescita di 4 punti rispetto a cinque anni fa. Anche qui, exploit del Bsw con l'11,8%, mentre la Spd si ferma al 7,3% più o meno il risultato del 2019, e i Verdi con il 5,1% superano di un soffio la soglia di sbarramento, impresa che non riesce alla Linke, inchiodata al 4,5% rispetto al quasi 11 di cinque anni fa e fuori dal parlamentino. Anche qui sarà curioso osservare quale sarà la maggioranza. Appare evidente che continuare a tenere Afd lontano da responsabilità di governo vorrà dire far aumentare ancora di più il suo consenso, considerato che ormai gli elettori tedeschi hanno dimostrato con estrema chiarezza che non si fidano più di Spd, Verdi e compagnia perdente. Il 22 settembre si vota in Brandeburgo: se anche in questo land Afd farà il pieno dei voti, il governo di **Olaf Scholz** potrebbe gettare la spugna.

➤ SCOSSA A BERLINO

Bye bye Greta: in Ue i giovani vanno a destra

L'exploit di Afd in Turingia e Sassonia (col fiasco di Verdi e Spd) conferma il dato emerso già in Francia, Italia e in altre nazioni penalizzate dall'austerità o dall'immigrazione (Spagna, Svezia, Belgio, Olanda): l'ascesa dei conservatori tra gli elettori under 34

di **ALESSANDRO RICO**

■ La scossa in Turingia e Sassonia è soltanto l'ultima di uno sciame sismico che, in Europa, va avanti da un pezzo. E i sommovimenti tellurici non si limitano ad agitare l'elettorato più âgé. I dati che arrivano dai due Länder dell'ex Germania Est lo confermano: anche tra i giovani cresce, in certi casi spopola la destra. Quella che i detrattori chiamano «ultra», «estrema», «sovranista», «populista», «nazionalista»; quella che dovrebbe essere lontana dall'orizzonte culturale dei ragazzi, così sensibili ai diritti delle minoranze e alla causa ecologista sposata dall'eroina **Greta Thunberg**. Eppure, tra gli under 24, in Turingia i Verdi si sono fermati al 5%; in Sassonia all'8.

Oltralpe, il Rn ha più del 30%. Wilders prese il 17%, i populisti iberici sono al 21%

UN FENOMENO CHE NON SI PUÒ IGNORARE

Germania 2024
Il voto dei giovani elettori di età compresa tra i 18 e i 24 anni

Turingia

Partito	%
Afd	38%
Linke	16%
Cdu	13%
Bsw	12%
Spd	7%
Verdi	5%
Altro	9%

Sassonia

Partito	%
Afd	31%
Cdu	18%
Linke	13%
Bsw	10%
Verdi	8%
Spd	7%
Fdp	2%

Sassonia
Turingia

I risultati di Afd alle Europee 2024 per fascia d'età
AfD

Totale	18-24 anni	23-34 anni	35-44 anni	45-59 anni	60-69 anni	70 e oltre
16%	16%	18%	20%	18%	15%	8%

FRATELLI d'ITALIA
Fratelli d'Italia alle Europee 2024
Fascia d'età 18-29 anni **22%**

Primo turno elezioni legislative in Francia nel 2024
Rassemblement National
Fascia d'età 16-24 anni **33%**
Fascia d'età 25-34 anni **32%**

La Verità

Alle scorse Europee, avevano preso l'11%, addirittura un punto al di sotto del risultato complessivo ottenuto dal partito ambientalista. E, soprattutto, cinque punti in meno rispetto ad Alternative für Deutschland, che ha guadagnato il 31% dei consensi dei ragazzi in Sassonia ed è arrivata al 38 in Turingia.

Nei Paesi fondatori dell'Ue, l'adagio dei giovani col cuore a sinistra sta invecchiando male. In Italia, la tendenza è un po' meno marcata. In ogni caso, gli under 30, alle consultazioni per il rinnovo dell'Europarlamento, si sono divisi equamente: 22% per il Pd, 22% per Fdi. Il caso più clamoroso è quello francese: al primo turno delle legislative, i votanti tra i 18 e i 24 anni hanno dato al Rassemblement national il 33% dei consensi. Molto meno del 48% incassato dal Nuovo fronte popolare, ma è comunque un risultato impressionante. Anche per la storia particolare che caratterizza il movimento di **Marine Le Pen** e **Jordan Bardella**. Un'eredità più pesante di quella che pure i progressisti contestano sempre a **Giorgia Meloni**. L'ex Front national/Ordre nouveau era legato alla memoria del controverso maresciallo **Philippe Pétain**, l'uomo che aveva collaborato con gli occupanti nazisti, poi condannato alla pena capitale - sentenza commutata nel carcere a vita - e morto in prigione nel 1951. Evidentemente, né Oltralpe né in Germania, in particolar modo nelle regioni dell'ex Repubblica democratica tedesca, fa più effetto l'idea di un filo rosso che unisce Rn e Afd a un passato oscuro. E se in Sassonia è andata com'è andata, chissà cosa potrebbe succedere nella Bassa Sassonia, lo Stato della Volkswagen, che ieri ha anticipato un piano per la chiusura di vari impianti.

Certo, uno può decidere di non vedere. I risultati tedeschi si possono attribuire, come ha fatto il commissario Ue uscente all'Economia, il dem **Paolo Gentiloni**, al «rancore» e alla propaganda putiniana. I custodi dell'attuale sistema di potere, che hanno voluto snobbare l'esito delle urne a giugno, oggi fuggono dall'autocritica. La realtà è più ostinata di loro: chi si sta affacciando sul mondo del lavoro, o vi ha appena mosso i primi faticosi passi, se ne infischia dei veti ideologici. I giovani sono preoccupati per le loro prospettive occupazionali; temono di perdere potere d'acquisto, cioè di finire per stare peggio dei loro genitori; scoprono che la transizione ambientalista potrebbe privarli di auto e case; già ora non trovano appartamenti a buon mercato; non danno per scontata nemmeno la pace. Questi ragazzi - specie i maschi, dicono le statistiche - hanno capito bene le origini del problema: le storture causate dalla moneta unica; i vincoli imposti dai trattati europei; il baratto tra competitività e diritti sociali, che si è tradotto in una spoliazione «cinese» dei salariati; la postura di Bruxelles in politica internazionale.

Il fenomeno si può sottovalutare; negarlo, però, è impossibile. Dove l'immigrazione incontrollata, la crisi di ordine pubblico da essa innescata, l'austerità e l'indebolimento del ceto medio hanno inciso maggiormente - la Germania Est fa scuola - anche i giovani hanno iniziato a voltare le spalle ai movimenti ecoansiogeni e alla sinistra tradizionale, stile Spd. Ora si rivolgono alla destra, o a una sinistra tipo quella della turingia **Sahra Wagenknecht**, più attenta alle classi penalizzate dalla globalizzazione che all'accoglienza dei migranti, alle rinnovabili e alle armi da spedire a Kiev.

D'altronde, il ricordo del franchismo, in Spagna, non ha impedito ai ragazzi dai 18 ai 24 anni di esprimere simpatia per due partiti populisti: i conservatori di Vox e gli euroscettici anti immigrazione di Se acabó la fiesta, che insieme dovrebbero valere intorno al 21%. **Geert Wilders**, in Olanda, alle elezioni del 2023 era salito dal 7 al 17% dei consensi nella fascia 18-34 anni. Un quarto dei portoghesi di quell'età sceglie Chega, il partito nazionalista fondato da un fuoriuscito dai so-

Da noi il trend è meno netto, ma alle Europee Fdi ha ottenuto il 22% Pari merito con il Pd

cialdemocratici. In Belgio, il 32% dei maschi della Gen Z si considera vicino a Vlaams Belang, movimento fiammingo che vuole l'indipendenza dalle Fiandre e una stretta sui migranti. A Stoccolma, il 16,6% degli under 29 sta con i Democratici svedesi, fieri oppositori dell'islamizzazione del Paese.

Non è stato abbastanza per impedire al blocco pro Ue, con la forza dell'aritmetica, di riproporre la maggioranza Ursula, allargata a dei Verdi in via di sbiadimento. Ma se la reazione al campanello d'allarme è dare la colpa a **Putin**, be'... tanti auguri al blocco pro Ue.

Bagno di sangue alla Volkswagen «Via ai tagli: chiuderemo fabbriche»

A rischio 110.000 dipendenti. In Italia senza incentivi crolla l'elettrico: -13,7% in un anno

di **SERGIO GIRALDO**

■ Germania sotto choc dopo che l'amministratore delegato di Volkswagen, **Oliver Blume**, ha annunciato ieri la possibilità di «chiusura degli impianti di produzione di veicoli e di componenti» nella stessa Germania, in assenza di «rapide contromisure». Nel corso di un evento, il capo della popolare casa automobilistica tedesca ha lamentato il clima inospitale del Paese: «La Germania come sede aziendale sta ulteriormente arretrando in termini di competitività». La chiusura di impianti della Volkswagen (Vw) in Germania sarebbe una novità assoluta nei nove decenni di vita del marchio.

I manager dell'azienda stanno preparando un piano di taglio dei costi che prevede la chiusura di uno o più impianti in Germania, con ciò rompendo il patto di «sicurezza del lavoro», in vigore con vari rinnovi dal 1994 e valido fino al 2029. Il piano di austerità di Vw prevede tagli ai costi del personale e questo significherebbe che l'accordo sulla sicurezza dei posti di lavoro per circa 110.000 dipendenti del gruppo in Germania verrebbe stracciato. Vw ha 650.000 dipendenti in tutto il mondo, circa la metà dei quali in Germania.

I dirigenti del gruppo (che già negli ultimi anni hanno provato a negoziare con i sindacati tagli del personale e dei salari, senza successo) avrebbero spiegato ai rappresentanti dei lavoratori che il marchio rischia di chiudere il prossimo bilancio in perdita e che vi sarebbe l'intenzione di chiudere una fabbrica di auto e una di componentistica, oltre che di annullare gli accordi salariali in essere. In un comunicato, Vw si dice «costretta» a porre fine al programma di sicurezza del lavoro.

Tra un mese dovrebbero iniziare i negoziati per il rinnovo dei contratti, con i sindacati che chiedono un 7% di aumento. A quanto pare il management di Vw ha deciso di giocare d'anticipo.

La notizia sta deflagrando in Germania, soprattutto in Bassa Sassonia, dove il Länder è azionista al 20,2% e ha potere di veto su tutte le decisioni importanti. Ma è a Berlino che si sentono più forti le scosse del terremoto. Dire Volkswagen significa dire Germania: così è nell'immaginario collettivo e così è nella realtà, poiché il complesso industriale dell'auto vale tra il 35 e il 40% del Pil tedesco, considerando anche l'indotto.

La crisi della Volkswagen è una nuova tegola per il sempre più debole governo di **Olaf Scholz**, assediato da batoste elettorali, crimini violenti, tensioni sociali per l'immigrazione, disoccupazione in aumento, produzione industriale in calo, bilancio 2025 ancora in alto mare, guerra in Ucraina. Di più, la crisi della Volkswagen, dopo quelle conclamate di Basf e Thyssenkrupp, è la crisi della Germania e del suo modello export-led, fatto di ricerca di surplus commerciali contenendo i salari, reprimendo la domanda interna e con una moneta svalutata.

CATENA DI MONTAGGIO Un impianto Vw in Germania [Ansa]

Intanto arrivano i dati del mercato dell'auto in Italia nel mese di agosto e non c'è da stare allegri. Lo scorso mese sono state immatricolate 69.011 automobili nuove (-13,4% rispetto all'agosto 2023 e -44.9% rispetto al luglio di quest'anno) di cui il 50% benzina, il 19,7% diesel, il 12,7% ibride, il 3,5% ibride plug-in, il 10,5% a gas e solo il 3,5% elettriche. Dopo il boom di giugno grazie agli incentivi (13.285 immatricolazioni) già a luglio le auto elettriche erano crollate a 4.129, ad agosto sono state 2.410. Finiti gli incentivi, finito il mercato, a quanto sembra. Nell'agosto del 2023 le auto elettriche immatricolate furono 4.057, dunque nel mese appena concluso il calo tendenziale è stato di ben il 40,6%. Un disastro che con le ferie c'entra ben poco.

ULTURALE
NAPOLI
NAPOLI
Via Carlo Poerio, 115
ROMA
Via Bocca di Leone, 89
MILANO
Via Borgospesso, 23
ULTURALE.COM
ULTURALE
AMMARE

➤ EUROPA MATRIGNA

Sale l'occupazione, ma la «cura» Bce tiene ancora in congelatore i salari

In vista di un primo taglio dei tassi, a Francoforte si accende lo scontro tra chi (gli italiani del board) chiede altri stimoli all'economia e chi, invocando prudenza, in realtà punta a impedire che cresca il potere d'acquisto

di **GIUSEPPE LITURRI**

■ Da ieri è ormai alla luce del sole quanto era rimasto in ombra fino a qualche settimana fa. Se, come e quando ridurre i tassi di interesse è un tema che sta drammaticamente spaccando la Bce al suo interno. Ammesso e non concesso che ci sia unanimità sulla decisione di ridurre i tassi, il disaccordo è totale sulla rapidità e sull'entità dei tagli. Nell'attesa, il mondo dell'economia reale soffre.

In questi casi in quegli ambienti il metodo migliore per regolare i conti è lasciare che le solite «fonti ben informate vicine alla discussione» vadano a spifferare a qualche grande agenzia di informazione i rispettivi punti di vista. In una guerra di posizionamento che promette di durare a lungo. Ieri è stato il turno della Reuters, a cui almeno una dozzina di diverse fonti hanno riferito che la spaccatura tra chi teme di non poter tempestivamente riportare l'inflazione al 2% e chi invece teme che gli attuali tassi stiano conducendo l'economia dell'eurozona in recessione, è conclamata.

Il costo del denaro questo mese calerà dello 0,25%. Dubbi sulle scelte di ottobre

FRANCESE Christine Lagarde, già direttore operativo del Fondo monetario, ha assunto la guida della Bce nel 2019, dopo Mario Draghi [Ansa]

Da un lato le cosiddette «colombe» - che sono in minoranza tra i sei membri del comitato esecutivo e i 20 governatori che compongono il consiglio direttivo - che sostengono che l'economia sia già più debole di quanto si pensasse e quindi i rischi di recessione siano crescenti. La relativa debolezza del mercato del lavoro è la conferma di tale scenario ormai in atto. Con il calo dell'occupazione, la mancata crescita dei salari riduce il reddito disponibile e i conseguenti consumi. E l'economia si avvita su stessa, col concreto rischio che si torni a un'inflazione sotto il 2% più rapidamente del previsto. Secondo costoro, la Bce è ormai «dietro la curva» (cioè in sostanziale ritardo, rispetto ai tempi ottimali di intervento) nel processo di riduzione dei tassi.

Dall'altro lato, i «falchi» sostengono che l'economia regge, trainata dai consumi e da un'ottima stagione turistica, e che i dati sulla crescita regolarmente superano le previsioni pessimistiche. Battono sull'eterno chiodo della crescita salariale che oscilla tra il 4% e il 5% e sul timore che essa inneschi una spirale salari-prezzi-salari che impedisca di ricondurre l'inflazione all'obiettivo del 2%. Secondo loro, bisogna procedere con estrema lentezza, non più di un taglio di 25 punti base a trimestre, nella riduzione dei tassi.

Mentre appare scontato un taglio di 25 punti nel prossimo consiglio del 12 settembre, i riflettori sono già puntati sul successivo incontro del 17 ottobre, per il quale gli investitori stimano che un ulteriore taglio abbia un 40/50% di probabilità. Giovedì prossimo saranno però molto importanti le parole con cui **Christine Lagarde** commenterà la decisione del taglio e l'enfasi che porrà sul rischio di recessione, anziché sul rischio di non domare l'inflazione.

Queste posizioni in campo - in cui i nostri **Piero Cipollone** (membro del comitato esecutivo) e **Fabio Panetta** (governatore di Bankitalia) sono decisamente schierati tra le colombe - sono però il risultato di una ben precisa impostazione ideologica. Non dipendono dal destino cinico e baro.

Il mantra dominante tra i falchi della Bce è che i tassi devono essere tenuti sufficientemente alti in modo da ridurre investimenti e consumi, di conseguenza contenere l'occupazione, ridurre il potere contrattuale dei salariati e contenere la crescita salariale. È una precisa scelta ideologica contro la quota salari e a favore della quota profitti. Propugnata usando la foglia di fico del timore della spirale prezzi-salari, quando l'attuale modesto incremento dei salari è solo il recupero del potere d'acquisto perso a causa dell'iper inflazione del 2021-2022. E c'è abbondante spazio nei margini di profitto delle imprese per assorbire questi aumenti e non riversarli nei prezzi di vendita.

E non si tratta di nostre ardite ipotesi. È stato proprio **Cipollone**, in uno studio presentato a Bruxelles a marzo scorso, a evidenziare che circa i 2/3 dell'inflazione nel 2022 sono stati causati dalla crescita dei profitti unitari, e di conseguenza nell'eurozona la quota salari sul valore aggiunto è scesa ai minimi dal 2015 (intorno al 55%). Nelle conclusioni ha testualmente affermato che «un'inflazione più bassa e una maggiore crescita possono essere ottenuti contemporaneamente», aggiungendo che «c'è spazio per una risalita dei salari nel breve termine che diventa una delle condizioni chiave affinché la ripresa si concretizzi, la produttività aumenti e entrambe siano sostenute». Ma non tutti la pensano come lui e **Panetta** che invece sono ben consapevoli del fatto che soprattutto in Italia la risalita dei salari reali (quindi al netto dell'inflazione) è cominciata qualche mese fa ma è ancora ben lontano dal riguadagnare il livello di fine 2019 (siamo ancora a -4% circa).

La Bce si è assunta consapevolmente il ruolo di frenare la crescita salariale - al riparo di un ruolo che non deve rispondere politicamente delle sue decisioni - soprattutto in Italia. E gli ultimi dati del mercato del lavoro pubblicati venerdì ci fanno comprendere perché la Bce era preoccupata e ha tirato il freno, via leva dei tassi. Da novembre 2022 a luglio 2024, in Italia gli occupati sono aumentati di 784.000 unità, attingendo dai disoccupati (meno 303.000) e, soprattutto, dagli inattivi (meno 345.000). Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro (cioè la forza lavoro sul totale della popolazione in età lavorativa) è in discesa verticale gli inattivi sono ormai intorno a 12,3 milioni. Ecco a cosa è servito il freno della Bce, dichiarato apertis verbis. A impedire che tale impetuoso movimento fosse ancora più consistente al punto da innescare ulteriori rivendicazioni salariali. E questa è politica.

L'istituto fa scelte impopolari perché non risponde agli elettori

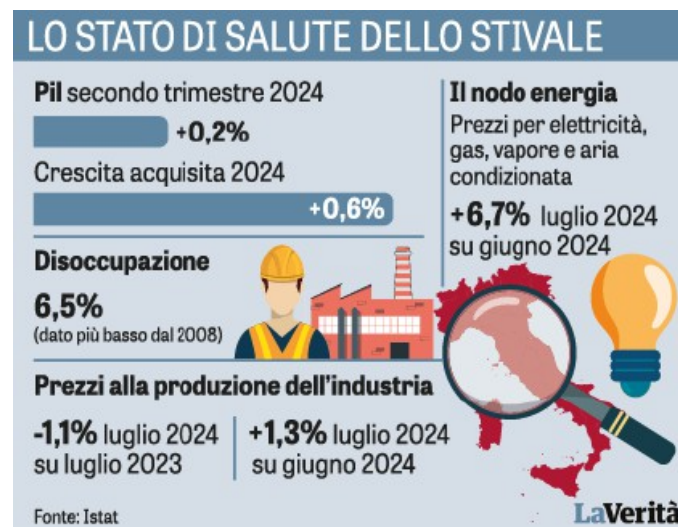
Pil e lavoro: buone notizie dall'Istat

Incoraggianti le ultime statistiche nonostante la congiuntura sfavorevole nell'eurozona
La Meloni esulta: «Abbiamo i numeri migliori da quando Garibaldi unificò la penisola»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ L'Istat comunica dati positivi circa l'economia italiana e il premier **Giorgia Meloni** si toglie qualche sassolino dalla scarpa. Come fa sapere l'Istituto nazionale di statistica, infatti, nel secondo trimestre del 2024 il Prodotto interno lordo del Paese è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% nei confronti del secondo trimestre del 2023. Inoltre, la crescita congiunturale del Pil diffusa il 30 luglio 2024 è stata anch'essa dello 0,2%, così come la crescita tendenziale era a quota 0,9%. La crescita acquisita per il 2024 è pari allo 0,6%. Dando uno sguardo ai consumi nazionali, rispetto al trimestre precedente, le componenti della domanda interna hanno registrato una stazionarietà e una lieve crescita degli investimenti fissi lordi pari allo 0,3%. Sia le importazioni sia le esportazioni si sono mostrate in diminuzione, rispettivamente dello 0,6% e dell'1,5%.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 0,1 punti percentuali con un apporto positivo di 0,1 punti sia della componente dei consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private, sia di quella degli investimenti fissi lordi. Per contro, la componente della spesa delle amministrazioni pubbliche ha sottratto 0,1 punti percentuali alla crescita del Pil. Positivo anche il contributo della variazione delle scorte, a quota 0,4%, rispetto all'apporto negativo della domanda estera netta per 0,3 punti percentuali. Quanto ai settori, si registrano andamenti negativi del valore aggiunto nell'agricoltura e nell'industria, diminuiti rispettivamente dell'1,7% e dello 0,5%, e un andamento positivo nei servizi, cresciuti dello 0,4%.

«L'Italia sta crescendo più di altre nazioni europee, nonostante il rallentamento dell'economia mondiale e la delicata situazione internazionale», ha ricordato sui social **Giorgia Meloni.** «I dati macroeconomici - dal Pil all'occupazione, dall'export agli investimenti - sono positivi e rappresentano un segnale di grande fiducia. Proprio in questi giorni arriva il dato Istat del tasso di disoccupazione più basso dal 2008: 6,5%», ricorda. A *4 di sera*, su Rete 4, parla addirittura di «numero di occupati più alto da quando **Garibaldi** ha unificato l'Italia». «Le scelte serie che abbiamo fatto», ha spiegato nel pomeriggio, «insieme alla centralità e all'autorevolezza dimostrata a livello internazionale, stanno contribuendo al buon andamento della nostra economia. Adesso è fondamentale rafforzare e consolidare il quadro economico con le scelte che faremo nella prossima manovra economica, ispirata al buon senso e alla serietà», continua. «La stagione dei soldi gettati dalla finestra e dei bonus è finita e non tornerà fin quando ci saremo noi al governo. Tutte le risorse disponibili devono continuare a essere concentrate nel sostegno alle imprese che assumono e che creano posti di lavoro e per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie e dei lavoratori», conclude la premier.

In effetti, di recente l'Istat ha registrato che nel Belpaese la disoccupazione è scesa al 6,5%, valore più basso degli ultimi 16 anni, dal marzo 2008. In particolare, a luglio, il tasso di disoccupazione è sceso dello 0,4%, mentre quello giovanile è sceso al 20,8% (-0,6 punti percentuali). In particolare, a luglio il numero di occupati ha superato di 9.000 unità la soglia dei 24 milioni e il tasso di occupazione ha raggiunto il 62,3%. In più, su base mensile la crescita dell'occupazione ha mostrato +56.000 unità; su base annua la crescita è 490.000 unità, il numero più alto mai registrato.

LO STATO DI SALUTE DELLO STIVALE

Pil secondo trimestre 2024
+0,2%

Crescita acquisita 2024
+0,6%

Disoccupazione
6,5%
(dato più basso dal 2008)

Il nodo energia
Prezzi per elettricità, gas, vapore e aria condizionata
+6,7% luglio 2024 su giugno 2024

Prezzi alla produzione dell'industria
-1,1% luglio 2024 su luglio 2023
+1,3% luglio 2024 su giugno 2024

Fonte: Istat

LaVerità

➤ SCANDALO A SINISTRA

Sara Giudice al testimone: «Andiamo tutti in vacanza con i soldi di Gaia»

In uno scambio di messaggi con un altro collega ospite alla sua festa, la giornalista indagata per stupro assicura al suo interlocutore che organizzeranno un viaggio insieme grazie al risarcimento che incasserà

Segue dalla prima pagina

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

(...) citato dalla difesa della coppia denunciata da Gaia (il nome è di fantasia) una terza giornalista.

Se il tassista è l'unica persona che ha assistito alle avances in auto su Gaia la notte tra il 29 e il 30 marzo del 2023, **P.S.** videomaker di trasmissioni Rai, è la persona su cui **Giudice** e **Trocchia** hanno puntato per ricostruire quanto accaduto durante la prima parte della serata, durante la festa di compleanno della **Giudice**, organizzata in un pub di Trastevere. Per la pm della Procura di Roma **Barbara Trotta**, **P.S.** è un teste a discarico, sentito dagli investigatori «su sollecitazione della difesa degli indagati». Nell'atto, la pm ricostruisce anche la genesi della testimonianza: «Nella chat, datata 13 marzo (2023), Sara gli diceva che gli doveva parlare da vicino di una cosa importante, che in particolare doveva chiedergli di fare uno sforzo di memoria.

«La pm non crede alla storia del Ghb, ha pure chiesto l'esame del Dna»

Lui le chiedeva con un vocale di cosa si trattasse e lei gli inviava la seguente risposta: «ti ricordi al mio compleanno quando stavamo fuori dal locale io te Nello e Gaia che aspettavamo taxi. Che lei si è accovacciata e mi baciava tutta disinvolta? O robe simili»». Ma proprio questa chat, un misto tra messaggi di testo e vocali, sarà probabilmente uno dei punti centrali dell'udienza del 10 dicembre, durante la quale il gip dovrà valutare l'opposizione alla richiesta di archiviazione presentata dal difensore di Gaia, **Alessandro Gentiloni Silveri**. Che di quella conversazione ha un'idea molto diversa, in particolare sul primo scambio di messaggi, che minerebbe la genuinità della testimonianza del videomaker: «La **Giudice**» scrive nella sua opposizione alla richiesta di archiviazione «a quel punto invece di attendere una risposta o sentire la sua versione lo imbecca "che lei si è accovacciata e m i baciava tutta disinvolta? O robe simili"». Il legale di Gaia osserva che quello che poi diventerà a tutti gli effetti un testimone «nega tale versione perché risponde "si Sara .... no più che là fori, prima ... sulla porta prima... poi lì al taxi si, stavate a fa un po' i mattacchioni, così, però che è successo? Scusa comunque si avvinghiava, vi avvinghiavate, certo tu eri più spinta, questo va detto"». A quel punto la **Giudice** attacca, anticipando all'amico i dettagli che ha già fornito al suo difensore: «Comunque adesso abbiamo detto anche all'avvocata... è possibile che ti chiamino per testimoniare, gli abbiamo detto quello che hai visto, di questi baci/effusioni prima di salire sul taxi, e quindi vediamo se servirà, e tutto quanto». La vera paura della giornalista però è che la sua vicenda diventi di dominio pubblico: «Mi raccomando tesò, massima riservatezza, perché questa cosa la sappiamo io, te, Nello, Corrado (***Formigli**, ndr*) e il pubblico ministero, l'avvocato, perché la cosa importante che non esca, che venga archiviata». In alcuni messaggi di testo dice anche «Eh si la mia paura è che i vari *Libero* ci cavalchino. Speriamo non esce nulla la speranza è quella». Poi si lascia andare ad uno sfogo pesante, che, se preso alla lettera, contiene anche una contropartita per il testimone, evidenziando tra le cose importanti che «quando sarà archiviato venga denunciata per calunnia e ci andiamo a fare tutti una vacanza con i soldi della calunnia... mortacci sua...».

SORRIDENTI Nello Trocchia, cronista di *Domani* e la compagna Sara Giudice, ex inviata di *Piazzapulita*

Il videomaker, si mostra molto disponibile e, anche se l'ha conosciuta solo alla festa, esprime giudizi molto duri su Gaia: «No Sara, ma io a disposizione totale e completa, cioè, ma figurati, ma poi, voglio dì, mi sembra un atto di spregiudicatezza... di mitomania proprio... e comunque certo tu fammi chiamare e io ci vado assolutamente, sti giorni no, perché fino a sabato sto fuori, però se me lo dicono un paio di giorni prima, prenderanno un appuntamento, comunque vacanze a parte, ste persone poi dopo, gli va fatta pagare, in senso legale, cioè loro devono capire che esiste un limite alla loro follia». L'indagata concorda: «Assolutamente si... Per fortuna diciamo, poi l'ho dovuto dire a Corrado (***Formigli**, ndr*), perché sai non sia mai che.. questa cosa uscisse, lui comunque la doveva sapé, ed è rimasto veramente sconvolto, scioccato, perché poi a quella festa stava pure lui, e quindi... sai rischia pure in qualche modo di metterlo in mezzo, no? ... questo cazzo di Ghb ...». Poi afferma che, secondo lei, Gaia pagherà la sua denuncia anche a livello lavorativo: «Pensa stava addirittura venendo a lavorare a *Piazza Pulita* e quindi, il livello di terra bruciata che si farà attorno con questa storia è inimmaginabile, inimmaginabile, e comunque, esatto, cioè anche a livello legale, voglio che rimanga una denuncia per calunnia, perché è troppo grossa, troppo grossa, sta cosa che ha fatto». In un altro passaggio della chat il testimone ipotizza perfino l'entità della condanna che potrebbe subire Gaia e la somma che la sua amica potrebbe ottenere: « Si becca 7 anni. Ti fai dare 100k (100.000 euro, ndr) di risarcimento» Per dare forza alla sua posizione, la **Giudice** si spinge perfino a un'affermazione tutta da dimostrare, ovvero quella di essere a conoscenza del fatto che la pm con crede che Gaia sia sta drogata: «La pm non crede manco alla versione del Ghb. Ha disposto la prova del Dna sulla piscia (sic!, ndr), perché crede non sia manco la sua».

Dopo il primo test che aveva dato esito positivo svolto in un laboratorio privato che aveva conservato il campione, la Procura aveva in effetti disposto ulteriori accertamenti (che hanno dato esito negativo sulla presenza di Ghb e che sono contestati dalla difesa) tra cui quello, di prassi, del Dna.

Il volto tv temeva che la vicenda venisse pubblicata dai giornali

In un successivo passaggio della chat la **Giudice**, che al suo interlocutore dice perfino di temere che le possono togliere la figlia, torna sull'argomento del Ghb, ipotizzando che Gaia abbia preso la sostanza a casa: « È poi dice che aveva ghb nelle urine. Con referto. Ma a quella festa non girava nulla. Dove se l'è preso A casa sua». Il videomaker chiosa: «È un attacco ai giornalisti non alle persone». E l'indagata conferma: «Anche, si».

È confermato: il dossier anti Crosetto è partito dai cronisti di De Benedetti

Cantone spiega le richieste d'arresto per Laudati e Striano e denuncia gli incontri sospetti dell'ex pm. Agli atti un file sui soci del ministro creato dalla firma di «Domani»

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI** e **FABIO AMENDOLARA**

(...) dai cronisti di **De Benedetti**». Il sottotitolo era: «Bomba sulla vicenda di politici e vip attenzionati: il documento sul ministro della Difesa, presentato dal finanziere indagato per giustificare le "spiate" è contenuto in un file creato da un giornalista di "Domani"». Ovvero il quotidiano di proprietà dell'ex tessera numero uno del Pd **Carlo De Benedetti**. Una pista che avevamo scoperto in esclusiva dopo aver esaminato le proprietà del file depositato in Procura dallo stesso ufficiale delle Fiamme gialle.

Adesso, grazie all'ordinanza di rigetto degli arresti richiesti dalla Procura di Perugia per **Striano** e per l'ex pm antimafia **Antonio Laudati**, una decisione firmata il 16 luglio scorso dalla gip perugina **Elisabetta Massini**, si scopre che l'episodio svelato da questo quotidiano è stato inserito a maggio dal procuratore **Raffaele Cantone** nella richiesta di domiciliari. In particolare **Striano** aveva spiegato nel suo primo e unico interrogatorio, reso l'1 marzo davanti ai pm capitolini, che i controlli sui redditi del ministro **Guido Crosetto**, finiti poi sulle pagine del quotidiano *Domani*, erano giustificati da un precedente dossier stilato sui due suoi sodali in società di accoglienza (bed & breakfast), i fratelli **Mangione**.

L'appunto consegnato dall'investigatore aveva questo oggetto: «Presunta attività di riciclaggio di capitali illeciti nel tessuto economico imprenditoriale di Roma. Accertamenti preliminari nei confronti di **Mangione Giovanni** e **Mangione Gaetano**». La gip ci informa che la «giustificazione» di **Striano** è stata smentita sia dalle dichiarazioni rese dal procuratore aggiunto **Russo** *(della Direzione nazionale antimafia, ndr)* che dalle indagini tecniche ed in particolare dalla analisi dei supporti informatici sequestrati a **Striano** e dalle chat contenute nel telefono dello stesso». Infatti «da tali acquisizioni si evince che gli accessi relativi ai fratelli **Mangione** (accessi che secondo Striano avrebbero poi portato agli approfondimenti nei confronti di **Crosetto**, in quanto soci in affari con quest'ultimo) sono di gran lunga successivi a quelli relativi al ministro. È altresì emerso che la suddetta posticcia estensione degli accessi ai **Mangione** deriva da un "suggerimento " fornito a **Striano** proprio dal giornalista che ha pubblicato i sopra citati articoli sul ministro e cioe da **Stefano Vergine** *(attuale collaboratore di "Domani", ndr)*, il quale in data di gran lunga antecedente agli accessi dello **Striano** aveva gia pubblicato articoli contenenti espressi riferimenti alle cointeressenze di **Crosetto** in società facenti capo ai **Mangione** (articolo del settembre 2022, mentre gli accessi di **Striano** risalgono il febbraio 2023). Peraltro le visure camerali presenti nel computer di **Striano** non risultano acquisite dallo stesso, mentre risultano acquisite dall'editoriale l'Espresso per cui lavora **Vergine**. Anche la memoria predisposta su richiesta del procuratore **Melillo** *(Giovanni, a capo della Dna, ndr)* e acquisita dalla posta elettronica di **Striano** risulta avere quale creator "stefano vergine"».

Le visure legate al documento sui sodali del fondatore di Fdi chieste da «L'Espresso»

RIVELAZIONE In senso orario: Raffaele Cantone [Ansa]; Guido Crosetto [Ansa]; il titolo del nostro scoop; Antonio Laudati [Imagoeconomica

LA CLAMOROSA IPOTESI NELL'INDAGINE DI PERUGIA

PISTA CHOC: IL DOSSIER ANTI-CROSETTO PARTITO DAI CRONISTI DI DE BENEDETTI

Bomba sulla vicenda di politici e vip «attenzionati»: il documento sul ministro della Difesa, presentato dal finanziere indagato per giustificare le «spiate», è contenuto in un file creato da un giornalista di «Domani». Ormai è questione di sicurezza nazionale: Cantone e Melillo riferiranno al Csm e al Copasir

Laudati, che è stato un inquirente anche con funzioni direttive, pensando di muoversi nel campo delle attività difensive, deve aver cominciato a raccogliere elementi a sua tutela. La Procura, però, pare aver letto quelle attività come un tentativo di inquinare le prove, di sfuggire alla giustizia. Tant'è che tra le esigenze cautelari è finito il riferimento a una conversazione tra l'ex magistrato e una sua collega, dipendente della Procura nazionale antimafia, «che», è ricostruito nell'ordinanza di rigetto firmata dal gip, «gli riferisce di una riunione avvenuta tra i procuratori di Roma e Perugia e il procuratore nazionale antimafia». Del contenuto della riunione, però, dà atto la **Massini**, «la dipendente non era a conoscenza, non godendo della fiducia del procuratore nazionale antimafia». L'ombra si è allungata anche su un'altra conversazione, questa volta con un collega di lunga esperienza, che in passato è stato in servizio alla Procura nazionale antimafia e che per i soliti cortocircuiti tra toghe e cronisti è finito in un tritacarne dal quale è uscito solo dopo molti anni: **Alberto Cisterna**.

Laudati, nella tesi dell'accusa, sarebbe colpevole di aver esplicitato «la sua opinione sulla genesi dell'inchiesta». Infine, il 3 aprile scorso, ha inoltrato una richiesta di audizione alla Commissione parlamentare antimafia, che ad avviso della Procura appare «come una memoria difensiva», tramite la quale si «realizzerebbe una forma di inquinamento probatorio». Ma, aspetto ancor più grave, il pericoloso **Laudati**, poi, avrebbe «rilasciato una dichiarazione agli organi di stampa» e «inoltrato la sua versione difensiva a colleghi, ministri e soggetti che rivestono ruoli istituzionali nel governo». Come avrebbe tentato di inquinare le prove? «Inviando un appunto difensivo», secondo l'accusa, «in cui riconduce falsamente l'incipit della vicenda processuale a una sua relazione, quella redatta in data 21 novembre 22, che scrisse in risposta a una richiesta di informazioni della Procura della Repubblica di Roma». L'attività difensiva, secondo l'interpretazione che il gip dà alle richieste avanzate dalla Procura, sarebbe stata letta dagli inquirenti come un modo per inquinare le prove. Con lo stesso criterio sono state valutate le mosse di **Striano**, reo, in primis, di essersi «avvalso della facoltà di non rispondere» e poi di «incontrare» o comunque contattare «alcuni co-indagati», ma anche di aver «trasmesso l'invito a presentarsi ad alcuni giornalisti rilasciando anche un' intervista al programma le Iene». La prova? «Dall'analisi del cellulare di **Striano** è emerso che lo stesso ha inviato copia dell'invito a presentarsi con tutte le imputazioni al giornalista **Amadori** *(uno degli autori di questo articolo, ndr)* e che ha avuto incontri con taluni coindagati quali **Daniele Carnemolla** e **Roberto Patrignani**». Un documento, l'invito a presentarsi, del quale l'indagato avrebbe potuto fare ciò che voleva, non essendo, una volta notificato, coperto da alcun genere di segreto. Non solo. Nella documentazione giudiziaria si legge anche che il finanziere «ha altresì incontrato un ex collega, tale **G. P.** *(un ex poliziotto, ndr)*», sebbene non si faccia cenno alle conversazioni che i due avrebbero tenuto. Secondo la Procura, insomma, «l'attività divulgativa e i contatti con altri indagati» avrebbero potuto «compromettere le indagini ancora in corso».

Una tesi bocciata dalla gip: «Nel momento in cui l'esito (in tutto o in parte) delle indagini viene disvelato all'indagato con l'invito a presentarsi o con l'avviso di conclusione delle indagini o con decreti di perquisizione, il dato informativo entra legittimamente nella sfera di disponibilita dell'indagato medesimo, che non e in alcun modo tenuto a non divulgarlo (a differenza di quanto accade per le persone informate sui fatti)». Nel rigettare la misura detentiva, il gip contesta l'insussistenza del pericolo di inquinamento probatorio nei confronti di **Laudati**, spiegando bene che le condotte evidenziate dai pm a sostegno della richiesta sono da ricondurre a diritti della persona indagata, compreso quello di divulgare il contenuto di atti coperti da segreto in epoca successiva alla loro notifica all'interessato. Con riferimento al pericolo di reiterazione di condotte della stessa specie, tale comportamento è stato contestato solo a carico di **Striano** che tutt'ora si trova in servizio, mentre **Laudati** è ormai in congedo. Il giudice considera **Striano** certamente responsabile di numerosissimi accessi abusivi al sistema informatico e ritiene che non vi sia pericolo che tali condotte si ripetano solo perché presso il suo ufficio non lavora più **Laudati** e, quindi, mancherebbe un ingranaggio fondamentale del sistema, «diretto superiore compiacente (quando non istigatore).

Ragionamento che esclude che lo stesso **Striano** possa commettere reati senza il concorso di **Laudati**. Infine il giudice ritiene che il periodo trascorso dai fatti accertati (fino a marzo 2023) sia tale da escludere ragionevolmente il ripetersi di fatti analoghi.

Ieri, dopo il nostro scoop sugli arresti, Cantone con un comunicato stampa ha precisato che «le indagini [...] non sono affatto concluse, esse sono ancora in corso e non è prevedibile la loro conclusione in tempi brevi». Il magistrato ha rivendicato la bontà della richiesta cautelare di oltre 200 pagine bocciata dalla **Massini**, sostenendo che quest'ultima avrebbe «esaminato [...] sinteticamente» le «singole imputazioni». Quindi ha aggiunto: «Contro l'ordinanza del gip l'ufficio ha presentato appello, contestando, fra l'altro, l'affermazione del giudice secondo cui gli indagati avrebbero avuto "in tutto o in parte" accesso agli atti processuali». Al contrario, secondo **Cantone**, «a oggi, nessuna discovery degli atti vi era stata e non erano stati nemmeno contestati gli esiti delle indagini agli indagati che legittimamente non si erano, come più volte rimarcato, presentati a rendere interrogatorio». A onor del vero l'invito a comparire sopra citato era alquanto robusto (66 pagine) ed è stato utilizzato persino per la realizzazione di un libro. Dopo lo scoop della *Verità*, comunque, **Cantone** ha fatto sapere che è arrivato il tempo di divulgare: «Essendo venuto meno oggi il segreto, gli atti che sono stati trasmessi al gip con la richiesta cautelare potranno essere trasmessi alla Commissione antimafia, adempimento che sarà effettuato nei prossimi giorni». Un profluvio di carte che sicuramente inonderanno tv e giornali alla vigilia dell'udienza (fissata per il 24 settembre) in cui il Tribunale del riesame dovrà decidere sul ricorso della Procura contro il rigetto della richiesta di arresto.

La difesa dell'ex toga: «Dalla Procura nota sorprendente, lesi i nostri diritti»

La nota di **Cantone** è stata bollata come «inusuale» per «tempi e contenuti» dal difensore di **Laudati**, l'avvocato **Andrea Castaldo**. Secondo il legale «vengono ritenuti fatti di inquinamento la divulgazione a una ristretta cerchia di persone delle spiegazioni offerte dal consigliere **Laudati** circa la piena correttezza del suo operato e, addirittura, il comunicato stampa con il quale ha inteso chiarire la vicenda». Un passaggio che il difensore valuta come «sorprendente», che interviene «a distanza di molto tempo dalle contestazioni, priva dei parametri codicistici, ma soprattutto confondendo l'inquinamento probatorio con il legittimo esercizio del diritto di difesa».

➤ GUERRA CONTINUA

Niente tregua a Gaza, Biden incolpa Israele

Per nascondere il fallimento americano nella crisi mediorientale, Sleepy Joe accusa Netanyahu di mettergli i bastoni fra le ruote Un'uscita imbarazzante che rischia di ritorcersi pure contro Kamala. La quale finisce di nuovo nel mirino degli elettori pro Pal

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ La brutale uccisione dei sei ostaggi da parte di Hamas ha fatto irruzione nella campagna elettorale americana. **Donald Trump** è andato prontamente all'attacco dell'amministrazione Biden-Harris. «Datemi retta: questo è accaduto perché la compagna **Kamala Harris** e il corrotto **Joe Biden** sono dei pessimi leader», ha dichiarato. «Hanno le mani sporche di sangue!», ha proseguito, per poi aggiungere: «Questo terrore non sarebbe mai accaduto se fossi stato presidente, e cesserà il giorno in cui tornerò nello studio ovale».

D'altronde, la crisi di Gaza rappresenta un fattore di vulnerabilità per la candidata dem. Durante la sua recente intervista alla Cnn, la **Harris** aveva detto di auspicare un accordo su ostaggi e cessate il fuoco. Il problema, per lei, è che è vicepresidente in carica e che l'amministrazione di cui fa parte sta cercando da mesi, senza successo, di mediare una simile intesa. Ieri, **Biden** è tornato per l'ennesima volta a dire che l'accordo sarebbe «molto vicino», aggiungendo però che **Benjamin Netanyahu** non starebbe facendo abbastanza, quasi a voler scaricare la responsabilità sulle spalle del premier israeliano. «È sconcertante che il presidente **Biden** stia facendo pressioni sul primo ministro **Netanyahu** [...] e non sul leader di Hamas **Yahya Sinwar**, che continua a rifiutare con veemenza qualsiasi accordo», ha replicato un funzionario israeliano. Per gettare acqua sul fuoco, la Casa Bianca ha successivamente precisato di considerare Hamas responsabile dell'uccisione degli ostaggi. Nel frattempo, il ministro degli Esteri britannico, il laburista **David Lammy**, storico amico di **Barack Obama**, ha annunciato una parziale sospensione della vendita di armi allo Stato ebraico, che ha a sua volta espresso delusione. La verità è che l'attuale amministrazione americana non riesce a toccare più palla in Medio Oriente. Israele non si fida di **Biden** e della **Harris** per la loro politica di *appeasement* verso l'Iran. Quello stesso Iran che, dal canto suo, non ha alcuna intenzione di aiutare gli Stati Uniti nella regione e che, anzi, ha rafforzato i propri legami con Cina e Russia, non rinunciando a foraggiare il suo network terroristico (che va da Hamas a Hezbollah). Non è del resto un mistero che **Netanyahu** stia scommettendo sulla vittoria di **Trump** a novembre, nella speranza che il tycoon rispolveri la politica della «massima pressione» su Teheran. Di contro, la **Harris**, da presidente, sceglierebbe come consigliere per la sicurezza nazionale quel **Phil Gordon** che, nel 2015, fu tra gli architetti del controverso accordo sul nucleare iraniano.

Ed è qui che sorge un duplice nodo per la campagna della candidata dem. Innanzitutto, insieme all'Afghanistan, la crisi di Gaza getta un'ulteriore ombra sulle sue capacità in politica internazionale. In secondo luogo, non bisogna dimenticare che l'ala filopalestinese della sinistra americana continua a mostrarsi sul piede di guerra. La candidata dem ha fatto di tutto per blandirla, scegliendo come vice **Tim Walz** al posto del filoisraeliano **Josh Shapiro**, e non partecipando al discorso tenuto a luglio da **Netanyahu** al Congresso. Eppure, nonostante queste concessioni, i pro Pal hanno contestato la **Harris** in vari eventi elettorali. Inoltre, durante la Convention dem di Chicago, hanno anche tenuto delle manifestazioni di protesta. Come se non bastasse, la campagna di boicottaggio elettorale condotta da alcuni gruppi arabo americani, originariamente chiamata «Abbandona **Biden**», ha cambiato il suo nome in «Abbandona la **Harris**». Un movimento, questo, che ha recentemente pubblicato una nota in cui afferma di stare «intensificando gli sforzi negli Stati chiave indecisi per mobilitare i musulmani americani e i loro alleati contro la candidatura della **Harris** e di **Walz**». «Questa azione è una risposta diretta al sostegno di **Kamala Harris** al genocidio in corso a Gaza», si legge ancora nel comunicato. Da sottolineare che questo movimento pro Pal è particolarmente influente in Michigan: uno Stato cruciale, la cui assegnazione potrebbe essere decisa da poche migliaia di voti.

Nel frattempo, la **Harris** ha, sì, sentito i genitori dell'ostaggio israeliano-americano ucciso, **Hersh Goldberg-Polin**, esprimendo loro le proprie condoglianze. Tuttavia, **Walz** le ha creato non poco imbarazzo nelle scorse ore. Domenica, mentre il governatore partecipava a una fiera in Minnesota, un reporter gli ha chiesto: «Qual è la sua reazione alla notizia del ritrovamento dei sei ostaggi morti a Gaza?». «Va bene, grazie a tutti», ha replicato il vice della **Harris**, per poi andarsene subito dopo. Sommerso dalle critiche, **Walz** ha diffuso successivamente una nota, dichiarando: «Hamas è un'organizzazione terroristica brutale e condanniamo le sue continue atrocità contro americani e israeliani nei termini più forti possibili». Non è del resto la prima volta che **Walz** imbarazza la **Harris** sulla questione mediorientale. Ad agosto, il *Washington Examiner* riportò che, da governatore del Minnesota, il diretto interessato aveva più volte partecipato, tra il 2018 e il 2023, a eventi pubblici insieme ad **Asad Zaman**: imam radicale, *de facto* sostenitore del 7 ottobre e direttore esecutivo della sezione della Muslim American Society Minnesota. La stessa Cnn ha pubblicato un video risalente al 2018, in cui **Walz** definiva **Zaman** un «maestro». L'imbarazzo è stato tale che la campagna della **Harris** è dovuta intervenire, sostenendo che il governatore non intratterrebbe «relazioni personali» con l'imam. Insomma, per la vicepresidente, la strada continua a rivelarsi tutt'altro che in discesa.

AMICI NEMICI Joe Biden e Benjamin Netanyahu durante una conferenza stampa nell'ottobre 2023, a guerra appena cominciata [Ansa]

Bibi si scusa per i sei ostaggi morti e promette una risposta «pesante»

Folla ancora in strada per chiedere la liberazione dei connazionali in mano ad Hamas

di **STEFANO PIAZZA**

■ Ieri sera il primo ministro **Benjamin Netanyahu** ha tenuto un discorso alla nazione in seguito all'uccisione di sei ostaggi israeliani da parte dei terroristi di Hamas a Rafah, la scorsa settimana. Visibilmente provato mentre leggeva i nomi degli ostaggi assassinati, ha affermato: «Chiedo perdono alle famiglie per non essere riusciti a riportarli indietro vivi. Ci siamo andati vicino, ma non ce l'abbiamo fatta. Dobbiamo essere uniti contro un nemico crudele che vuole distruggerci tutti». **Netanyahu** ha promesso che Israele manterrà il controllo del corridoio di Filadelfia al confine tra Gaza ed Egitto, perché «la strada per raggiungere gli obiettivi della guerra passa da lì».

Anche il presidente israeliano **Isaac Herzog** ha chiesto perdono a nome dello Stato ebraico durante il funerale di **Hersh Goldberg-Polin**, ucciso da Hamas insieme agli altri cinque ostaggi. **Herzog** ha dichiarato: «Chiedo perdono a nome dello Stato di Israele per non essere riuscito a riportarti in patria sano e salvo e per non aver saputo proteggerti».

Hamas ha intanto diffuso un video degli ostaggi giustiziati la scorsa settimana, i cui corpi sono stati recuperati dall'esercito israeliano in un tunnel a Rafah, nel Sud di Gaza. Non è chiaro quando sia stato registrato il filmato, ma il gruppo jihadista palestinese ha affermato che si tratta «di un'anteprima di una versione più lunga che sarà diffusa prossimamente». Hamas ha anche dichiarato che i sei ostaggi israeliani «sarebbero ancora vivi se Israele avesse accettato un cessate il fuoco».

In un'intervista all'emittente araba Al Jazeera, **Khalil al-Hayya**, vicepresidente dell'Ufficio politico del movimento jihadista, ha detto che «Hamas ha mostrato flessibilità durante i negoziati, riducendo il numero di prigionieri palestinesi richiesti per il rilascio e accettando la proposta del presidente americano **Joe Biden**, sostenuta dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu». Tuttavia, sempre secondo **al-Hayya**, il primo ministro israeliano **Netanyahu** «ha risposto con evasività e nuove condizioni, inclusa l'insistenza sul mantenimento delle forze israeliane nei corridoi di Netzarim e Filadelfia». Il ministero israeliano della Salute ha reso noto che un esame condotto dall'istituto forense Abu Kabir ha rilevato che tutti e sei gli ostaggi sono stati colpiti più volte da distanza ravvicinata, il che indica che sono stati giustiziati senza alcuna pietà. Secondo i media israeliani, **Netanyahu** ha chiesto di rispondere all'omicidio dei sei ostaggi «in modo rapido, netto e pesante». Durante una riunione del gabinetto di sicurezza tenutasi domenica sera, il premier israeliano ha dichiarato: «Dobbiamo chiarire che risponderemo con estrema forza», aggiungendo che «senza una risposta decisa potrebbero verificarsi ulteriori omicidi di questo tipo».

Ed è sciopero generale in Israele: anche ieri i manifestanti sono tornati in strada per chiedere un accordo immediato con Hamas che porti alla liberazione degli ostaggi. La rabbia popolare contro il governo di **Netanyahu** è esplosa dopo il recupero dei corpi dei sei giovani rapiti, giustiziati meno di 48 ore prima di essere individuati. Domenica sera, centinaia di migliaia di persone hanno partecipato alla protesta, la più grande dalla strage del 7 ottobre. Gli scontri hanno portato all'arresto di circa 30 attivisti. Ieri si sono ripetuti episodi simili, con marce e raduni soprattutto a Tel Aviv, ma anche a Gerusalemme, Haifa e in altre città del Paese. Durante una riunione di governo, il premier ha definito lo sciopero generale «una vergogna». «State dicendo a **Sinwar**: "Avete ucciso sei persone, qui noi vi sosteniamo"», ha aggiunto, opponendosi alla richiesta del ministro della Difesa, **Yoav Gallant**, di annullare la decisione del governo di mantenere la presenza israeliana nell'asse di Filadelfia.

SIT IN Protesta con sei finte bare davanti alla residenza di Bibi [Ansa]

GUERRA CONTINUA

«Prudenza sulle armi contro Mosca» Schlein manda in corto la sinistra

La rediviva leader dem appoggia le cautele del governo sull'impiego degli aiuti militari in territorio russo E nel tentativo di strizzare l'occhio ai grillini finisce per spaccare il Pd (dove in molti sono a disagio)

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Sarà un goffo tentativo di armocromia con il centrodestra, ma **Elly Schlein** che appoggia la prudenza del governo di **Giorgia Meloni** sull'uso in Russia delle armi date all'Ucraina riesce nell'impresa di spaccare il famoso campo largo prima ancora che vi si cominci a giocare. Fino a qualche settimana fa, i vertici del Pd e i giornali avevano buon gioco ad affermare che a destra si faticava a tenere nei ranghi **Matteo Salvini** e in suoi mille distinguo sulla guerra contro **Vladimir Putin**. Adesso, il segretario del Pd tenta di limitare l'ultra atlantismo di gran parte del suo partito e del redivivo **Matteo Renzi**, strizzando l'occhio a **Giuseppe Conte** e ai 5 stelle, ma di fatto spacca il fronte su uno dei pochi temi in cui il centrosinistra sembrava più o meno allineato.

Domenica sera, su La7, **Schlein** si è nettamente smarcata non solo dalla Nato, ma anche da **Ursula von der Leyen** e da **Emmanuel Macron**, che per il Pd è sempre un guru. A una domanda sulla prudenza del governo italiano, ben rappresentata dal vicepremier **Antonio Tajani** che da settimane è in prima linea per fermare i falchi Ue alla **Josep Borrell** (Alto rappresentante per la politica estera), **Schlein** ha aperto non una porta, ma un portone. «Il Pd ha contestato duramente a questo governo la mancanza di una iniziativa per uno sforzo diplomatico, di non aver fatto abbastanza», ha detto il leader del Pd, «ma sulla prudenza» sull'uso delle armi in Russia «non mi sento di criticarlo perché l'Ucraina va sostenuta nella sua autodifesa, attenzione però a non fare atti che possono portare direttamente la Ue in conflitto con la Russia».

TENSIONE Elly Schlein si è smarcata recentemente da Ursula von der Leyen ed Emmanuel Macron [Ansa]

Ancora tre giorni fa i retroscena raccontavano di **Meloni** e **Tajani** mobilitati per far bloccare una nota del Carroccio che conteneva attacchi a **Volodymyr Zelensky** e ora la sortita di **Schlein** apre un identico problema nelle opposizioni. L'ex premier **Paolo Gentiloni**, un probabile leader di ritorno da Bruxelles, abituato all'ortodossia totale con i referenti esteri del Pd, si è tenuto il rospo in gola e ieri pomeriggio ha preferito dedicarsi ad altro. Così, su X, ha scritto: «Exploit della peggiore destra europea (e ottimi risultati della peggiore sinistra) in #Sassonia e #Turingia. Amici dei russi in quella che fu la Germania satellite dell'Urss». E comunque un riferimento negativo agli odiati russi l'ha infilato. Ancora nel Pd, va segnalato che da settimane c'è uno scontro strisciante sull'Ucraina e si vocifera di un ordine di scuderia del Nazareno di parlarne meno possibile. E però c'è anche chi, come **Goffredo Bettini**, è grande, grosso e non lo fermi neanche con le cannonate. Sabato scorso, il sedicente stratega del Pd romano ed ex veltroniano ha scritto un articolo per il *Fatto Quotidiano* in cui sosteneva che bisogna evitare di «hitlerizzare **Vladimir Putin**» demonizzandolo troppo e criticava l'escalation della guerra tra Russia e Ucraina. Poi, senza nominarla, tirava una stoccata impietosa alla **Schlein**: «I dem sono una galassia di diversità, ma la loro guida attuale, accanto al coraggio di posizioni sociali avanzate e la difesa dei diritti delle persone, mantiene un'intransigenza egemonica in tutte le crisi aperte nel mondo». Osservazione tatticamente impeccabile. Neppure due giorni e il segretario del Pd ha prontamente intaccato la compattezza del partito in politica estera. E del resto, un altro Grande Vecchio dei dem come **Romano Prodi** non ha una posizione tanto diversa da quella di **Bettini** e tre settimane fa aveva consegnato a *Repubblica* un appello a cercare in ogni modo «un accordo di pace tra Russia e Ucraina», pur ammettendo che «prima delle elezioni negli Stati Uniti è un po' un'illusione». Al momento tace **Giuseppe Provenzano**, responsabile esteri del Partito democratico, che a gennaio se la prese con i compagni che avevano votato con il governo per l'invio delle armi all'Ucraina. Di lui, però, nel giorno in cui **Schlein** divide il centrosinistra, merita ricordare un tweet dello scorso 18 marzo: «Solidarietà al vicepresidente e ministro **Antonio Tajani**, non dev'essere facile avere un omologo vicepresidente **Salvini** che non condanna i crimini di **Putin** e vede in queste elezioni russe una grande affermazione del popolo. Ma con queste posizioni il governo può mai essere credibile?».

E non saranno contenti della sortita della **Schlein** neppure due autorevoli senatori dem come **Filippo Sensi** e **Stefano Ceccanti**, per i quali anche le incursioni ucraine in territorio russo sono «legittima difesa».

Se per le autoreti c'è **Schlein**, per tutto il resto ci sono **Matteo Renzi** e **Giuseppe Conte**. Il capo di Italia viva si sta offrendo per un ritorno nel centrosinistra, nel quale porterebbe un atlantismo duro e puro che spaventa mezzo Pd e, soprattutto, irrita profondamente i 5 stelle. Sull'Ucraina **Conte** insiste su una linea molto simile a quella della Lega e, soprattutto, non perde occasione per lanciare frecciate a Washington. Poi, certo, ci sono anche le coincidenze. Come il fatto che dopo le parole della **Schlein** sulle armi a **Zelensky**, improvvisamente, Pd M5s hanno trovato l'accordo sul candidato in Liguria.

L'INDISCREZIONE

«Ankara ha fatto domanda per entrare nei Brics»

■ **La Turchia avrebbe presentato ufficialmente la domanda per entrare nei Brics, l'organizzazione internazionale delle economie emergenti fondata nel 2009 di cui fanno parte Brasile, Cina, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, India, Iran, Russia e Sudafrica. Lo riferisce Bloomberg, citando fonti informate sulla questione. La domanda, scrive l'agenzia con sede negli Stati Uniti, sarebbe già stata presentata nei mesi scorsi per via dell'assenza di progressi nel negoziato di adesione della Turchia all'Ue, congelato ormai da 8 anni, e le frizioni con la Nato per i legami con la Russia di Vladimir Putin. La domanda potrebbe essere vagliata durante il vertice dell'organizzazione che si terrà tra il 22 e il 24 ottobre in Russia.**

Stallo nel Kursk, Putin in Mongolia

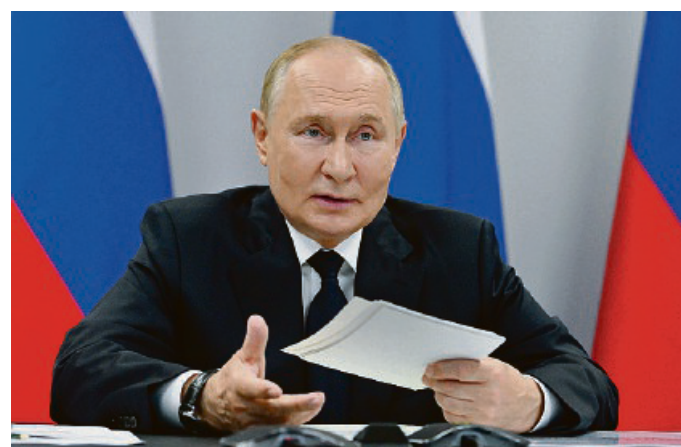
Ulan Bator, che riconosce la Corte penale internazionale, sarebbe tenuta a eseguire il mandato d'arresto contro lo zar. Ma lui è tranquillo, e ottiene pure missili dall'Iran

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Il presidente russo **Vladimir Putin** è atterrato ieri sera in Mongolia dove ha in programma oggi vari incontri con le autorità del Paese. Un viaggio di Stato che equivale a una sfida per lui, in quanto si tratta della prima visita che tiene in un Paese che riconosce l'autorità della Corte penale internazionale. Per questo la Mongolia sarebbe tenuta a eseguire il mandato d'arresto nei confronti del leader del Cremlino per aver «deportato migliaia di bambini ucraini in Russia». Immediato l'appello di Kiev a eseguire il fermo, cui è seguito anche quello di Bruxelles. «Chiediamo la piena collaborazione di tutti gli Stati contraenti» dello statuto di Roma, il trattato fondativo della Cpi, di cui la Mongolia è parte, ha detto la portavoce della Commissione Ue per gli Affari esteri, **Nabila Massrali**.

Richiesta che il presidente della Mongolia **Ukhnaagiin Khürelsükh** non ha proprio intenzione di accogliere. Non si tratta comunque della prima volta che un Paese parte della Cpi non rispetta i propri obblighi legali. L'Aja, d'altronde, può fare affidamento solo sulla cooperazione dei Paesi: le sanzioni verbali sono l'unico mezzo che a disposizione per chi non adempie ai propri obblighi. Infatti, dei 49 mandati d'arresto internazionali emessi dalla Cpi dal 2002, solo 21 hanno portato a effettive detenzioni e comparizioni in tribunale.

Putin intanto torna ad attaccare i Paesi alleati di Kiev. «Le élite occidentali continuano a fornire sostegno politico, finanziario e militare su larga scala al regime ucraino, considerandolo un'arma contro la Russia», ha spiegato lo zar, aggiungendo che Mosca «continuerà a lottare per raggiungere tutti gli obiettivi dell'operazione militare speciale al fine di garantire la sicurezza dei suoi cittadini. L'attacco a Kursk non ci ha fermato nel Donbass». Secondo **Putin**, «la ragione principale della tragica situazione odierna in Ucraina è la deliberata politica antirussa perseguita dall'Occidente guidato dagli Stati Uniti. Per decenni hanno cercato il controllo totale sull'Ucraina: hanno finanziato organizzazioni nazionaliste e antirusse, hanno lavorato con insistenza per convincere Kiev che Mosca è il suo eterno nemico e la principale minaccia alla sua esistenza. L'Ucraina si è virtualmente trasformata in una merce di scambio che l'Occidente ha utilizzato per raggiungere le sue ambizioni geopolitiche».

Le autorità russe hanno anche accusato il governo francese di aver consentito «il reclutamento di mercenari da parte dell'ambasciata ucraina a Parigi con appelli pubblici di Kiev sui suoi canali di comunicazione ufficiali», nonostante ciò contravvenga alla legislazione locale. Accuse gravi, ma certamente non nuove. D'altra parte, anche Mosca da anni lavora per tessere una rete di relazioni per costruire una forza contraria e opposta a quella occidentale. Il ministro degli Esteri russo **Sergej Lavrov** ha spiegato che verranno «completati a breve gli ultimi preparativi» per «un nuovo accordo interstatale su un partenariato globale tra Russia e Iran».

STRATEGIA Vladimir Putin tesse la tela delle sue relazioni [Ansa]

Tradotto: Teheran dovrebbe consegnare a breve missili balistici a Mosca, come riporta Bloomberg.

Nel frattempo, sul campo continuano (timidi) attacchi e contrattacchi. «In Ucraina è inizia un nuovo anno scolastico, nonostante la guerra e tutte le sfide. Oggi è uno dei giorni più importanti dell'anno per milioni di bambini, famiglie e insegnanti ucraini», ha scritto sui social il presidente **Volodymyr Zelensky**, sottolineando che i militari hanno abbattuto 22 dei 30 missili che la Russia ha sparato verso Kiev e altre due regioni. «Al fronte la situazione più difficile è in direzione di Pokrovsky e Toretsk», ha aggiunto **Zelensky**, «ma in questi due giorni non c'è stato alcun progresso».

Eppure, per il leader del Cremlino il tentativo ucraino di fermare l'offensiva russa in Donbass sarebbe fallito. A dimostrarlo, la conquista avvenuta ieri di Skuchnoye, un altro villaggio nel Donetsk.

Giravolta di Zinga sull'assegno familare Il Pd lo fece votare e ora lui lo contesta

L'ex segretario appoggia la procedura Ue contro una misura che i dem approvarono. Il premier: «Nessun taglio in manovra»

di **CAMILLA CONTI**

CONFUSIONE L'ex segretario dem Nicola Zingaretti [Ansa]

COME FUNZIONA

Senza tetto di reddito

Essendo una misura di sostegno universale può essere richiesto anche con Isee superiore a 40 mila euro. Ovviamente l'importo decresce

Figli a carico

- Ogni nascituro a partire dal settimo mese di gravidanza
- Ogni figlio minorenne e ogni figlio maggiorenne fino 21 anni
- Nessun limite per i disabili

Requisiti

- Cittadino italiano, cittadino Ue e residenti in Italia da due anni anche non continuativi
- Permesso di soggiorno
- Pagare le imposte in Italia

Assegno

Importo mensile massimo per ciascun figlio minore con Isee fino a 17.090,61 euro: **199,4 euro**

Importo mensile minimo per ciascun figlio minore con Isee pari o superiore a 45.574,96 euro: **57 euro**

La Verità

■ «La direttiva europea che la destra di **Meloni** non vuole rispettare non toglie risorse o diritti alle famiglie italiane, al contrario, in un regime di reciprocità, nel garantire uguale tutela ai lavoratori europei in Italia, assicura protezione e agli italiani all'estero. Tutto il resto è vittimismo e la solita, vuota, retorica». Così scrive **Nicola Zingaretti** in un intervento pubblicato dall'*Huffington Post*, accusando la premier di schierarsi «contro i diritti dei lavoratori», di solleticare «le pulsioni di intolleranza verso gli stranieri per calcolo politico e per nascondere questa indifferenza verso storie di vita di nostri concittadini che vivono nel mondo». L'ex segretario del Pd, nonché ex presidente della Regione Lazio, si schiera così a difesa della procedura di infrazione avviata da Bruxelles contro l'assegno unico e attacca la «destra di **Meloni**». Per una legge, però, scritta sotto il governo di **Mario Draghi** che poteva contare anche sul sostegno del Pd dello smemorato **Zingaretti.** «Delle due l'una» ha fatto notare il ministro per la Famiglia, **Eugenia Roccella** «o aveva ragione il governo precedente, ed è incredibile che il Pd non si batta insieme a noi per difendere in Europa l'assegno unico, o ha ragione l'Europa e allora **Zingaretti** ha sbagliato indirizzo per le sue rimostranze. Per essere chiari, o c'è malafede o c'è ignoranza».

Dietro al cortocircuito sinistro c'è il requisito della residenza (due anni anche non continuativi). Tagliando fuori i lavoratori mobili europei, nel giudizio dell'Ue lo schema italiano è discriminatorio e in contrasto con il principio della parità di trattamento che deve essere applicato «senza alcuna distinzione basata sulla nazionalità». I lavoratori esteri provenienti dal resto d'Europa «che contribuiscono allo stesso modo al sistema di sicurezza sociale e pagano le stesse tasse dei lavoratori locali hanno diritto alle stesse prestazioni di sicurezza sociale», aveva sottolineato la Commissione europea aprendo la procedura di infrazione, ricordando anche che nel regolamento Ue sul coordinamento della sicurezza sociale è proibito esigere «qualsiasi requisito di residenza per ricevere prestazioni di sicurezza sociale come le prestazioni familiari».

Il problema è che estendere l'assegno unico agli stranieri per i figli residenti nel paese di origine porterebbe a un significativo ridimensionamento delle cifre individuali fino a rendere la misura inutile e inconsistente. E quindi allo stop dell'assegno unico che qualche giorno fa il quotidiano vicino ai Dem, ovvero *Repubblica*, dava per deciso. Per poi prendersi una secca smentita da parte di **Giorgia Meloni** che aveva pubblicato un video sui social a fianco del ministro dell'economia, **Giancarlo Giorgetti**. E che, ieri, ha ribadito: in manovra nessuno taglierà l'assegno. «Tutt'altro». Il sussidio nel 2024 vale 20 miliardi e darlo ai migranti, «di fatto vuol dire ucciderlo», ha detto il presidente del Consiglio. Anche nelle sue comunicazioni al primo Consiglio dei ministri di rientro dalle ferie **Meloni** ha ribadito che «se c'è qualcuno che vorrebbe far saltare l'assegno unico, non è certo questo governo di centrodestra» (che anzi lo ha aumentato e ne ha corretto alcune criticità), ma «qualche zelante funzionario europeo che ha aperto una procedura di infrazione e ha chiesto all'Italia di cancellare il requisito della residenza in Italia per i percettori dell'assegno non lavoratori, il requisito della durata del rapporto di lavoro» (ora di almeno 6 mesi) e «addirittura di riconoscere l'assegno anche a chi ha figli residenti all'estero». Per la premier quelle chieste dalle Ue sono «modifiche ingiuste per le famiglie italiane e insostenibili per l'equilibrio dei conti dello Stato».

L'assegno, ricordiamolo, viene determinato sulla base della condizione economica del nucleo familiare verificata dall'Isee in corso di validità e quindi viene calcolato in base alla corrispondente fascia. L'importo è progressivo, dunque sarà più elevato al diminuire del valore dell'Isee. Essendo una misura di sostegno universale può essere richiesto anche in assenza di Isee ovvero con Isee superiore a 40 mila euro. In tal caso si avrà diritto agli importi minimi dell'assegno previsti dalla normativa. Il provvedimento può quindi essere riarticolato per esempio evitando un impatto sull'Isee perché oggi pregiudica le agevolazioni riservate ai nuclei numerosi e a basso reddito. Ma ieri anche il sottosegretario all'Economia, **Federico Freni** (Lega) ha assicurato che, pur essendoci una trattativa con la Ue sulla sua estensione, «l'impianto dell'assegno unico non può essere modificato».

Tra l'altro, **Zingaretti** dimentica che l'utilità dell'assegno unico sta anche nel fatto di aver in parte compensato l'eliminazione delle varie detrazioni. Nel marzo scorso l'Istat aveva pubblicato un report sulla redistribuzione del reddito in Italia nel 2023 secondo cui il 92,3% delle famiglie che percepisce l'assegno ottiene dalle modifiche entrate in vigore nel 2023 un aumento medio, rispetto all'assegno ricevuto nel corso del 2022, di 719 euro annui. «Il 7,7% delle famiglie destinatarie dell'assegno - si legge in quel rapporto - sperimenta un peggioramento dei redditi rispetto al 2022. Tale perdita è riconducibile sia alla riduzione delle compensazioni temporanee per l'assegno unico ai due terzi dell'importo, sia al fatto che nel 2022 erano ancora in vigore, seppure solo per i primi due mesi, le detrazioni per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare e l'assegno temporaneo, misure che nel loro insieme riguardavano una più ampia platea di famiglie».

Ius scholae, a fine mese il testo di Fi

Tajani tira dritto e annuncia la presentazione entro settembre di una proposta organica per dare la cittadinanza dopo dieci anni di studio. Gli alleati frenano

di **SARINA BIRAGHI**

NO STOP Da Antonio Tajani nessuna marcia indietro [Ansa]

■ Il vertice di maggioranza di qualche giorno fa aveva sancito la compattezza di governo pur tra le «diverse sensibilità», e ribadito che nell'agenda dell'esecutivo tra le priorità non c'è lo Ius Scholae. Eppure Forza Italia tira dritto sul tema che ha animato il dibattito estivo dopo la querelle politica cominciata dopo le Olimpiadi con la pallavolista e vincitrice dell'oro Paola Egonu. Il leader di FI **Antonio Tajani** è stato chiaro: «Io non faccio nessuna marcia indietro. La scelta sullo Ius Scholae è una scelta di buon senso. Ho dato mandato ai gruppi di fare uno studio sulla questione e orientare una proposta di legge. E prima di presentarla in Parlamento lo illustrerò alla maggioranza, perché un centrodestra moderno deve porsi questo problema. Non possiamo regalare il voto dei nuovi italiani alla sinistra» ha ribadito il ministro degli Esteri. L'input trasmesso ai capigruppo di Senato e Camera da **Tajani** dovrebbe concretizzarsi entro settembre in una proposta organica che, nelle sue premesse, punterebbe a rendere possibile la richiesta della cittadinanza dopo un percorso sul territorio italiano di 10 anni di studio con profitto che attesti, tra le altre cose, la conoscenza della lingua e della storia italiana. «E' una regola più rigida di quella che c'è oggi. Questo lo facciamo perché serve l'integrazione e noi seguiamo anche quello che è il sentimento degli italiani» ha sottolineato il vicepremier azzurro. Nei due sondaggi elaborati da case demoscopiche diverse tra gli studenti, l'80% si dichiara favorevole, tra gli adulti, invece, uno su 4 è contrario. **Tajani** è stato chiaro anche sugli emendamenti o mozioni presentati da Azione e Pd: «Non ci interessano altre iniziative». Infine il criterio dei 10 anni di scuola obbligatori, si sostituirebbe a quello dei 18 anni di età, per «abolire automatismi nella concessione della cittadinanza» tema con cui FI intenderebbe convincere gli alleati fortemente contrari. Infatti, nel giorno in cui Tajani allunga il passo, l'alleato **Tommaso Foti**, capogruppo di FdI alla Camera è chiaro: «Se è necessaria una riflessione sullo Ius scholae? In realtà vi è un Parlamento che ha riflettuto a lungo su questo tema. Il problema non è discutere, è di cosa si discute, perché fino ad oggi si è discusso del titolo della legge non della norma. Io me le sono lette le proposte presentate dall'opposizione e vi posso garantire che non c'è né una che vada nella stessa direzione dell'altra. Il tema non è nel programma di governo, non è una priorità, non è un argomento che fino ad oggi è stato posto all'ordine del giorno, e non l'ha posto neanche l'opposizione per due anni questo tema. È un tema estivo». Anche la Lega ribadisce la linea dura sulla cittadinanza: «Non saremo mai d'accordo a votare Ius scholae o qualsiasi altra proposta che accorci i tempi per concederla», chiarisce il numero due del partito **Andrea Crippa** mentre il partito prepara un ordine del giorno da presentare al ddl sicurezza per la sospensione delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza in caso si sia accusati di reati gravi nei confronti dello Stato o delle persone. Dall'opposizione, il leader di Azione **Carlo Calenda** fa sapere su X che «il testo della nostra proposta» emendativa sullo ius scholae «è pubblico e verrà depositato il 9 settembre». E spiega di «sforzarsi molto» ma non riesce a capire «la posizione di Tajani e Schlein». Anche il cardinal **Matteo Zuppi**, presidente della Cei, ha detto la sua definendo lo ius scholae «uno strumento importante di inclusione delle persone. La questione mette in gioco un diritto fondamentale della persona, per questo deve suscitare delle idee, e non delle ideologie, per trovare le risposte adeguate».

▶ MANOVRE A SINISTRA

Il sì a Orlando è l'ennesima giravolta di Renzi

Aveva detto: «Se si candida in Liguria, Toti lo batte dai domiciliari». Fece così pure con la Schlein: prima sostenne che sarebbe stata «la fine del Pd» e ora ci va a braccetto. Dal «se perdo il referendum lascio la politica», l'ex Rottamatore ha collezionato retromarce

di **ANTONIO ROSSITTO**

■ «Se si candida il mio amico **Andrea Orlando**, rischia di far vincere **Toti** anche dai domiciliari». Tre mesi fa, **Matteo Renzi** fu scoppiettante come sempre. Il Pd getta nell'agone l'ex ministro del Lavoro? Il leader di Italia Viva lo liquida beffardo. Non la spunterebbe nemmeno con il governatore ligure agli arresti casalinghi, vaticina. Dall'«Enrico stai sereno» al povero **Letta**, poi infiocinato per governare, è passata un'abbondante decade. Anni di fragorose cadute, contraddizioni plateali, frasi rigurgitate. L'ultima prodezza è sul candidato del brancaleonico centrosinistra alle prossime regionali. Il prescelto, alla fine, è proprio colui che non avrebbe vinto nemmeno contro l'azzoppato presidente. E tra i sostenitori, chi spunta? Matteo, ovvio. Che si dice pronto, nientemeno, a mollare la giunta genovese, guidata da **Marco Bucci**.

L'ex Rottamatore, del resto, ormai eccelle in retromarce. La disinvoltura è inarrivabile. I riposizionamenti sono fulminei. Con l'«amico» Andrea, la prima avvisaglia arriva un mese fa. «Su **Orlando** non metto veti». Bontà sua. Come rinunciare d'altronde allo strepitoso apporto elettorale dei renziani? Ma quando a **Toti** vengono revocati i domiciliari, Matteo non ha più remore. Dunque, può serenamente argomentare l'ultima giravolta: «**Andrea Orlando** è stato mio ministro. Poi, mio rivale. Su una marea di questioni mi sono scontrato con lui». La premessa, come sempre, serve a nobilitare la piroetta: «Se io non voglio veti, non ne metto. Siamo pronti a essere presenti in una lista riformista senza simboli di partito».

S'aggiunge alle prodezze verbali di una carriera da fuoriclasse. Il repertorio è sterminato. L'ennesimo ripensamento nasce con la partita del cuore, fra cantanti e politici. Fu galeotta. La foto dell'abbraccio con la segretaria del Pd, **Elly Schlein**, esemplifica. Lui con la mano a mezz'asta sembra sfottere un rivale. O, probabilmente, un compagno di squadra. Lei s'appende sognante al collo del predecessore. L'esultanza costella un'azione da manuale. Assist di Matteo e gol di Elly. Annullato per fuorigioco, purtroppo. Una storia, un destino.

«**Renzi** ha cambiato idea sulla linea del partito in ventiquattro ore» svelena l'ex fedelissimo, **Luigi Marattin**. Esagerato. È servita qualche, sofferta, settimana. Fino alla plateale capitolazione. Solito schema: l'iniziale presa di distanza anticipa la resa. «Con **Schlein** non siamo best friends» premette **Renzi**. Un po' come con **Orlando**, ecco. Eppure, l'attimo impone il capitombolo definitivo: «Riconosco che ha vinto le primarie ed è la segretaria del Pd. E allora, caro popolo del Pd, se credi all'alternativa metti **Elly Schlein** nelle condizioni di costruire un'alleanza. Noi ci siamo. Non nel Pd, ma da alleati». Non ancora migliori amici, ma quasi.

La dichiarazione finale, come i grandi amori, è preceduta da una lunga lista di incomprensioni. Matteo non s'è mai risparmiato. Giugno 2023, due mesi dopo l'elezione di Elly al Nazareno: «Il petardo **Schlein** ha fatto recuperare qualche tessera in sezione e qualche copia in edicola. Ma fare politica richiede talento e coraggio delle scelte: l'armocromista non ti salva se non hai un progetto per il Paese». **Renzi** è scatenato: «Funziona per vincere le primarie, ma chi rappresenta la sinistra massimalista entusiasma la curva degli ultras e poi perde tutte le elezioni, anche quelle condominiali». Quella volta, però, l'insinuazione non resta impunita: «Diciamo che prima devo ricostruire il condominio, dopo che è passato lui» replica l'interessata.

Renzi è pure suscettibile. Non porge l'altra guancia: «Quando avrai preso alle prossime elezioni europee il 41%, portando in Parlamento persone come la giovane **Schlein** che altrimenti ci andava solo in gita scolastica, quando avrai vinto 6.000 comuni su 8.000, quando avrai ottenuto la possibilità di governare costruendo leggi che hanno segnato la storia del Paese, allora io sarò disponibile a venire in tv, darti ragione e scegliere il tuo armocromista. Fino a quel momento, abbi rispetto». E magari, Elly, studi un pochino: «Va a un gay pride alla settimana: sui diritti ha le idee chiare, sulla politica estera no». Insomma, «è più a suo agio con gli armocromisti che nei cantieri». A ottobre 2023, Matteo infierisce ancora: «Hanno cambiato idea sul jobs act, sul reddito di cittadinanza. Il Pd che cambia pelle rischia di perdere». Un dileggio dopo l'altro, s'arriva quindi a maggio 2024. Gli chiedono del sostegno della segretaria al referendum per abolire il jobs act. E lui pronostica: «Non penso che potesse farci un assist migliore per la campagna elettorale. Questa è davvero la fine del Pd». Invece a rischiare l'osso del collo è ancora **Renzi**, costretto adesso a rimangiarsi tutto e tubare con Elly.

Sono tornati a rifulgere pure i rapporti con **Dario Franceschini**, che Matteo non sopportava: «È lì dai tempi del governo **D'Alema**, pronto a spiegarci come va il mondo dopo aver perso tutto». Mentre sembrano definitivamente compromesse le tormentate relazioni con **Carlo Calenda**, l'altro dioscuro del defunto centrino: «È pazzo, ha sbagliato il dosaggio delle pilloline» avrebbe detto **Renzi** dell'ex alleato. Comunque sia, c'è poco da sorprendersi. Il peccato originale restano le promesse che precedono il referendum costituzionale del 2016. «Se non passa la riforma, finisce la mia storia politica». Parole ripetute fino alla nausea. Sembravano scolpite nella pietra. Invece, Matteo è ancora qui. Pronto al voltafaccia più sbalorditivo di una carriera già sensazionale: «Se la linea la dà **Schlein**, noi ci siamo».

IL PREMIER MELONI: «LA DONNA NON HA AVUTO ACCESSO A CARTE RISERVATE»

«SANGIULIANO NON HA SPESO SOLDI PUBBLICI PER PAGARE LA BOCCIA»

■ **«Sangiuliano *(nella foto Ansa)* mi garantisce che questa persona *(Maria Rosaria Boccia, ndr)* non ha avuto accesso a documenti riservati, particolarmente per ciò che riguarda il G7, e che neanche un euro degli italiani è stato speso per lei». Così Giorgia Meloni, ospite di Paolo Del Debbio su Rete 4, in riferimento al ruolo della collaboratrice del ministro.**

Nella corsa per il dopo Bonaccini la Ugolini spaventa i progressisti

Un curriculum tra scuola e imprese. Richetti: «È un'ottima avversaria, sfida difficile»

di **CARLO TARALLO**

■ «**Elena Ugolini** è un'ottima avversaria che renderà la sfida difficile e complessa, quindi bisogna costruire una alleanza a partire non dalle cose da non fare ma da quelle da fare»: parola di **Matteo Richetti**, big di Azione, ieri a Bologna per tentare di dare vita a una lista di centro che vada a far parte della coalizione che sostiene il candidato di sinistra **Michele de Pascale**.

In Emilia-Romagna si vota il 17 e 18 novembre, il sistema della sinistra mette in campo appunto **de Pascale**, che da sindaco di Ravenna si ritrova proiettato nella corsa al dopo **Bonaccini**. Per assaltare la roccaforte rossa, il centrodestra si affida a **Elena Ugolini**, docente e preside, volto conosciutissimo del mondo della scuola e della ricerca, sottosegretaria all'Istruzione nel governo guidato da **Mario Monti**. La **Ugolini** conosce alla perfezione le istituzioni, che al di là del colore politico le hanno costantemente chiesto la collaborazione, in virtù di una competenza e di una capacità di immaginare soluzioni efficaci e innovative che pochi in Italia possono vantare.

Già nel 1998 la **Ugolini** era stata nominata dall'allora ministro della Pubblica istruzione **Luigi Berlinguer** nella «Commissione dei saggi» che aveva il compito di mettere a punto la riforma della scuola; nel luglio 2001 entra a far parte del gruppo di lavoro voluto dal ministro **Letizia Moratti** per la predisposizione degli indirizzi concernenti il nuovo sistema di valutazione del sistema scolastico italiano.

Nel 2014 collabora all'avvio del progetto Dual Education System Italy che coinvolge le aziende Ducati, Lamborghini, le scuole statali Aldini e Belluzzi, la direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Emilia-Romagna. Promuove poi un piano di formazione nazionale sulle indicazioni dei nuovi licei, la realizzazione del centro per le difficoltà di apprendimento Casanova-Tassinari aperto a tutti gli studenti della città di Bologna, coordina la nascita e lo sviluppo del laboratorio didattico «Fisica in Moto» all'interno dell'azienda Ducati, ora inserito nelle azioni di sistema del Piano Nazionale Lauree Scientifiche promosso dal Miur e aperto a tutti gli studenti italiani ed europei.

Un curriculum stratosferico, quello di **Elena Ugolini**, che sta entrando nel cuore dei cittadini dell'Emilia-Romagna attraverso una certosina opera di ascolto delle esigenze di famiglie e imprese. **Elena Ugolini** è la prima candidata alla presidenza di una Regione italiana espressione del civismo puro: la sua campagna elettorale è costruttiva, basata su programmi e proposte concrete. Certo, nei suoi incontri non manca di sottolineare le incongruenze di **de Pascale**, ad esempio quando afferma di voler «cambiare la sanità»: come potrà mai farlo se i nomi dei dirigenti saranno sempre gli stessi? Come potrà **de Pascale** realizzare le infrastrutture che promette avendo in coalizione i Verdi? A sostegno della **Ugolini** si candiderà anche l'ex centrocampista del Bologna **Carlo Nervo**.

DOCENTE La candidata del centrodestra Elena Ugolini [Imago]

➤ PENSIERO FORTE

«Possiamo essere liberi perché a immagine di Dio» Un inedito di Ratzinger

L'editore Cantagalli ha appena pubblicato uno straordinario saggio di Benedetto XVI Le penetranti riflessioni del Pontefice emerito sull'uomo, la sessualità e la modernità

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) della Fede dall'ottobre 1984, per sette anni, coinvolto in un lavoro impegnativo di grande responsabilità, ma anche di straordinaria esperienza formativa. Mi aveva onorato della sua presenza alla discussione della mia tesi di dottorato, che era stata diretta da **Carlo Caffarra**, come primo relatore, e da **Angelo Scola**, come secondo. Mi aveva seguito con benevolenza negli esordi del mio insegnamento accademico, e, divenuto lui Papa, mi nominò preside dell'Istituto nel gennaio 2006. Ma mai avrei immaginato un tale affetto paterno e una tale attenzione».

Il suo affetto paterno **Ratzinger** lo espresse in modo molto concreto.

Racconta **Melina**: «"Che cosa posso fare per lei? Che cosa posso fare per voi?", furono le parole con cui, il primo agosto 2019, mi accolse al monastero Mater Ecclesiae in Vaticano. Iniziò così una serie di incontri personali, sette per la precisione fino a gennaio 2020, con una corrispondenza che proseguì fino agli auguri natalizi

> *La figura del cavaliere di Bamberga era la rappresentazione dell'ideale religioso*

del 2022, pochi giorni prima della sua morte. Il provvedimento che aveva colpito me ed i colleghi lo considerava ingiusto e inaccettabile e cercò varie vie per arrivare ad un ripensamento da parte dei responsabili. Dopo aver verificato l'impossibilità di un reintegro e l'inanità di eventuali ricorsi amministrativi, egli accolse con grande entusiasmo l'idea di guardare avanti e di intraprendere nuove iniziative di ricerca e di formazione nell'ambito del progetto *Veritas amoris*, che andava maturando e prendendo forma nel nostro gruppo di amici e colleghi. "*Ein neuer Anfang*", un nuovo inizio!».

È a partire da queste premesse che nasce il testo di **Benedetto XVI** che i curatori hanno intitolato *L'immagine cristiana dell'uomo* e che viene pubblicato ora per la prima volta da Cantagalli in un volume curato dallo stesso **Melina** e da **José Granados** intitolato *La verità dell'amore*.

Melina spiega che nel gennaio del 2020 ricevette da **Ratzinger** una lettera «che accompagnava uno scritto di dodici pagine, nelle quali delineava quello che chiamò "uno schizzo contenutistico" di quanto avremmo dovuto ricercare e insegnare, fondando la nostra nuova proposta non solo nella teologia del corpo di San **Giovanni Paolo II** e nella sua stessa teologia dell'amore, ma anche nella prospettiva pastorale di papa **Francesco**. Ecco i tre grandi punti di riferimento».

QUESTIONE CENTRALE

Ma di che cosa parla questo testo inedito? Verrebbe da dire che tratta la questione centrale dei nostri tempi, quella di cui ogni giorno si discute anche sui media: la libertà.

Ratzinger prende le mosse dalla realtà stessa dell'uomo. «A me sembra che si debba innanzitutto riflettere sull'antropologia cristiana come tale e analizzare a questo riguardo la tesi dell'antropocentrismo proposta a suo tempo da **Metz**, che si rifaceva a **Rahner** e **von Balthasar**: "Tutta la teologia in ultima analisi è antropologia", aveva detto a suo tempo **Rahner**, motivando questo

con il divenire uomo di Dio in Gesù Cristo, per cui, una volta che Dio stesso è divenuto uomo, non lo si può più considerare da parte nostra a prescindere da questo», scrive il Papa emerito.

Fatta questa premessa, **Benedetto XVI** entra nel cuore della questione. «Per quel che lo riguarda come tale, l'uomo in base alla Bibbia è definito sopra ogni altra cosa come immagine di Dio (cosa che, per così dire, è un'anticipazione del divenire uomo di Dio). L'essenza di un'immagine consiste nel fatto che essa non è a sé stante, ma rimanda a ciò che è ritratto, ovvero a colui che è ritratto. In questo senso "essere immagine" è un "essere in relazione". Il concetto di *relatio* assurge in questo modo a definizione fondamentale dell'uomo. Questo combacia in modo sorprendente con l'idea fondamentale di Dio che, in quanto Trinità, è un intreccio di relazioni e non una sostanza a sé stante. A sua volta, questo combacia in modo non meno sorprendente con le acquisizioni della fisica moderna, per la quale non esiste alcuna sostanza in senso proprio, ma tutto è soltanto relazione. Se il concetto di *relatio* come immagine di Dio intende in primo luogo l'uomo in una relazione che va oltre sé stesso, ad un secondo livello è comunque vero e significativo anche che l'uomo è creato come maschio e femmina, e dunque che anche nella sfera umana esiste come essere relazionale. Si arriva così al matrimonio e alla famiglia, che non sono forme sociali casuali, ma scaturiscono invece, in ultima analisi dalla natura stessa dell'uomo.

A questo punto è quindi possibile sviluppare una teologia, una filosofia e una sociologia del matrimonio e della famiglia che può e deve abbracciare questioni che, per un verso, sono molto concrete ma che, al contempo sono radicate nella profondità dell'uomo pensato trinitariamente».

UN'IMMAGINE DELL'UOMO

Tanto basterebbe per risolvere dal punto di vista cristiano il problema della differenza sessuale. Ma ovviamente **Ratzinger** prosegue, toccando alcuni argomenti che sono stati nodali nella sua produzione teologica e filosofica. «Nel suo *Libro di esercizi spirituali*, Papa **Giovanni Paolo II** racconta come nel cattolicesimo polacco ci si preparasse all'irruzione dei russi e, con loro, a quella dell'ateismo marxista. Si supponeva che per attaccare la fede nel Dio creatore si sarebbero serviti soprattutto dell'interpretazione materialista dell'origine e dell'essere del mondo. Ben presto tuttavia si vide che il problema vero e proprio non era questo, ma in ultima analisi il punto era chi sarebbe stato in grado di offrire la migliore immagine dell'uomo».

Di nuovo, siamo su un terreno friabile, e di nuovo **Ratinzger** torna con delicata fermezza sugli argomenti più roventi dei nostri giorni. Che immagine dell'uomo ci siamo costruiti? O, per dirla più direttamente: che cosa è l'uomo? Ecco che il Papa richiama un testo che ebbe a citare nel famoso discorso di Ratisbona. «In questo senso», scrive **Ratzinger**, «mi viene in mente che anche nella disputa tra l'imperatore **Manuele il Paleologo** (1391) e il persiano, dopo tutte le scaramucce iniziali, si dice che in fin dei conti il punto è chi sia in grado di offrire il *nomos* migliore, l'immagine migliore dell'uomo. Il musulmano sostiene che il cristianesimo ha un'immagine irreale

EVOCATIVO Il *Bamberger Reiter*, la statua equestre dlla cattedrale di Bamberga, in Germania [Getty] Sopra. la copertina del libro

dell'uomo, con delle pretese che non possono essere adempiute e che proprio per questo esso sarebbe condannato al fallimento. Al contrario, l'imperatore afferma che l'islam, con il suo apparente realismo, esige troppo poco dall'uomo. Questo avrebbe per conseguenza che l'uomo cadrebbe ancora più in basso di quanto già non preveda la sottostima del profeta. L'uomo percepirebbe questo e vorrebbe orientarsi proprio verso ciò che è grande. In effetti il marxismo non ha risolto in modo soddisfacente la questione dell'immagine dell'uomo. Tanto più sussiste oggi, nel cosiddetto mondo occidentale, il pericolo di imporre ovunque un'antropologia che definisca l'uomo a partire unicamente dai suoi fini materiali privandolo così ultimamente della sua dignità».

Qui **Benedetto** mette sul tavolo l'ennesimo tema spinoso, che coinvolge dolorosamente la Chiesa. «Le reazioni e il clamore suscitato dagli abusi sessuali da parte di chierici rientrano in fin dei conti in questa disputa sull'immagine dell'uomo: il cristianesimo non sarebbe in grado di condurre gli uomini in alto, ma con le sue pretese irrealistiche, in fondo, li distruggerebbe. La questione della giusta immagine dell'uomo si pone dunque come la questione pratica fondamentale nello scontro fra cristianesimo e anticristo».

> *Il rapporto fra i sessi si basa sulla natura relazionale dell'essere umano*

Ed eccoci al cuore della riflessione di **Ratzinger**, all'argomento da cui dipende il nostro presente. E il nostro futuro. «Il punto centrale dello scontro, a mio parere, sarà la questione della libertà», sostiene profeticamente il Papa emerito. «La filosofia dell'illuminismo si è imposta con l'idea di libertà. Le parole di **Schiller**: "L'uomo è creato libero, è libero, foss'anche nato in catene" portano in sé, con la contrapposizione di "creato" e "nato", un motivo di fondo cristiano. Oggi il riferimento ideale al Creatore ha perso ogni peso. Al posto di esso sta semplicemente il fatto che da sé stesso e per sé stesso l'uomo è totalmente libero e deve essere compreso e spiegato a partire dall'idea di libertà».

Ricompare, a questo punto, la domanda fatale: che cosa è la libertà? «In questo senso», prosegue **Ratzinger** parlando dell'idea oggi prevalente, «libertà significa totale indeterminatezza priva di contenuto e di direttive. Si è venuta così a creare una curiosa situazione per cui, da un lato, le scienze naturali affermano di avere scoperto la completa determinatezza dell'uomo, che naturalmente viene accettata da tutti coloro che credono nella scienza. Al contempo, però, e in completa contraddizione con questo, si continua ad affermare e a praticare la tesi radicale della libertà dell'uomo. Al contrario, per il cristiano, la libertà dell'uomo è libertà creata. Questo significa che egli porta in sé una finalità che coincide con la sua natura, vale a dire con il suo essere immagine di Dio. La libertà esiste proprio per rendere l'uomo simile a Dio. Perciò la libertà è sempre libertà condivisa nel vivere insieme al resto dell'umanità, e mai il semplice e individualistico "tutto è possibile" e "tutto è lecito". Penso che sia in questo contesto, allora, che debba essere affrontata anche la questione della sessualità umana e della sua umanizzazione. L'intero ambito di problematiche relative alla sessualità umana si colloca qui».

UNA STATUA RIVELATRICE

Affrontato e risolto il tema della differenza dei sessi, **Benedetto** torna a ragionare di antropologia, e a volare alto. «Infine va posta la domanda di quale sia concretamente per il cristiano l'immagine dell'uomo», scrive. «Nel mio vecchio messale ho l'immaginetta ricordo di un mio compagno di studi che un anno prima della sua ordinazione sacerdotale morì a causa di un collasso cardiaco. In questa immaginetta sono riportate alcune parole tipiche per noi giovani di allora tratte da una delle sue lettere: "Sul leggio di fronte a me sta l'immagine del cavaliere di Bamberga", scriveva, accennando ad alcuni tratti caratteristici di quel cavaliere nei quali vedeva delineata la giusta immagine dell'uomo in generale. In effetti, per la nostra generazione, il cavaliere di Bamberga era espressione dell'immagine cristiana dell'uomo. È una figura altomedievale di classica bellezza e dignità che si trova nella cattedrale di Bamberga. Numerose sono le ipotesi su chi possa raffigurare. In ogni caso nel cavaliere traspare un'immagine di dignità e purezza umane, che non può non impressionare. È l'immagine di un uomo che ha vinto in sé stesso le forze del male e che senza affettazione è pronto a battersi per il bene. Si potrebbe dire che in questa figura si vede che cosa significa

FILOSOFO Il papa emerito, Joseph Ratzinger (1927-2022) [Ansa]

essere fatti a immagine di Dio. Il nostro entusiasmo per questo cavaliere sconosciuto si basava anche sul contrasto che riscontravamo tra quell'immagine e il San Luigi di gesso o altre figure kitsch che ci venivano presentate d'ufficio come esemplari. Le figure di gesso, molto diffuse a cavallo tra XIX e XX secolo, per noi rappresentavano una forma ripugnante di pietà e di uomo in generale. La Chiesa, dopo il crollo all'epoca dell'Illuminismo, nel XIX secolo era giunta a una nuova vitalità, che si manifestò nella fondazione di un gran numero di Ordini e in un gran numero di santi. Oggi che sperimentiamo la scomparsa di queste comunità religiose, restiamo ammirati davanti a quel grande momento di slancio spirituale che conteneva soprattutto un volgersi ai poveri e ai sofferenti. Al contempo erano sorte nuove forme di pietà: la devozione al Sacro Cuore di Gesù, l'adorazione eucaristica, nuove forme di devozione mariana (l'Immacolata, e così via). Chiese neoromaniche e neogotiche riccamente adornate di statue diedero forma e immagine a questa nuova devozione. Oggi possiamo di nuovo comprendere la grandezza e la purezza che in tale estetica si esprimeva. Ma alla fine della prima guerra mondiale, con l'atroce durezza che l'aveva caratterizzata, essa era divenuta interiormente inconcepibile. Vi si vedeva ormai solo un rimpicciolimento dell'umano, la fuga dalla realtà nel suo complesso e dunque anche il cattivo gusto e l'umana insufficienza di una parte della pietà del secolo XIX. Si voleva uscire dal ghetto nel quale la Chiesa si era parzialmente rinchiusa obiettivo era "l'abbattimento dei bastioni" di cui parlava **Hans Urs von Balthasar**. Quando **Romano Guardini** affermava che "l'epoca moderna è finita e ce ne rallegriamo", con "epoca moderna" intendeva una forma di quella pietà nella quale i cattolici nel XIX secolo si erano rinchiusi come in una sorta di fortezza. Ora si voleva stare di nuovo apertamente nel mondo nel suo complesso, con i suoi dolori e le sue gioie, e così facendo vivere nuovamente la fede cristiana nella sua vastità e apertura, libertà e bellezza. Nei seminari, le due forme di cattolicità che in questo modo andarono sviluppandosi in parte si scontrarono duramente. C'erano i seminaristi, i figli della campagna, che nei seminari minori erano cresciuti nella pietà classica, i quali l'amavano profondamente e la vivevano. E c'era la *Jugendbewegung*, il Movimento liturgico, e così via, che a tutto quello si opponevano energicamente e che volevano edificare un modo di essere cristiani nuovo e fresco. Il cristiano del presente non doveva vivere un'esistenza meschina, timorosa, che si chiudeva al mondo, ma stare apertamente in mezzo al dramma del proprio tempo per ricondurre in questo modo il mondo a Cristo».

Di nuovo un tema smisurato, che testimonia la ricchezza del testo inedito di **Ratzinger**: quale posto occupa l'uomo nel mondo? Quale relazione deve avere con il mondo il cristiano? Continua **Benedetto**: «In Germania, a dare un'espressione ampiamente condivisa a questa concezione fu **Alfons Auer**, teologo morale prima a Würzburg e poi a Tubinga. Egli anticipò il nocciolo della visione di *Gaudium et spes*, la Costituzione conciliare sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, che è espresso esemplarmente nelle parole iniziali del testo: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi [...] sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo".

COME STARE AL MONDO

Nel mondo, che sarebbe appunto anche il suo mondo, il cristiano starebbe intrepido e lieto. Che il cristiano non si distingua da questo mondo, ma semplicemente appartenga ad esso, fu accettato gioiosamente ovunque e sempre più determinò lo stile di vita dei cristiani. Ma taciti dubbi furono peraltro continuamente espressi sulla base della lettera delle Sacre Scritture, ad esempio, di quel passo della *Prima lettera* di **Giovanni** dove è scritto: "Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui, perché tutto quello che è nel mondo la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non viene dal Padre, ma viene dal mondo (1 Gv 2,15s)". All'atmosfera potente, che non solo propugnava un'apertura al mondo ma anche la non distinzione da esso, **Hans Urs von Balthasar** si oppose con quella chiarezza che aveva ricevuto in dono. Cominciò a farsi strada anche la grande voce del cardinal **Newman**. Durante la Seconda guerra mondiale, **Ida Friederike Görres** aveva scritto un libro sul grande cardinale inglese pubblicato solo nel 2004 e che il comune sentire teologico di fatto ancora non ha assimilato. **Newman** che nella coscienza comune è prevalentemente ritenuto un pensatore che si colloca al di fuori della classica tradizione cattolica del XIX secolo qui viene presentato molto più ampiamente che altrove nella sua lotta contro lo spirito della modernità, e così anch'egli appare come antagonista di una pura e semplice approvazione del mondo di oggi».

Ancora una volta, va affrontato lo scoglio della modernità. «L'atmosfera, che dopo il Vaticano II si diffuse ampiamente nella cristianità cattolica, fu inizialmente concepita in modo unilaterale come demolizione dei muri, come "abbattimento dei bastioni"», scrive **Ratzinger**. «Cosicché in alcuni ambienti si temette addirittura la fine del cattolicesimo, ovvero la si attese con gioia. La ferma determinazione di **Paolo VI** e l'altrettanto chiara, ma gioiosamente aperta, determinazione di **Giovanni Paolo II** poterono nuovamente assicurare alla Chiesa - umanamente parlando - il suo proprio spazio nella storia successiva. Quando **Giovanni Paolo II**, che proveniva da un Paese dominato dal marxismo, venne eletto Papa, vi furono certamente ambienti che credettero che un Papa che proveniva da un Paese socialista dovesse necessariamente essere un Papa socialista e perciò che avrebbe portato la conciliazione nel mondo come reductio ad unum di cristianesimo e marxismo. Tutta la stoltezza di questa posizione divenne peraltro ben presto evidente non appena si vide che proprio un Papa che proveniva da un mondo socialista conosceva perfettamente l'ingiustizia di esso e poté così contribuire alla svolta sorprendente che si ebbe nel 1989 con la fine del governo marxista in Russia».

Per il cristianesimo il «realismo» di cui si vantano gli islamici è una trappola

SENZA NATURA

Nell'avvicinarsi della conclusione del testo, **Benedetto XVI** si riavvicina rapidamente ai nostri giorni, e torna a prendere di petto l'attualità. «Diviene sempre più evidente», spiega, «che il tramonto dei regimi marxisti è lungi dall'aver significato la vittoria spirituale del cristianesimo. La mondanità radicale si rivela invece sempre più essere l'autentica visione dominante che sottrae vieppiù al cristianesimo lo spazio per vivere. Sin dall'inizio la modernità comincia con l'appello alla libertà dell'uomo: sin dall'accentuazione da parte di **Lutero** della libertà del cristiano e sin dall'umanesimo di **Erasmo da Rotterdam**. Ma solo nel momento storico sconvolto da due guerre mondiali, con il marxismo e il liberalismo che andavano drammaticamente estremizzandosi, si misero in moto due nuovi movimenti che condussero l'idea di libertà a un radicalismo prima di allora inimmaginabile. Infatti, ormai si nega che l'uomo, quale essere libero, sia in qualche modo legato ad una natura che determini lo spazio della sua libertà. L'uomo ormai non ha più una natura ma fa sé stesso. Non esiste più una natura dell'uomo: è egli stesso a decidere cosa egli sia, maschio o femmina. È l'uomo stesso a produrre l'uomo e a decidere così sul destino di un essere che non proviene più dalle mani di un Dio creatore, ma dal laboratorio delle invenzioni umane. L'abolizione del Creatore come abolizione dell'uomo diviene dunque l'autentica minaccia per la fede».

Si ritorna dunque al punto di partenza, alla enorme questione della libertà. Che **Ratzinger** non ha timore di scandagliare, per risolverla. «Natura e libertà sembrano in un primo momento contrapporsi in mode inconciliabile: e tuttavia la natura dell'uomo è pensata, cioè è creazione, e come tale non è semplicemente realtà priva di spirito, ma porta essa stessa il Logos in sé. I Padri in particolare **Atanasio di Alessandria** - hanno concepito la creazione come coesistenza di sapientia increata e sapientia creata. Qui tocchiamo il mistero di Gesù Cristo,

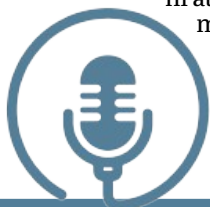
SOFFERENZA San Giovanni Paolo II, al secolo Karol Wojtyla [Ansa]

che unisce in sé sapienza creata e increata e, come sapienza incarnata, ci chiama a essere insieme con lui. In questo modo, però, la natura - che è data all'uomo - diviene una cosa sola con la storia di libertà dell'uomo e porta in sé due momenti fondamentali. Da un lato ci viene detto che l'essere umano, l'uomo Adamo, ha cominciato male la storia fin dall'inizio, cosicché all'essere uomo, sull'umanità di ognuno la storia dà ora in dote un dato originario sbagliato. Il "peccato originale" significa che ogni singola azione è immessa in anticipo su una traccia sbagliata. A ciò si aggiunge ora però la figura di Gesù Cristo, del nuovo Adamo, che ha pagato in anticipo il riscatto per tutti noi, ponendo così un nuovo inizio nella storia. Questo significa che la "natura" dell'uomo per un verso è malata, bisognosa di correzione (*spoliata et vulnerata*). Questo la pone in contrasto con lo spirito, con la libertà, come di continuo sperimentiamo. Ma in termini generali essa è anche già redenta. E questo in un duplice senso: perché in generale già è stato fatto abbastanza per tutti i peccati e perché al contempo questa correzione può sempre essere ridonata a ognuno nel sacramento del perdono. Da un lato, la storia dell'uomo è storia di colpe sempre nuove, dall'altro è sempre di nuovo pronta la guarigione. L'uomo è un essere che ha bisogno di guarigione, di perdono. Fa parte del nocciolo dell'immagine cristiana dell'uomo che questo perdono ci sia come realtà e non solamente come un bel sogno. Qui trova la sua giusta collocazione la dottrina dei sacramenti. Diviene chiara la necessità del Battesimo e della Penitenza, dell'Eucaristia e del Sacerdozio, come anche del sacramento del Matrimonio. A partire da qui può essere allora affrontata concretamente la questione dell'immagine cristiana dell'uomo. È importante innanzitutto la constatazione espressa da San **Francesco di Sales**: non esiste la immagine cristiana dell'uomo, ma molte possibilità e strade nelle quali si presenta l'immagine dell'uomo: da **Pietro** a **Paolo**, da **Francesco** a **Tommaso d'Aquino**, da fratel **Corrado** al cardinale **Newman**, e così via. Dove è innegabilmente presente un certo accento che parla in favore di una predilezione per i "piccoli"».

Con Wojtyla molti sperarono nella svolta «socialista» Fu vero il contrario

Così si conclude lo scritto inedito di **Ratzinger**. Poche pagine, forse, ma capaci di tracciare una rotta per il futuro. È lungo questo sentiero che si deve muovere la ricerca dei teologi e dei cristiani. Anche se, a ben vedere, oltre alle domande **Benedetto XVI** ha fornito anche quasi tutte le risposte.

IL PODCAST DI Adriano Scianca

Lo scandalo di Notre-Dame Così cominciò la stagione delle eresie

Il 9 aprile 1950, giorno di Pasqua dell'anno santo, un (finto) monaco salì sul pulpito della cattedrale di Notre-Dame e annunciò che Dio era morto. La sua orazione zarathustriana venne interrotta quasi subito e l'uomo e i suoi complici furono arrestati. Non dobbiamo tuttavia pensare a un atto banalmente blasfemo, sul modello delle recenti profanazioni attuate dal gruppo delle Femen o simili. Il finto monaco, **Michel Mourre**, aveva infatti un rapporto tormentato con Dio: basti pensare che era stato molto vicino a diventare un vero monaco, prima di lasciare il saio dopo una crisi spirituale. **Mourre** era anche un ex fascista: brevemente vicino a gruppi collaborazionisti da giovanissimo, era divenuto nel dopoguerra un seguace dell'Action française di **Charles Maurras**, nel momento in cui il gruppo nazionalista era stato messo fuori legge. Eppure, lo scandalo di Notre-Dame, come verrà subito chiamato dai media, era maturato nel mondo delle primissime controculture europee. Precisamente nell'ambito dell'avanguardia lettrista, da cui poi, solo pochi anni dopo, sarebbe nato il situazionismo, una delle più brillanti e feconde eresie marxiste. Ma alla cui origine troviamo appunto il tormento e la rabbia di un giovane ex fascista. Nel podcast *Lo scandalo di Notre-Dame* ripercorreremo la vicenda personale di **Mourre** e la storia segreta delle controculture della seconda metà del Novecento.

A questa prima puntata ha partecipato il vicedirettore della *Verità*, **Francesco Borgonovo**.

Riferimenti musicali
Cut Killer, *La Haine*; Boris Vian, *Le déserteur*; The Doors, *People are strange*.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la prima puntata del podcast

➤ PENSIERO FORTE

L'uomo secondo la religione «woke» è un soggetto incapace di intenzioni

L'ideologia che ha invaso cultura, politica e università immagina una persona completamente determinata dall'appartenenza a un sistema che in sé genera una colpa. Emendarsi dalla quale diventa anche business

di **MATTIA FERRARESI**

Per gentile concessione di editore e autore, pubblichiamo uno stralcio da *I demoni della mente*, in libreria da oggi per Mondadori (180 pagine, 18 euro). Il volume di Mattia Ferraresi, giornalista, editorialista di alcune delle principali testate americane, indaga un tratto tipico della contemporaneità: l'idea secondo cui la realtà celi segreti inconfessabili genera uomini e gruppi che, come diceva Chesterton, sono creduloni e senza fede. Non si ha fiducia in nulla ma si dà credito a tutto. Una di queste «credenze» è l'ideologia «woke», qui colta nella sua essenza filosofica.

■ Di cosa parliamo quando diciamo woke? [...] Woke è la persona emersa dal torpore in cui si consumano gli inganni, è l'individuo con gli occhi aperti, consapevole di ciò che davvero accade intorno a lui. È colui che è in grado di vedere al di là della coltre delle apparenze. Il soggetto risvegliato è protagonista di un rito iniziatico, un'epifania, una rivelazione. Ma rivelazione di cosa? L'individuo consapevole si rende conto dell'intima struttura della realtà, afferra le forze che davvero regolano l'andamento del mondo. E si tratta di relazioni di potere e oppressione, sfruttamento e disparità, violenza e discriminazione. Il soggetto consapevole guarda con occhi nuovi la realtà, e quello che vede è un terrificante sistema di oppressione coperto da una elaborata rete di finzioni a cui le persone «normali» credono docilmente, senza muovere obiezioni.

[...] Tale concezione porta con sé diverse implicazioni e conseguenze rilevanti per capire meglio come le persone woke si muovono nel mondo. Innanzitutto, la rivelazione non viene dall'esterno, ma è un'illuminazione interiore, una faccenda tutta interna al soggetto. Il grande critico letterario **Harold Bloom** ha fissato il concetto in un prezioso e spesso dimenticato saggio sulla religione americana, scritto nei secolarizzati e introflessi anni Novanta: «L'io è la verità, e c'è una scintilla nel suo centro che è la sua parte migliore e più antica, cioè è il Dio-interno». Altra conseguenza: dal nuovo stato di coscienza non si può tornare indietro. Una volta scorte le forze che muovono il mondo, non si può fingere di non avere visto. L'unica strada è gettarsi a capofitto nel percorso di consapevolezza con lo zelo del convertito. Poi, il messaggio è radicale e non tollera compromessi. Le forze tremende che regolano il sistema sono radicate così in profondità che non è possibile riformarle, ma soltanto distruggerle e ricostruire. È il senso dell'aggettivo più usato nel vocabolario woke: «sistemico». Se i mali sono strutturali, impressi negli ingranaggi del sistema, le ipotesi incrementali o migliorative vanno scartate. I personaggi malvagi del passato non vanno contestualizzati, giudicati e superati, devono essere rimossi, le statue che li celebrano non vanno comprese ma abbattute.

Le parole offensive e indicibili vanno bandite dai libri, il contesto in cui sono state scritte non è un'attenuante valida. Il linguaggio va ripulito dai riferimenti oppressivi, decostruendo le offese implicite ed emendando gli stereotipi. L'intera storia umana va riletta alla luce della consapevolezza risvegliata.

Ha provocato vigorose discussioni negli Stati Uniti il *1619 Project* (2019), monumentale opera giornalistico-storica del *New York Times* concepita per mostrare che la vera data di fondazione del progetto americano non cade con la Dichiarazione d'Indipendenza del 1776, ma con lo sbarco della prima nave carica di schiavi sulle coste della Virginia nel 1619. Il senso della storia è che gli Stati Uniti sono una nazione fondata sulla schiavitù, non sugli ideali di uguaglianza, libertà e diritti impressi nei documenti fondativi della repubblica. Senza dubbio i propositi sono stati ampiamente disattesi, ignorati e traditi nella pratica, ma un conto è tendere a un ideale e lavorare nel tempo per applicarlo in modo sempre più compiuto, un altro è condannare l'intero progetto perché costruito su fondamenta marce. Nel racconto del *1619 Project*, l'America è una «slavocrazia» fondata sulla supremazia bianca che congiunge gli schiavi nelle piantagioni di tabacco all'innocente **George Floyd** brutalmente ucciso da un poliziotto bianco a Minneapolis nel 2020. Sono manifestazioni delle stesse, invincibili forze strutturali.

OPPRESSIONE

Non la pensava così, tanto per fare un esempio, **Martin Luther King**, che nella lotta per i diritti civili non si stancava di affermare la sua fiducia nella possibilità di procedere nel percorso verso la realizzazione degli ideali che l'America proclamava a parole. «L'arco dell'universo morale è lungo, ma tende verso la giustizia» è la frase che sintetizza la sua visione della storia. L'arco della storia woke, invece, non tende verso luoghi felici. [...]

Come si è visto, la sensibilità woke si è sviluppata nell'ambito delle discriminazioni razziali negli Stati Uniti, ma poi lo stato di consapevolezza ha portato alla luce anche tutte le altre forze oppressive che contribuiscono a conservare l'irredimibile stato delle cose. Neoliberismo, patriarcato, supremazia bianca, eteronormatività, omotransfobia, presunzioni di superiorità di qualunque tipo, dal genere alla specie, fino al disprezzo della disabilità e alla discriminazione sulla base dell'età, all'interiorizzazione dei privilegi ereditati e al negazionismo climatico: l'individuo woke arriva alla consapevolezza che tutti questi sono ingranaggi di una sola, gigantesca e soffocante struttura di potere. Ogni discriminazione nei confronti di un'identità non è che uno fra gli infiniti volti di un male pervasivo. [...]

Questo significa che i poteri inscritti nella struttura della realtà determinano ogni cosa. Tutto è costruzione e sovrastruttura, comprese la biologia e la matematica. Le donne diventano così «persone con l'utero», mentre gli individui che si identificano come uomini possono avere il ciclo mestruale. «Due più due non fa quattro», sostiene l'associazione dei coordinatori di matematica dell'Ontario. L'aritmetica come la conosciamo è un costrutto della supremazia bianca e, secondo **Jason To**, il presidente dell'associazione che si batte per la «neutralità politica della matematica», chi sostiene che quattro è il risultato dell'operazione commette un «atto nascosto di supremazia bianca».

Risulta dunque evidente un altro importante tratto dell'universo woke: il conflitto inevitabile con i principi che regolano il sistema liberale. Se tutte le norme della vita civile sono macchiate dai pregiudizi dei maschi bianchi eterosessuali capitalisti patriarcali colonialisti occidentali ed eurocentrici che le hanno fissate, l'unica via per correggere i torti insiti nel mondo è mettere in discussione regole che non sono affatto neutrali. Il principio per cui tutti gli individui di fronte alla legge sono uguali è in fondo un falso, perché la legge è stata scritta a immagine e somiglianza del legislatore, ne conserva e proietta i pregiudizi, tende a essere benevola con un gruppo e a colpevolizzarne altri, esprime in ogni comma il timbro della maggioranza. Il diritto, in questa logica, mette a sistema i mali di chi scrive le regole e le fa rispettare con la forza. Per avere giustizia bisogna attivamente discriminare gli oppressori, zittire chi ha il potere, riequilibrare i mali del passato con nuove e ben intenzionate iniquità. È su questi presupposti che nasce la cancel culture. [...]

ANTROPOLOGIA

Che tipo di soggetto genera il pensiero woke? Detto più filosoficamente: qual è la sua antropologia implicita? Di certo siamo di fronte a un soggetto senza intenzione. È almeno dai tempi di **Pietro Abelardo** (1079-1142) che la filosofia occidentale ragiona sul rapporto fra azione e intenzione, in genere concludendo che la prima dipende in modo significativo dalla seconda: per giudicare moralmente qualcosa non basta considerare l'atto in sé, occorre sondare l'intenzione di chi lo commette. [...]

Nella logica woke, l'intenzione tende invece a scomparire. L'inconsapevole partecipare del soggetto a un sistema di potere - razziale, patriarcale, eteronormativo - è sufficiente per determinare una colpa o stabilire una complicità. Il maschio eterosessuale partecipa del patriarcato semplicemente conducendo un'esistenza conforme alle norme e alle convenzioni oppressive che sono incastonate nel sistema patriarcale. Non può dire: «Non era mia intenzione, non sapevo, non volevo», perché proprio il suo non essere consapevole della propria complicità con il potere è il problema.

Il presidente della federazione calcistica spagnola, **Luis Rubiales**, ha perso il posto di lavoro e la reputazione per avere dato un bacio sulle labbra alla giocatrice della nazionale **Jenni Hermoso**, durante i festeggiamenti per la vittoria dei mondiali. Il bacio, ripreso da tutte le telecamere del mondo, è durato una frazione di secondo e non ha avuto altre conseguenze materiali. Mancava però fatalmente il consenso della persona che ha «subito» il gesto repentino di **Rubiales**. Dopo l'iniziale tentativo di minimizzare l'accaduto, **Hermoso** ci ha pensato meglio e ha stabilito che si è trattato di un abuso sessuale. Sono stata «vittima di un atto impulsivo, sessista, fuori luogo e senza alcun consenso da parte mia», ha spiegato. Tralasciando per un attimo l'agitazione politica che si è generata attorno al caso, quello che interessa qui è che l'intenzione di **Rubiales** nel fare quel gesto è del tutto irrilevante. [...]

La colpa è la partecipazione oggettiva alla macchina patriarcale che il bacio dimostra, non il bacio in sé né l'intenzione che ha informato il gesto. Quando dietro a ogni fatto incombono poteri sistemici, ci sono ben poche intenzioni da indagare. Questo scolorire dell'intenzione mette in moto ragionamenti circolari in stile Comma 22, dove la dichiarazione di innocenza finisce per trasformarsi in un'ammissione di colpa. Se l'imputato per un fatto discriminatorio protesta dicendo: «Non l'ho fatto apposta», sta appunto rivelando che ha interiorizzato i pregiudizi di sistema così in profondità da non rendersi nemmeno conto di essere parte del problema. [...] In questo senso, la vicenda della «fragilità bianca» è molto istruttiva. L'espressione è stata coniata e resa celebre da **Robin DiAngelo**, intraprendente sociologa antirazzista che dopo una carriera nelle periferie dell'accademia è salita ai vertici della ricca industria della consulenza aziendale su diversità e inclusione. Nel 2018 ha scritto un libro di cui non è difficile indovinare il titolo - *White Fragility* - che ha venduto decine di milioni di copie in tutto il mondo. L'idea è che i bianchi - tutti, nessuno escluso - convivono con una forza che impedisce loro di riconoscere e ammettere che sono razzisti. «Fragilità bianca» è il nome di questo ostacolo che offusca la coscienza. Ci sono perciò due possibilità: ostinarsi a negare il proprio razzismo inconsapevole, soccombendo alla fragilità, oppure proclamarsi finalmente colpevoli di essere dei suprematisti bianchi. In breve: se non ammetti di essere razzista, sei razzista; se ammetti di essere razzista, sei razzista. Come se ne esce? Con un costoso ciclo di seminari in cui istruttori come **DiAngelo** o **Ibram X**.

Questa sensibilità matura nell'ambito delle battaglie contro le discriminazioni

L'esempio perfetto è il bacio di Rubiales: cosa lui volesse fare è del tutto irrilevante

GALEOTTO? Luis Rubiales bacia Jenni Hermoso: gli costerà il posto, e la sua intenzione nell'atto sarà del tutto irrilevante ai fini del caso [Getty]

➤ LIBERTÀ SOTTO SCACCO

In Brasile scatta il bando definitivo di X

Il tribunale conferma a maggioranza la sospensione della piattaforma. Ma Starlink annuncia che non applicherà la decisione
In Danimarca offensiva contro le chat criptate, compresa Whatsapp. Invece la Meloni vedrà Musk per parlare di investimenti

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ La sospensione di X in Brasile ieri è stata confermata a maggioranza, mentre la cesura Web sta diventando il preoccupante obiettivo di altri Paesi come dimostra la volontà della Danimarca di bloccare Telegram. Il braccio di ferro tra il giudice **Alexandre de Moraes** e il proprietario della piattaforma ex Twitter, **Elon Musk**, ha segnato un punto a favore del presidente del Tribunale superiore, definito dal miliardario «tiranno» e «dittatore».

Nella maratona virtuale della sessione del primo collegio del Supremo tribunal federal (Stf), convocata per lunedì, a metà giornata due dei cinque magistrati, **Flávio Dino** e **Cristiano Zanin**, avevano già votato a favore del provvedimento preso da **De Moraes** venerdì scorso. Il voto, con sistema elettronico, dei giudici **Cármen Lúcia** e **Luiz Fux** a quel punto è diventato ininfluente di fronte a una maggioranza di sì.

Viene così mantenuta la sospensione del social network X, che aveva cominciato a essere applicata nelle prime ore di sabato. La colpa? Non aver rispettato gli ordini del tribunale in «maniera ripetuta, consapevole e volontaria» e «aver creato un ambiente di totale impunità», di «terra senza legge sui social network brasiliani, anche durante le elezioni municipali del 2024», ha sostenuto **De Moraes**. L'uomo forse più potente del Brasile l'ha giurata al tycoon, ma così colpisce circa 24 milioni di utenti della Rete in quel Paese.

Una decisione gravissima, quella di mettere offline un social network. Confermata anche la multa giornaliera di 50.000 reais (8.000 euro) per le persone o le aziende che utilizzano reti private virtuali, o Vpn, per accedervi. Venerdì l'Ordine degli avvocati brasiliani aveva dichiarato in una nota che avrebbe chiesto alla Corte suprema di riesaminare le multe imposte a tutti i cittadini, ma al momento la decisione di **Alexandre de Moraes** è confermata.

«Ho utilizzato molto le Vpn in Paesi autoritari come la Cina per continuare ad accedere a siti di notizie e social network», ha commentato **Mauricio Santoro**, professore di scienze politiche alla State university of Rio de Janeiro. «Non mi è mai venuto in mente che questo tipo di strumento sarebbe stato vietato in Brasile. È distopico». La Corte suprema ha inoltre deciso che creerà un profilo ufficiale su Bluesky, rete concorrente di X, creata da **Jack Dorsey**, ex proprietario di Twitter che ha venduto la rete al proprietario di Tesla.

Starlink, il provider Internet via satellite che come X appartiene al miliardario, ha detto all'autorità di controllo brasiliana Anatel che non attuerà il blocco. E ieri **Elon Musk** ha così commentato: «Se il governo brasiliano non restituirà i beni confiscati illegalmente a X e Spacex, cercheremo di ottenere il sequestro reciproco anche dei beni governativi. Spero che a **Lula** piaccia volare in aereo commerciale».

Ha ritwittato anche il post di Foro Madrid, alleanza volta a sensibilizzare a livello internazionale «sulle conseguenze dell'avanzata dell'estrema sinistra e della sua agenda ideologica». In un documento di due pagine, veniva espressa una dura condanna dell'attacco «contro la libertà di espressione e i diritti dei brasiliani», così riassunta su X: «Il blocco è il prodotto di un'evidente motivazione politica volta a eliminare le correnti politiche contrarie al regime dallo spazio del dibattito pubblico brasiliano».

Dopo che nel Regno Unito il primo ministro, **Keir Starmer**, ha chiesto «sanzioni severe» contro Telegram perché estremisti avrebbero utilizzato la piattaforma per diffondere odio contro i musulmani e organizzare rivolte anti immigrati in reazione agli accoltellamenti di Southport a fine luglio; dopo l'arresto a Parigi di **Pavel Durov**, amministratore delegato di Telegram, con l'accusa di non esercitare controllo sulla sua piattaforma, consentendo così lo svolgimento di attività criminali, la censura dei social viene spacciata come il rimedio al malessere profondo e reale.

Il ministro della Giustizia della Danimarca, **Peter Hummelgaard**, ha detto di voler bloccare i servizi di messaggistica che offrono un modo per criptare i dati inviati da un dispositivo a un altro con crittografia end-to-end (E2ee) in modo che il loro contenuto rimanga riservato. Quindi, stop a Signal, Telegram e Whatsapp. Secondo il ministro, troppi delinquenti si nascondono sotto questa protezione.

Curiosamente, giornalisti di *Frihedsbrevet.dk* hanno scoperto che 70 membri del Folketing, il Parlamento danese, utilizzano servizi di messaggistica criptata e tra questi figura lo stesso **Hummelgaard** che vorrebbe vietarli.

Già a giugno, il ministro danese per le Pari opportunità, **Trine Bramsen Peter Rahbek Juel**, aveva affermato che sull'app sono frequenti abusi come svergognare donne di origini mediorientali e quindi l'applicazione dovrebbe essere bloccata nel Paese. «Purtroppo abbiamo visto alcuni esempi terribili e social media, Telegram, in particolare, utilizzati per umiliare giovani etnici - in particolare giovani donne - e per farli vergognare, ben consapevoli che ciò potrebbe avere la conseguenza che le loro famiglie escludono loro o addirittura fare di peggio», aveva detto **Bramsen**. Riconosceva che la questione era di competenza dell'Ue, ma vuole vietare l'app in Danimarca il prima possibile.

Al neo oscurantismo si unisce la Corea del Sud: la polizia ha avviato un'indagine su Telegram per reati sessuali commessi tramite deepfake, che sarebbero in forte aumento.

Ma la caccia alle streghe finora non ha contagiato l'Italia: **Giorgia Meloni**, secondo Bloomberg, ha in programma a New York un incontro a porta chiuse con **Musk** per parlare di investimenti nei settori Spazio e Ia in Italia.

Il tycoon: «Chiederemo il sequestro dei beni governativi se non riavremo i nostri»

La Corea del Sud apre un'indagine su Telegram per reati sessuali

NEL MESSAGGIO DELLA GUIDA SUPREMA MANCAVA UN PUNTO

CORREGGE UN TWEET DI KHAMENEI: 12 ANNI DI CARCERE A BLOGGER IRANIANO

■ **In Iran il blogger Hossein Shanbehzadeh è stato condannato a 12 anni per aver risposto con un punto a un tweet della Guida suprema Ali Khamenei (*foto Ansa*), che si era appunto dimenticato il segno di interpunzione. L'uomo è colpevole di propaganda per il regime sionista, insulto al sacro, propaganda contro il sistema e pubblicazione di menzogne.**

All'Arena di Verona sarà annunciata la migliore canzone dell'estate

Questa sera «Power hits», l'evento di Rtl 102.5 che sarà trasmesso in radio e in tv

di **EMANUELA MEUCCI**

■ Il *Power hits estate* di Rtl 102.5 torna, per l'ottava edizione consecutiva, a decretare il power hit dell'estate 2024 questa sera in diretta dall'Arena di Verona. L'evento musicale, che ha registrato il sold out, porterà sul palco tutti i maggiori successi del momento insieme con tante grandi sorprese. Si esibiranno **Alessandra Amoroso**, **Alfa**, **Angelina Mango**, **Anna**, **Annalisa**, **Articolo 31**, **Bigmama**, **Bnkr44**, **Boomdabash**, **Capo Plaza**, **Coma_Cose**, **Elodie**, **Emis Killa**, **Emma**, **Fedez**, **Francesco Gabbani**, **Gaia**, **Geolier**, **Ghali**, **Gigi D'Alessio**, **Guè**, **Irama**, **Mahmood**, **Negramaro**, **Noemi**, **Paola & Chiara**, **Rose Villain**, **Sophie And The Giants**, **Tananai**, **The Kolors** e **Tony Effe**.

Durante la serata verrà decretato il power hit, ovvero la canzone vincitrice del premio *Rtl 102.5 power hits estate 2024*. Oltre a esso, verranno attribuiti ulteriori premi, dalle associazioni Fimi, Pmi e Siae: il premio *Rtl 102.5 power hits estate 2024 - Fimi* al singolo italiano più venduto nel periodo dal 21 giugno al 29 agosto (dati Gfk); il premio *Rtl 102.5 power hits estate 2024 - Pmi* al singolo indipendente più trasmesso dalle radio nel periodo dal 24 giugno al 30 agosto; il premio *Rtl 102.5 power hits estate 2024 - Siae*, al brano più eseguito in tutti gli eventi musicali in Italia dal 24 giugno al 30 agosto 2024; e il premio *Rtl 102.5 power hits top album 2024* all'album più venduto nel periodo dal 25 agosto 2023 al 29 agosto 2024 (dati Gfk).

L'evento verrà presentato da due volti di Rtl 102.5 già conosciuti sul palco dell'Arena di Verona: **Matteo Campese**, in onda dalle 15 alle 17 su Rtl 102.5 con il programma *The Flight*, affiancato da **Paola Di Benedetto**, a lungo conduttrice di Rtl 102.5 e di Radio Zeta.

Al primo posto della classifica della decima e ultima settimana c'era *Storie brevi* di **Tananai** e **Annalisa**. A seguire, *Sesso e samba* di **Tony Effe** con **Gaia** e *Karma* di **The Kolors**. Al quarto posto, *Ra ta ta* di **Mahmood** e al quinto *30°C* di Anna. Come ogni domenica, la classifica settimanale è stata svelata in diretta durante *Rtl 102.5 power hits estate 2024*, lo speciale programma interamente dedicato al grande evento della prima radiovisione d'Italia.

Dalle 21 sarà possibile seguire il *Power hits estate 2024* in diretta in radiovisione su Rtl 102.5 (canale 36 del digitale terrestre, 736 di Sky), su Radio Zeta (canale 266 del digitale terrestre, 735 di Sky), in streaming sulla piattaforma Rtl 102.5 play e in diretta in contemporanea anche su Sky uno, in streaming su Now e in chiaro su Tv8.

I PRESENTATORI Matteo Campese e Paola Di Benedetto

➤ LOTTA ALL'INVASIONE

I detenuti gli tirano bombole incendiarie, Moussa trasferito Il gip: «Non è pazzo»

L'assassino di Sharon ripete: «Volevo fare male a qualcuno» Si era esercitato accoltellando una sagoma di cartone

di **CARLO CAMBI**

■ In attesa che **Elly Schlein**, segretario del Pd, ci faccia sapere se la morte di **Sharon Verzeni** è un femminicidio e se esiste un patriarcato di colore, e aspettando la mobilitazione delle femministe anti-maschio bianco, si lavora per far passare come pazzo **Moussa Sangare**. Tentativo frustato da una prima valutazione del giudice per le indagini preliminari. Ma **Moussa** ci prova. Ieri però a tarda sera è stato disposto il suo trasferimento in un altro carcere per ragioni di sicurezza. Nonostante a Bergamo stesse in una cella da solo, gli altri detenuti hanno cominciato a bersagliarlo con bombolette incendiare.

Eppure lui è italianissimo, ma di origine africane. Ha 31 anni senza fissa dimora visto che viveva in una casa occupata, aspirante sia rapper che cocaina, e nella notte tra il 29 e il 30 luglio a Terno d'Isola ha ammazzato la ragazza. Perché lo ha fatto? Glielo ha chiesto ieri il gip di Bergamo **Raffaella Mascarino** che lo ha interrogato per quasi due ore, prima del trasferimento forzato, nel carcere di Bergamo dove il reo confesso era rinchiuso. Ha ripetuto: «Non so perché l'ho fatto, non c'era un movente». L'avvocato **Giacomo May**, che lo difende, ha riferito che Moussa ha spiegato: «Avevo questa strana sensazione, volevo fare del male a qualcuno».

Nel corso dell'interrogatorio **Moussa Sangare** ha cercato di apparire confuso, si faceva ripetere le domande. Ma la dottoressa **Mascarino** si è fatta un'altra opinione. Ha convalidato il fermo in carcere per **Sangare** per omicidio aggravato dalla premeditazione e dai futili motivi, ma ha aggiunto: «Se pure le motivazioni addotte dall'indagato in ordine alla spinta che ha portato a commettere il fatto di sangue possono destare qualche perplessità in ordine al suo stato mentale, nel momento di compiere l'omicidio però la lucidità mostrata nell'adottare tutta una serie di accorgimenti sia nei momenti precedenti al delitto [...] e anche gli accorgimenti dei giorni seguenti evidenziano uno stato mentale pienamente integro».

Nel corso dell'interrogatorio il ragazzo di colore ha ammesso di fare uso di droga, ma di non essersi «fatto» la sera dell'omicidio, ha confermato anche di vivere di espedienti e di piccoli lavoretti anche in ambito musicale. Quella sera secondo lui non gli è scattato l'«X factor» – aveva provato a entrare nel famosissimo talent show televisivo come rapper – ma il «V factor»: V come **Verzeni**, V come voglia di fare del male. Ha spiegato di essersi liberato del coltello il giorno dopo il delitto e di aver gettato gli altri che aveva nei giorni successivi, ma di non aver mai pensato di fuggire. Da quanto si è appreso dagli inquirenti a casa di **Moussa Sangare** è stata trovata una sagoma di cartone con cui si esercitava al lancio dei coltelli e lui stesso ha ammesso di aver fatto le prove generali della mortale aggressione alla povera Sarah su una statua di donna in un parco. L'avvocato **Giacomo May** ha spiegato questo racconto del suo assistito con la volontà dell'indagato di farsi vedere collaborativo e per arrivare alla richiesta di un consulto medico-psichiatrico che ne accerti le condizioni mentali.

Dal Codacons esposto contro il Comune «Ignorate le denunce della sorella»

A margine dell'inchiesta va registrato che il Codacons ha presentato alla procura di Bergamo – la stessa che indaga sulla mortale aggressione a **Sharon Verzeni** – un esposto contro il sindaco, i servizi sociali di Terno di Isola e contro la Asl. Sostiene il Codacons che bisogna indagare per concorso in omicidio premeditato al fine di chiarire le responsabilità attorno alle tre denunce fatte dalla sorella di Moussa e alle lettere inviate la Comune in cui si affermava che il ragazzo faceva uso di droga, aveva comportamenti violenti e maltrattava la sorella e la madre.

I dem attaccano ancora Salvini Nardella: «Sangare è italianissimo»

Sullo sfondo resta poi la polemica politica. Ieri l'eurodeputato del Pd **Dario Nardella** ha insistito: «**Matteo Salvini** ha denunciato questo omicidio tenendo a dire che il presunto assassino è uno straniero quando in realtà è italianissimo, allora che c'è da dire sul triplice orribile fatto di sangue di Paderno Dugnano dove un diciassettenne ha sterminato la famiglia?». Il parallelo – che non è nei fatti – tra l'uccisione di Sharon e la strage di Paderno è diventato il tormentone nei «salotti» televisivi da parte della sinistra mentre il deputato **Arturo Scotto**, sempre Pd, riferendosi al segretario della Lega ha detto: «**Salvini** si conferma un brutto ceffo». Ogni volta però che c'è – purtroppo – l'assassinio di una ragazza italiana a opera di un immigrato di colore o anche di un italiano di seconda generazione il coro della sinistra tace sulla violenza alle donne, sulle motivazioni razxiali. È successo così con la povera **Pamela Mastropietro** – la diciottenne fatta a pezzi a Macerata – dal nigeriano **Innocent Oshegale**. Allora il Pd si rifiutò di parlare di femminicidio. Lo stesso accadde con la povera **Desiré Mariottini** ammazzata al Testaccio. Eguale silenzio c'è attorno all'orribile morte di **Sharon Verzeni.** Viene quasi da pensare che quando da parte della sinistra si parla di ius sanguinis non ci sia certezza sulla traduzione.

DOPO I GUAI CON L'AGCOM

LA FERRAGNI ANNUNCIA: TORNO A FARE BENEFICENZA

■ **«Le società Tbs Crew Srl e Fenice Srl comunicano di aver creato all'interno dei rispettivi siti web una sezione informativa "Attività benefiche" esclusivamente dedicata ad approfondire i dettagli di tutte le iniziative con finalità benefiche che le stesse dovessero svolgere». È il messaggio su Instagram con cui Chiara Ferragni *(nella foto Ansa)* annuncia di aver accolto l'obbligo di trasparenza imposto dall'Antitrust dopo lo scandalo dei pandori. La Ferragni, sempre nel quadro dell'accorso con l'Antitrust, ha anche effettuato la prima donazione di 400.000 euro a favore dell'impresa sociale «I Bambini delle Fate».**

Famiglia sterminata a Paderno: «Il figlio non aveva un movente»

Il pm: «Non si dà una spiegazione. Forse la festa per il padre ha acuito il turbamento»

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

■ «Venite, ho ucciso mio padre»: inizia così, con una telefonata al 112, intorno alle due di notte di domenica, la scoperta del triplice omicidio di padre, madre e figlio di 12 anni a Paderno Dugnano, nel milanese. Inizialmente, il figlio della coppia che ha dato l'allarme, Riccardo, di 17 anni, ha spiegato di aver accoltellato e ucciso il padre dopo che il genitore aveva ammazzato la madre e il fratellino. All'arrivo dei carabinieri sul posto, il ragazzo è seduto su un muretto d'ingresso, apparentemente calmo, senza segni di colluttazione, con ancora i vestiti sporchi di sangue e il coltello da cucina a terra. La prima versione dei fatti però presenta subito delle incongruenze e nel pomeriggio di domenica, a distanza di dodici ore da quella telefonata notturna, il giovane ha confessato di aver sterminato tutta la famiglia.

Una famiglia nota nella cittadina e molto unita secondo i vicini: vivevano all'interno di un complesso residenziale costruito dal nonno, il padre Fabio lavorava nel settore edile, la madre Daniela era titolare di un negozio di biancheria intima, i figli andavano a scuola e il figlio maggiore non aveva mai presentato segnali di allarme. Poche ore prima degli omicidi, nella serata di sabato, avevano festeggiato a casa insieme ai parenti il compleanno del papà Fabio e in quelle ore di festa non sarebbero emerse avvisaglie che potessero far presagire la strage.

A fornire dettagli sulle prime ore della tragica scoperta e sull'interrogatorio sono stati la procuratrice per i minorenni facente funzioni **Sabrina Ditaranto** e il comandante della stazione carabinieri di Paderno Dugnano **Luigi Ruzza** durante una conferenza stampa tenutasi ieri. **Ruzza** ha spiegato che dopo la telefonata da parte di Riccardo «subito i militari, dotati di bodycam, sono entrati nella casa, una villetta in fondo a una strada chiusa, dove il giovane viveva con il padre di 51 anni, la madre di 48 anni e il fratellino di 12 anni. Nella camera da letto del giovane, che ha due letti, e dove lui dormiva con il fratello, hanno trovato i tre corpi, tutti colpiti con numerosi fendenti». È apparso calmo e lucido, Riccardo, quando ha comunicato la prima versione dei fatti e anche nel momento della confessione del triplice omicidio l'atteggiamento è rimasto il medesimo. È emersa anche l'assenza di un movente, la pm **Ditaranto**, davanti ai giornalisti, ha raccontato che «dal punto di vista giudiziario noi non abbiamo un movente tecnicamente inteso. Dal punto di vista sociologico sono aperte le strade e anche le indagini». Infatti, il ragazzo ha parlato di un «malessere» di fronte agli inquirenti, che però non sembra essere legato all'ambito famigliare. **Ditaranto** ha spiegato: «Anche lui non si dà una spiegazione logica e coerente di quello che è successo. Lui provava un malessere suo, non un malessere legato alla famiglia. Ed era un pensiero che aveva da qualche giorno. Non è collegato quindi a un impeto», aggiungendo che «ha capito che non può tornare indietro, che quello che ha fatto è irreversibile». È possibile che il compleanno del padre abbia «acuito il pensiero» ha detto la pm, affermando che «i festeggiamenti sono sempre un momento critico per chi sta soffrendo».

Nell'interrogatorio, il diciassettenne ha raccontato di essersi svegliato mentre l'intera famiglia stava dormendo, di aver preso un coltello dalla cucina e aver colpito il fratellino che dormiva nella sua stessa camera. I genitori poi, avendo sentito dei rumori, si sono alzati e arrivati nella stanza sono stati colpiti dal giovane. È emerso anche che il padre sarebbe stato accoltellato alle spalle mentre cercava di soccorrere il figlio minore. Il ragazzo si trova al momento nel Centro di prima accoglienza del carcere minorile Beccaria di Milano. L'accusa è di «omicidio aggravato da premeditazione, dai rapporti di parentela, dalla minore età di una delle persone offese e dall'aver agito nottetempo approfittando del sonno» come ha concluso la pm.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Fantasy Island - Rai 4, ore 21.20
Un misterioso uomo, Mr. Roarke, concede ai suoi ospiti di realizzare i loro desideri più nascosti in un resort isolato su un'isola tropicale. Tuttavia, quando le loro fantasie si trasformano in incubi, gli ospiti dovranno svelare il segreto dell'isola per sopravvivere.

Sherlock Holmes - Italia 1, ore 21.20
Dopo aver catturato il serial killer Lord Blackwood, il leggendario detective e il suo fedele compagno di avventure pensano di aver risolto il caso. Ma quando Blackwood riappare in modo misterioso, Holmes si trova nuovamente coinvolto in un'indagine intricata...

La maschera di fango - Iris, ore 21.10
Un maggiore dell'esercito degli Stati Uniti viene radiato per aver abbandonato un convoglio di cavalli ai razziatori, ma in realtà si infiltra in una banda di ladri di cavalli per scoprire un complotto all'interno dell'esercito.

The Prestige - Italia 1, ore 0.00
Un dramma psicologico ambientato a Londra all'inizio del XX secolo, che segue la rivalità tra due maghi, ex amici e colleghi, che si combattono senza quartiere per rubarsi i segreti dei rispettivi spettacoli. La competizione tra i due si fa sempre più feroce, portando a conseguenze tragiche per entrambi.

La fuga dell'assassino - 20, ore 21.05
Un giovane uomo vede i suoi sogni violenti mescolarsi con la realtà, portandolo a lottare contro il tempo per salvare se stesso e sua moglie da una minaccia governativa.

La preda perfetta - Nove, ore 21.25
Un ex poliziotto di New York, diventato investigatore privato, viene assunto da un boss del traffico di droga per dare la caccia a un gruppo di spietati assassini che hanno rapito e ucciso la moglie. Durante le indagini, scoprirà che si tratta di serial killer con un modus operandi ben definito e si impegnerà a fermarli per sempre attraverso una intensa ricerca per le strade di New York.

IL CONSIGLIO

Martijn Lakemeier e Delfina Chaves in una scena della serie

Máxima - Rai 1, ore 21.25
I trascorsi politici del padre di Máxima, Jorge Zorreguieta, ministro del regime dittatoriale di Videla sconvolgono l'opinione pubblica olandese e, di conseguenza, la famiglia reale con il governo. Willem-Alexande cerca di trovare un compromesso, ma la situazione rischia di mettere in crisi il rapporto tra i due.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 **Tg1** News
6.35 **TgUnoMattina Estate** News
7.00 **Tg1** News
7.15 **TgUnoMattina Estate** News
8.00 **Tg1** News
8.35 **TgUnoMattina Estate** News
8.55 **Tg1 L.i.s.** News
9.00 **UnoMattina Estate** Contenitore. Conducono Alessandro Greco e Greta Mauro
11.30 **Camper in viaggio** Rubrica
12.00 **Camper** Rubrica
13.30 **Tg1** News
14.05 **Che Dio ci aiuti 2** Serie (Italia 2013) Regia di Francesco Vicario. Con Elena Sofia Ricci
16.00 **Estate in diretta** Rubrica. Conducono Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini
16.55 **Tg1** News
18.45 **Reazione a catena** Gioco
20.00 **Tg1** News
20.30 **Affari tuoi** Gioco

21.25 Máxima
Serie (Olanda 2024) Regia di Saskia Diesing, Joosje Duk, Ivan Lopez Nunez. Con Delfina Chaves, Martijn Lakemeier.

23.50 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
0.50 **Cinematografo Speciale 81ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia** Rubrica (2024)

RAI 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di...** Sportivo (2024) I momenti più importanti della giornata alle Paralimpiadi
8.30 **Tg2** News
8.45 **O anche no** Stravinco per la vita Rubrica
9.15 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
10.55 **Tg2 Flash** News
13.00 **Tg2 - Giorno** News
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
18.10 **Tg2 L.i.s.** News
18.15 **Tg2** News
18.20 **Tg Sport Sera** Sport
20.30 **Tg2** News

21.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 **Sport**
Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici in Francia.

23.30 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Rubrica (2024)
0.35 **Appuntamento al cinema** Anteprima
0.40 **Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di...** Sportivo (2024)

RAI 3

10.00 **Il meglio di Elisir Estate** Medicina. Condotto da Michele Mirabella
11.10 **Il commissario Rex** Serie (Germania 1999)
12.00 **Tg3** News
12.25 **Quante storie** Rubrica
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e presente** Documentario
14.00 **Tg Regione** News
14.20 **Tg3** News
14.50 **Tgr Piazza Affari** Rubrica
15.00 **Tg3 L.i.s.** News
15.10 **Il Provinciale** Rubrica. Conduce Federico Quaranta
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Doc
17.05 **Overland 23** Documentario
18.00 **Geo Magazine** Documentario
19.00 **Tg3** News
19.30 **Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica
20.30 **Caro Marziano** Rubrica
20.50 **Un posto al sole** Soap (Italia 1996)

21.20 Filorosso Revolution **Attualità**
Programma dedicato all'approfondimento, una finestra sempre aperta su ciò che accade nel mondo.

0.00 **Tg3 Linea Notte Estate** Attualità
0.30 **Meteo 3** Meteo
0.35 **Protestantesimo** Religioso. Conduce Claudio Paravati
1.10 **Sulla via di Damasco** Religioso

RETE 4

6.25 **Tg4 Ultim'ora Mattina** News
6.45 **4 di sera** Approfondimento
7.45 **Love is in the air** Soap (Turchia 2020)
8.45 **Grand Hotel Intrighi e passioni** Serie (Spagna 2011)
9.45 **Tempesta d'amore** Soap (Germania 2024)
10.55 **Mattino 4** News
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.25 **La signora in giallo 2** Telefilm (1984)
14.00 **Lo sportello di Forum** Giudiziario
15.30 **Diario del giorno** Approfondimento
16.40 **Il ritorno di Ringo** Film/Western (Italia 1965) Regia di Duccio Tessari. Con Giuliano Gemma, Fernando Sancho, Hally Hammond
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **4 di sera** Approfondimento

21.20 È sempre CartaBianca
Approfondimento (2024) Bianca Berlinguer conduce dando voce a tutte le opinioni.

0.50 **Generale** Film/Documentario (Ita 2012) Regia di Lorenzo Rossi Espagnet. Con Carlo Alberto Dalla Chiesa, Dora Dalla Chiesa
2.35 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News

CANALE 5

8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **Mattino Cinque News** Contenitore. In diretta con i fatti di cronaca, politica, spettacolo, gossip e tanti ospiti
10.55 **Tg5 - Ore 10** News
11.00 **Forum** Giuridico
13.00 **Tg5** News
13.40 **X-Style** Rubrica
13.45 **Beautiful** Soap (Usa 2023)
14.10 **Endless love** Soap (Turchia 2015)
14.45 **My home my destiny** Soap (Turchia 2019)
15.45 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Pomeriggio Cinque** Contenitore
18.45 **La ruota della fortuna** Gioco
20.00 **Tg5** News
20.40 **Paperissima Sprint** Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!

21.20 Ciao Darwin Giovanni 8,7
Show (Italia 2023) La nona edizione condotta da Paolo Bonolis e Luca Laurenti.

1.05 **Tg5 - Notte** News
1.40 **Paperissima Sprint** Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!

ITALIA 1

7.40 **Rizzoli & Isles 3** Telefilm (Usa 2012)
8.35 **Law & Order Special Victims Unit 14** Serie (Usa 2012)
10.30 **Csi New York 6** Serie (Usa 2009)
12.25 **Studio Aperto** News
13.05 **Sport Mediaset** News
13.50 **I Simpson 24** Sitcom (2012)
14.35 **America's Cup 2024 Barcellona - Louis Vuitton Cup** Sport/Vela
15.15 **The Big Bang Theory 11** Sitcom (Usa 2017)
15.35 **Camera Cafè 6** Sitcom (Italia 2003)
15.50 **America's Cup 2024 Barcellona - Louis Vuitton Cup** Sport/Vela
16.30 **Magnum P.I. 3** Serie (Usa 2020)
17.25 **The Mentalist 7** Telefilm (Usa 2014)
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Fbi: Most wanted 4** Serie (Usa 2022)
20.30 **Ncis 14** Serie (2016)

21.20 Sherlock Holmes **Film/Azione**
(Uk/Usa 2009) Regia di Guy Ritchie. Con Robert Downey jr., Jude Law, Mark Strong, Kelly Reilly.

0.00 **The Prestige** Film/Fantasy (Usa/Uk 2006) Regia di Christopher Nolan. Con Hugh Jackman, Christian Bale, Michael Caine, David Bowie
2.20 **Ciak Speciale** Anteprima

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo** Traffico News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Omnibus** Attualità. Condotto da Edgardo Gulotta
9.40 **Coffee Break** Attualità. Con Marco Piccaluga
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Co Francesco Magnani
13.30 **Tg La7** News
14.00 **Eden - Un pianeta da salvare** Attualità. Con Licia Colò
17.00 **C'era una volta Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown 7** Telefilm (Uk 2019) Regia di Rachel Flowerday, Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 **Tg La7** News

20.35 In onda
Attualità Appuntamento che segue il Tg La7 con l'approfondimento sui temi più caldi dell'attualità politica.

23.15 **Closed Circuit** Film/Thriller (Uk/Usa 2013) Regia di John Crowley. Con Eric Bana, Rebecca Hall, Jim Broadbent
1.10 **Tg La7** News
1.20 **Camera con vista** Politica

TV 8

7.30 **Quattro matrimoni** Reality
11.55 **Bruno Barbieri 4 hotel** Reality
13.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
14.25 **Giovani, ricchi e pericolosi** Film/Thriller (Usa 2020) Regia di Danny Buday. Con Natasha Wilson
16.10 **Amore alle Maldive** Film/Sentimentale (Canada/USA 2023)
17.55 **L'amore spicca il volo** Film/Sentimentale (Usa 2019)
19.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
21.00 **Rtl 102.5 Power Hits Estate 2024** Concerto (2024)
0.30 **Sex and the City 4** Serie (2001)
2.30 **Two Mothers** Film/Drammatico (Francia/Belgio 2013)

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Docufiction
9.20 **Alta infedeltà Vip** Docureality
9.50 **Alta infedeltà** Docufiction
11.50 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
14.10 **Ares Gate La fabbrica delle illusioni** Documentario
15.45 **Cronache criminali** Inchieste
16.55 **24 ore per morire** Documentario
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
21.25 **La preda perfetta** Film/Thriller (Usa 2014) Regia di Scott Frank. Con Liam Neeson, Dan Stevens, Boyd Holbrook
23.40 **Il tesoro dell'Amazzonia** Film/Azione (Usa 2003)
1.40 **Storie criminali** Inchieste

RAI 4

7.55 **Squadra Speciale Cobra 11** 7 Serie (2003)
9.30 **Castle 2** Telefilm (Usa 2010)
11.00 **Senza traccia 6** Telefilm (Usa 2007)
12.20 **Bones 11** Serie (2015)
13.50 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)
14.30 **Criminal Minds Suspect Behavior** Serie (Usa 2011)
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** 7 Serie (2003)
17.30 **Castle 2** Telefilm (Usa 2010)
19.00 **Bones 11** Serie (Usa 2015)
20.35 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)
21.20 **Fantasy Island** Film/Horror (Usa 2020)
23.10 **Mad Heidi** Film/Horror (Svizzera 2019)
0.50 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)
1.40 **Criminal Minds Suspect Behavior** Serie (Usa 2011)

IRIS

7.45 **Walker Texas Ranger 6** Telefilm (1993)
8.35 **Il figlio dello sceicco** Film/Avventura (Italia/Francia 1962)
10.30 **Invasion** Film/Fantascienza (Usa 2007)
12.40 **Belfagor Il fantasma del Louvre** Film/Fantasy (Francia 2001)
14.40 **Michael Collins** Film/Storico (Uk 1996)
17.15 **Frequency Il futuro è in ascolto** Film/Fantascienza (Usa 2000)
19.40 **Kojak 2** Telefilm (Usa 1973)
20.30 **Walker Texas Ranger 6** Telefilm (1993)
21.10 **La maschera di fango** Film/Western (Usa 1952)
23.10 **Sfida oltre il fiume rosso** Film/Western (Usa 1967)
1.15 **Contro il destino** Film/Drammatico (Francia/Italia 1991)

CIELO

8.50 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
10.55 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.55 **MasterChef Italia** Talent show
16.30 **Fratelli in affari** Docureality
17.25 **Buying & Selling** Docureality
18.25 **Love it or List it Prendere o lasciare Australia** Docureality
19.25 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Documentario
19.55 **Affari al buio** Docureality
20.25 **Affari di famiglia** Docureality
21.20 **Gomorra 3 - La serie** Serie (Italia 2017)
23.10 **Lussuria Seduzione e tradimento** Film/Drammatico (Taiwan 2007)
2.00 **Brimstone** Film/Drammatico (2017)

20

10.20 **The Big Bang Theory 6** Sitcom (2012)
11.20 **Supergirl 4** Serie (Usa 2018)
13.00 **Chicago Fire 10** Serie (Usa 2021)
14.00 **America's Cup 2024 Barcellona - Regate preliminari** Sport/Vela
16.30 **Bob Hearts Abishola** Sitcom (Usa 2019)
17.35 **Supergirl 4** Serie (Usa 2018)
19.15 **Chicago Fire 10** Serie (Usa 2021)
20.05 **The Big Bang Theory 6** Sitcom (2012)
21.05 **La fuga dell'assassino** Film/Azione (Usa 2017) Regia di Obin Olson. Con Amariah Olson. Con Jonathan Rhys Meyers, Cam Gigandet, Michael Biehn, Brit Shaw
23.15 **Matrix** Film/Fantascienza (Usa 1999)
1.50 **Pressing - 20 in rete** Sportivo

RAI SPORT

14.15 **Motocross Campionato Italiano Prestige Mx1** Sport/Motori
15.15 **Calcio, Serie C Catania-Benevento** Sport/Calcio
17.15 **Memory Bernard Hinault** Sportivo (2024)
18.20 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
18.40 **Mountain Bike Campionati Italiani Xco eMtb Pergine Valsugana 2024** Sport/Ciclismo (2024)
19.30 **Diretta Azzurra** Sportivo
20.00 **Corsa in montagna Dolomyths Run** Sport/Atletica
20.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
21.05 **Atletica Leggera Meeting di Rovereto Palio Città della Quercia** Sport/Atletica
23.00 **Reparto Corse** Sportivo
23.30 **Tg Sport Notte** News

TV satellitare

Sky Cinema 1

6.55 Mi rifaccio vivo **8.50** Novelune e mezza **10.35** Fast & Furious 5 **12.45** La furia dei Titani **14.30** Mio padre È un sicario **16.15** Ti odio, ti lascio, ti... **18.05** Dead shot - Vendetta Disperata **19.40** Domino **21.15** La scuola più bella del mondo - Regia di Luca Miniero **23.00** Molly's game **1.20** Wanted - Scegli il tuo destino **3.05** London Boulevard **4.50** Batman v Superman: Dawn of Justice

Sky Cinema 2

6.40 Green Border **9.15** La guerra di Charlie Wilson **11.00** Zero Dark Thirty **13.35** È stato il figlio **15.15** Rifkin's Festival **16.55** Era mio figlio **18.55** BlacKkKlansman **21.15** Green Border **23.50** Pietà **1.40** Scarface **4.25** I predatori

Sky Cinema Family

6.30 La sposa cadavere **7.50** Shaun, vita da pecora: Farmageddon - Il film **9.20** A spasso con Willy **10.55** Il ragazzo invisibile **12.40** Khumba - Cercasi strisce disperatamente **14.10** Biancaneve **16.00** Pets - Vita da animali **17.30** C'è tempo **19.20** Angry Birds - Il film **21.00** Il ragazzo invisibile - Seconda generazione **22.40** School of Rock **0.35** Teen Spirit - A un passo dal sogno **2.10** The Family Holiday **3.40** I delitti del BarLume 11 - Speciale **4.00** The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 2

Sky Cinema Drama

6.25 Il mio amico Einstein **8.05** Cloud Atlas **10.55** 18 regali **12.50** Saint Judy **14.40** Cafarnao - Caos e miracoli **16.50** Rapito **19.05** A private war **21.00** Machine Gun Preacher **23.15** Ben is back **1.05** Cafarnao - Caos e miracoli **3.10** Lubo

Sky Crime

6.00 Delitto al Motel **6.55** Episode 2 **7.50** The Detectives **9.00** Missing: scomparsa con delitto **10.00** Intervista con l'assassino **10.55** Intervista con l'assassino **11.50** La strage di San Gennaro **13.30** Accused: colpevole o innocente? **14.25** Accused: colpevole o innocente? **15.20** Accused: colpevole o innocente? **16.15** Ian Brady - Genesi di un serial killer **17.15** Ian Brady - Genesi di un serial killer **18.15** Ian Brady - Genesi di un serial killer **19.15** Delitti - Pamela Mastropietro **20.10** Delitti - Pamela Mastropietro **21.05** Il caso O.J. Simpson **22.00** Episode 2 **22.55** Delitto al Motel **23.50** Episode 2 **0.45** Delitto al Motel **1.40** Undercover - Agenti sotto copertura **2.35** Ian Brady - Genesi di un serial killer **3.35** Ian Brady - Genesi di un serial killer **4.35** Ian Brady - Genesi di un serial killer **5.35** Court Cam: processi in diretta

Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.20** Acquari di famiglia **10.10** Acquari di famiglia **11.05** Falegnami ad alta quota **12.00** Falegnami ad alta quota **12.55** Falegnami ad alta quota **13.45** Chi cerca trova **14.40** Chi cerca trova **15.35** Chi cerca trova: super restauri **16.25** Chi cerca trova **17.15** Alaska: costruzioni selvagge **18.05** Alaska: costruzioni selvagge **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** Chi cerca trova: Top 10 motori **21.55** Chi cerca trova: Top 10 restauri **22.50** Chi cerca trova **23.45** Indagini paranormali con Josh Gates **0.35** Indagini paranormali con Josh Gates **1.25** Oro degli abissi: inverno **2.15** Oro degli abissi: inverno **3.05** Oro degli abissi: inverno **3.55** Come è fatto
4.20 Come è fatto
4.45 Come è fatto
5.10 Come è fatto
5.35 Come è fatto

DE COUBERTIN TRADITO

Le atlete stavolta battono l'ideologia Niente finale per il velocista trans

Petrillo perde ma si prende il record italiano. Prima della gara aveva dichiarato: «Da oggi in poi non voglio più sentire discorsi discriminatori». L'amico attivista: «Nello sport sostituiamo le categorie uomo e donna»

di **MATTEO LORENZI**

«Eccoci qui, il 2 settembre 2024. Segniamolo come un giorno storico. Da oggi in poi non voglio più sentire discorsi discriminatori o di pregiudizio nei confronti delle persone transessuali. Ce l'ho fatta, ce l'abbiamo fatta tutti. Io ho fatto la mia piccola parte». Con queste parole, riportate da *Eurosport*, **Valentina Petrillo** - primo atleta transgender a partecipare alle Paralimpiadi - ha commentato l'accesso alle semifinali dei 400 metri nella categoria T12 (ipovedenti), dopo il secondo posto in batteria. Poi, in serata, sono andate in scena le semifinali, dove **Petrillo** si è classificato al terzo posto, non riuscendo in questo modo, nonostante il record italiano conseguito (femminile), a qualificarsi per la finale di oggi.

Il caso ha scatenato diverse polemiche, a partire dalla sua qualificazione ai Giochi. L'anno scorso, infatti, si è aggiudicato l'accesso alle Paralimpiadi a spese di **Melani Berges**, atleta spagnola (inferiore in gara di soli 8 centesimi) che ha poi protestato.

In occasione dei campionati italiani indoor, invece, l'atleta e avvocato **Mariuccia Fausta Quilleri**, insieme con un vasto gruppo di sportive, ha chiesto e ottennuto che non utilizzasse lo spogliatoio femminile. La storia di **Petrillo**, oggi celebrata dai quotidiani progressisti come modello di inclusione, è piuttosto particolare, visto che la transizione è avvenuta in là con l'età. L'atleta napoletano, che compirà 51 anni tra un mese, è affetto dalla sindrome di Stargardt (una rara malattia oculare che porta alla perdita progressiva della visione centrale) da quando ne aveva 14. La transizione è cominciata solo nel 2019, all'età di 45 anni. Tra il 2015 e il 2018, **Fabrizio Petrillo** (questo il suo precedente nome) ha vinto 11 titoli nazionali nella categoria maschile. Nel 2016, inoltre, si è sposato con una donna, da cui nel 2017 ha avuto un figlio. A settembre del 2020, durante i campionati paraolimpici italiani, ha partecipato per la prima volta alle gare femminili con il nome di Valentina. L'anno scorso, poi, ha ottenuto due medaglie di bronzo ai Mondiali di atletica leggera paralimpica nei 200 e nei 400 metri nella categoria T12. Al contrario del World athletics, che ha impedito di gareggiare nelle categorie femminili alle atlete transgender che hanno effettuato la transizione dopo la pubertà, il World para athletics consente di partecipare a tutti coloro che nei rispettivi Paesi d'origine sono registrate come donne, purché rispettino i parametri di testosterone (il massimo è 5 nanomoli). Niente più test «invasivi» e «poco inclusivi»: per correre con le donne basta dimostrare di avere, nell'arco degli ultimi 12 mesi, una quantità di testosterone al di sotto di una certa soglia, come se i precedenti anni o la genetica nulla contassero. È la scienza, bellezza. «Truffatori orgogliosi e senza vergogna come **Petrillo** dimostrano che l'era del «cheat-shaming» è finita», ha commentato **J.K. Rowling** su X. «Che modello di riferimento! Io dico che dovremmo restituire le medaglie a **Lance Armstrong** e andare avanti».

Per capire l'assurdità di tutto ciò, è sufficiente leggere un'intervista pubblicata sul sito del *Fatto Quotidiano* a **Christian Cristalli**, responsabile nazionale per i diritti trans di Arcigay e colui che ha accompagnato **Fabrizio Petrillo** nel processo di transizione. Nel testo emerge una storia di sofferenza, verso cui chi scrive non intende in alcun modo mancare di rispetto, ma anche i tratti del futuro distopico che ci attende se questa mania dell'inclusione a tutti i costi dovesse prevalere. «Bisognerebbe capire che quando si parla di sport non bisognerebbe più parlare di categorie uomo/donna», spiega **Cristalli**. «Quello che noi persone transgender chiediamo è che si capiscano quali sono i parametri che fanno performance in ciascuno sport e si creino delle categorie in base a quei parametri. [...] Ecco che, cambiando questi parametri, non avrebbe più importanza il genere della persona, che sia cisgender, transgender o intersessuale. Nessuno si è mai posto il problema dei vantaggi fisici nei differenti sport delle varie persone. Nel nuoto vincono quasi sempre persone bianche, nella corsa quasi sempre persone nere per esempio. Ma non si potrebbero fare per queste persone delle categorie o escluderle perché almeno quello per fortuna sarebbe considerato razzismo. Però ciò che invece è transfobico in maniera evidente è ancora permesso».

Capito? Abbandoniamo i criteri dati dalla natura (la differenza tra maschi e femmine) e ricreiamone di nuovi e più inclusivi, del tutto umani e discrezionali. A decidere chi vince, così, non sarà il talento e il duro lavoro, ma chi stabilisce i parametri per partecipare alle gare.

POLEMICHE Valentina Petrillo partecipa a competizioni di atletica leggera paralimpica in classe T12, nel gruppo Visually impaired [Getty]

IL MEDAGLIERE

Nuoto paralimpico, tre ori azzurri Per Barlaam primato mondiale

Nuove medaglie per gli Azzurri ai Giochi paralimpici. Veronica Yoko Plebani ha conquistato l'argento nella prova di paratriathlon Pts 2. Sempre nel triathlon, argento nella gara Ptvi1 a Francesca Tarantello. Mentre la coppia formata da Daila Dameno e Paolo Tonon ha conquistato il bronzo nella gara di paraarchery mixed team w1. Oro per Federico Bicelli nei 400 stile S7, per Giulia Ghiretti nei 100 rana SB4 e per Simone Barlaam nei 50 stile libero S9, con un nuovo record mondiale. Bronzo per Giulia Terzi nei 400 stile S7, per Carlotta Gilli nei 50 stile S13 e per Manuel Bortuzzo nei 100 rana Sb4. Argento nei 100 metri T34 per Maxcel Amo Manu.

Lobby gay smonta legge anti pedofili

In California approvata una versione annacquata delle norme contro la prostituzione minorile dopo le proteste della comunità arcobaleno: «Ci penalizzano troppo»

di **GIULIANO GUZZO**

La California avrà presto una nuova legge contro la prostituzione minorile, ma rispetto a com'era stato inizialmente ideato il testo è stato significativamente annacquato. Il che spiega come mai - benché il Bill 1414 sia stato approvato a larga maggioranza dal Senato - la sua prima proponente, la repubblicana **Shannon Grove** abbia gioito fino a un certo punto. «Sono un po' delusa», ha difatti commentato la senatrice, secondo quanto riportato dal *Los Angeles Times*. Parole che si spiegano con il fatto che, rispetto a com'era stato presentata ad aprile, la nuova norma - ora sul tavolo del governatore democratico **Gavin Newsom**, che ha tempo per firmarla fino al 30 settembre - è assai diversa; e non tanto e solo per l'opposizione dem, bensì per quella, udita udite, degli attivisti arcobaleno. Proprio così.

Come ha raccontato la femminista inglese **Julie Bindel**, inizialmente il ddl della **Grove** avrebbe reso reato, senza tanti distinguo, l'adescamento di un minore per scopi sessuali così come l'accordo in qualsiasi forma per comprare sesso da un bambino - con conseguente pena detentiva in carcere e iscrizione nel registro dei criminali sessuali recidivi. Peccato che gli attivisti Lgbtq+ - tra i quali da anni militano anche i sostenitori dei «diritti dei lavoratori del sesso», all'opera per depenalizzare lo sfruttamento della prostituzione e, appunto, il lavoro sessuale - si siano subito mobilitati contro il Bill 1414, sollevando preoccupazioni per «conseguenze indesiderate». Più precisamente, costoro hanno evidenziato come l'aumento delle pene inizialmente previsto per quanti abusano di minori coinvolti nel commercio del sesso avrebbe colpito la comunità arcobaleno «in modo sproporzionato».

Una tesi a suffragio della quale questi attivisti, rivolgendosi al Comitato per la sicurezza pubblica, hanno sostenuto che «le persone Lgbtq+ hanno nove volte più probabilità di essere accusate di crimini sessuali e quindi hanno maggiori probabilità di essere incarcerate con, di conseguenza, maggiori difficoltà nel trovare casa e lavoro». Per quale motivo non si dovrebbe garantire la massima tutela possibile ai minori solo perché una categoria più di altre è accusata di comprarne i corpi, in realtà, non è chiaro. Sta di fatto che il citato Comitato ha ceduto alle pressioni, con emendamenti dei democratici che hanno in più punti ritoccato il nuovo ddl, che è così uscito ben ridimensionato. L'ultima versione della norma proposta dalla **Grove**, infatti, punirà l'adescamento di bambini di età compresa tra i 16 e i 17 anni solo quando si può dimostrare che il minore in questione è stato vittima di traffico sessuale. Viene inoltre lasciata a discrezione del giudice l'incriminazione per adescamento di bambini di età pari o inferiore a 15 anni per un reato minore - senza l'inserimento nel circuito della prostituzione - o per un reato a seconda delle circostanze; ancora, è stata tolta la carcerazione obbligatoria in caso di condanna per reato di adescamento di bambini e anche l'inserimento nel registro degli autori di reati sessuali recidivi risulta facoltativo.

Comprensibile quindi - pur in una complessiva soddisfazione per il piccolo passo avanti compiuto con una legge che «proteggerà migliaia di vite» -, l'amarezza nelle parole della senatrice repubblicana, dichiaratasi «delusa dal fatto che i sedicenni e i diciassettenni non ricevano le stesse protezioni dei giovani più piccoli di età». **Julie Bindel**, non meno comprensibilmente, è invece furiosa e, in un suo intervento pubblicato su *Aljazeera.com*, si è chiesta: «Chi avrebbe mai pensato che nello Stato americano della California sarebbe stato così difficile proteggere i bambini dagli uomini che vogliono comprarli per fare sesso?». «Qualcosa è andato terribilmente storto nel movimento per i diritti delle lesbiche e dei gay», ha concluso la femminista, notando: «Comunque sia mascherata, questa non è altro che apologia degli abusi sui minori». Una considerazione senz'altro dura, ma la cui sostanza pare difficilmente contestabile.

DEM Gavin Newsom, governatore della California [Ansa]

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Il Vaticano ospiti i migranti nei conventi vuoti

Appurato che Luca Casarini viene sostenuto da Bergoglio che, attraverso vescovi e quant'altro, finanzia la nave appoggio, mi domando perché i migranti vengano sbarcati sul suolo italiano. Si è sempre saputo che lo Stato del Vaticano non è Italia... e allora perché non si impedisce a Casarini di lasciare i migranti in Italia e non lo si obbliga a portarli nello Stato che lo sta finanziando? Visto che il Vaticano ha sul territorio italiano una marea di conventi disabitati, ce ne sarà pure uno vicino a qualche porto dove ospitare e mantenere i migranti visto che è tale Stato che li vuole.

Massimo Villa
email

Al governo serve un piano innovativo per salvare l'auto

Invece di cercare improbabili investimenti dei cinesi nell'auto elettrica, il governo, approfittando della crisi in cui è precipitato il marchio Stellantis, dovrebbe cercare di riscattare la sua quota di produzione italiana per il salvataggio dei posti di lavoro che rischiano di essere cancellati dalla politica di globalizzazione della produzione, coinvolgendo nel progetto i principali produttori sudcoreani e giapponesi, che hanno dimostrato di gestire meglio la crisi mondiale del settore e anche i medesimi dipendenti che potrebbero investire nel progetto i loro Tfr. Ne deriverebbe il salvataggio di quella che era la più importante fabbrica italiana e un beneficio per le casse dello Stato, dissanguate dalla cassa integrazione per una moltitudine di dipendenti e per gli incentivi alle vendite, mentre la nuova produzione dovrebbe essere incentrata sull'auto tradizionale, con nuovi modelli, e nelle auto elettriche di piccola cilindrata per la circolazione urbana.

Piero Tucci
email

Spaccio libero ma si fa la guerra agli alcolici

Molte città sono invivibili e anche a Cuneo ci sono zone fuori controllo. Il paradosso però è che, per mettere un freno a risse e caos, il sindaco cuneese del Pd ha vietato l'alcol contro il degrado in città. La sua ordinanza dovrebbe servire a risolvere l'emergenza sicurezza. Peccato che si spacci per strada, ma visto che il problema non si riesce a debellare, è più facile far vedere ai cittadini che comunque qualcosa si fa. E cosa è stato pensato? Di vietare l'alcol. La trovata è un idea tutta cuneese «pensata in casa nostra», spiega il sindaco orgoglioso. Un povero diavolo che vuole farsi una birretta è così costretto a cambiare quartiere, mentre gli spacciatori possono continuare a spacciare dosi senza tanti problemi? La soluzione più semplice è stata presa, quella più ardua che riguarda gli spacciatori è stata accantonata o forse meglio abbandonata?

Sabrina Osella
email

RISPONDE **MARIO GIORDANO**

La sinistra silenzia notizie scomode

Caro Giordano, com'è possibile non evidenziare il potere della sinistra in Italia, in quasi tutti i settori e soprattutto nella comunicazione? Un esempio? Riuscire a trasformare notizie insignificanti (vedi la vicenda Scurati) in casi nazionali e far sparire notizie gravi (vedi Covid).

Pino Di Bari
Catania

Ha ragione, caro Pino. Prenda anche uno degli ultimi casi, lo scoop nostro ottimo Simone Di Meo sui due giornalisti che piacciono alla gente che piace (Nello Trocchia del *Domani* e Sara Giudice, ex *Piazzapulita* oggi Rai) denunciati per stupro da una collega. Come avrà notato c'è stato un grande imbarazzo nel riprendere la notizia, si sono sprecati articoli difensivi, interviste assolutorie, critiche al fatto stesso che si fosse dato conto del fatto. Naturalmente noi siamo sempre garantisti. Ma qualcuno può spiegare perché se il figlio di La Russa o di Grillo vengono accusati di stupro si possono scrivere paginate, raccontando ogni dettaglio e inscenando ricostruzioni tv, mentre se a essere denunciati sono due giornalisti di sinistra scatta l'immediato richiamo al silenzio? In quella vicenda, per altro, vorrei sottolineare un dettaglio: sui giornali di sinistra leggo sempre articoli molto severi con i tassisti, regolarmente dipinti come una masnada di disdicevoli buzzurri. Beh, mi sembra che nella circostanza, l'unico che ha avuto un comportamento irreprensibile sia stato proprio un tassista. Chissà se almeno questo lo scriveranno i giornali di sinistra.

Meglio l'inferno del paradiso degli ipocriti buonisti

Mio Dio, ti prego mandami all'inferno... Mio Dio, stando agli insegnamenti della dottrina cattolica, i buonisti, quelli dell'accoglienza senza se e senza ma, dovrebbero affollare il paradiso come una spiaggia a Ferragosto e se, per gli imperscrutabili disegni della Provvidenza, dovessi accogliere anche me, che buonista proprio non sono, quale infelice destino mi riserveresti se mi dovesse toccare di avere in sempiterno i buonisti tra i piedi? Sarebbe come trovare l'inferno in paradiso, allora è meglio che mi mandi direttamente all'inferno... Ma un terribile dubbio mi assale. Tuo figlio Gesù ha un conto personale con i sepolcri imbiancati, che ha già scacciato a calci dal Tempio, e non esiterebbe a cacciarli una seconda volta, scaraventandoli dal paradiso all'inferno. Così mi verrei a trovare nella infelice posizione non solo di stare all'inferno, ma anche di beccarmi per l'eternità la presenza dei buonisti e, ti assicuro, il fuoco degli inferi è poca cosa rispetto a quella compagnia. Allora, mio Dio, ti prego, mandami dove vuoi ma dall'altra parte rispetto agli ipocriti, al massimo potrei sopportare la compagnia di un buonista che ha ospitato un migrante a casa sua.

Francesco Berardino
Foggia

L'Italia deve tornare a innamorarsi delle sue eccellenze

Rispecchia assoluta verità e suscita tenerezza l'articolo di Marcello Veneziani in cui il pensiero forte si inchina all'«elegia paesana» che ci vide bambini. Le tradizioni antiche ci rendono la giusta nostalgia dell'abbandono ai ricordi, fino alla transumanza dell'odierno vivere dove dobbiamo fare i conti con la globalizzazione e un falso progressismo che in realtà ci contornano per renderci masse controllabili e mercificabili. Il paesologo e poeta Franco Arminio dipinge in versi eccelsi un mondo contadino da preservare e rispettare, parla di anzianità nei paesi intesa come «risorsa», di migranti nativi partiti per rispettare la propria fame e le leggi negli Stati di accoglienza, di partenze e di ritorni, di terremoti e ricostruzioni nel senso più profondo di gomitoli di vita da sgarbugliare e riannodare. Perché quanto sopra ha fatto dell'Italia il posto dei padri e delle tradizioni secolari, dei buoni vini e di mille tipi di pane e di formaggio, dell'artigianato d'eccellenza e dell'estro primigenio a ventaglio che ci appartiene per retaggio. Tutto ciò lo ha capito per prima Giorgia Meloni - piaccia o meno all'opposizione e al furore della sua invidia - istituendo il ministero del Made in Italy nella sua preziosa unicità cui tutto il mondo guarda con gelosia, in affanno di evocarci e imitarci con false nomenclature e diciture varie e assortite che ricordano solo lontanamente le nostre produzioni. Come da anni ci illustra il bravo Carlo Cambi, l'Italia dovrebbe continuare a innamorare i suoi stessi politici per il bene supremo del suo popolo e della sua valenza, anziché imbellettarsi e travestirsi solo per piacere ai parrucconi burocrati di Bruxelles.

Stella Manzini
email

A Livorno autorità e Comunità ebraica lavorano insieme

Sono a chiedere ospitalità, interpretando un desiderio comune alla dirigenza della Comunità ebraica di Livorno, per brevi precisazioni circa alcuni passaggi dell'intervista della *Verità* a Guido Guastalla pubblicata ieri. Preme evitare percezioni che potrebbero indurre a errate conclusioni circa alcuni passaggi, quelli riguardanti il rapporto con l'amministrazione locale e le autorità unitamente alle Forze dell'ordine. Con l'amministrazione comunale, come sempre è stato, la dialettica è costante e, quando ne siano occorse le circostanze, si è anche espressa con diversità di opinioni, ma non è mai cessata la collaborazione alla luce della storica rilevanza , in città, di quella che un tempo era definita la «Nazione ebrea». Alla manifestazione di solidarietà svoltasi dinanzi al Comune di Livorno pochi giorni dopo la strage in Israele, per meritevole iniziativa dell'Associazione Italia-Israele, erano presenti diversi esponenti dell'amministrazione comunale e della maggior parte dei partiti. Il sindaco non ha cercato di impedire di esporre la bandiera di Israele e, infatti, numerose erano le bandiere israeliane presenti in piazza, accanto al Tricolore. Da sempre, costante e profonda è poi la collaborazione con prefettura, questura e Forze dell'ordine per garantire la sicurezza delle attività di culto e associative. La presenza dei militari di Strade sicure, come in altre città per vari siti sensibili, è in corso da anni, solo interrotta brevemente a causa della crisi ucraina: alle autorità e alle Forze dell'ordine esprimo l'apprezzamento della Comunità ebraica di Livorno. Ovvio è che, da parte di operatori delle Forze dell'ordine, giungano inviti e consigli mirati alla sicurezza personale e pubblica, non equivocabili politicamente. Puntualizzando quanto sopra non intendo certamente sottovalutare il clima di pregiudizio antisraeliano e antisemita che attraversa anche la società italiana, della quale inevitabilmente Livorno è parte, ringraziando quanti, anche nel mondo dell'informazione, non si peritano a combattere falsità ed espressioni d'odio che minano l'intera società.

Vittorio Mosseri
presidente Comunità ebraica di Livorno

CAFFÈ CORRETTO

Dalla sassata Pregliasco impara la lezione sbagliata

di **GUSTAVO BIALETTI**

SIERI Fabrizio Pregliasco

Dalla pandemia e soprattutto dalla brutta, deprecabile, inqualificabile disavventura di Barletta - mentre parlava di Covid, qualcuno gli ha tirato un sasso sul palco, per fortuna mancandolo - **Fabrizio Pregliasco** ha imparato una lezione. Quella sbagliata.

«L'infodemia è stato un elemento devastante», ha commentato con *La Stampa*. E poi, «la constatazione della paura e della conseguente reazione di rigurgito, per cui noi come comunità pensavamo di poter governare la natura, invece la natura ci ha fregato. Questi sono tra gli aspetti principali da considerare». Vola alto, la virostar, senza accorgersi di un dettaglio più terra terra, ma non irrilevante: quello che i media chiamano «odio no vax» lo ha costretto a subire la stessa restrizione che un tempo toccava a chi non si era vaccinato. Ovvero, non poter prendere la metro, dove **Pregliasco** teme di essere riconosciuto e aggredito - e che perciò ormai evita. Preoccupante segnale di inciviltà; ma almeno, il professore può prendere il caffè al bar. Soprattutto, può andare a lavorare, anziché essere sospeso senza stipendio. Proprio lui, che aveva proposto di avviare una fase di riconciliazione nazionale, una sorta di «scurdàmmoce 'o ppassato» dopo la persecuzione dei «sorci» restii alla vaccinazione (il copyright spetta al suo collega medico, **Roberto Burioni**), schivata la pietra, avrebbe potuto cogliere al balzo almeno la palla. E riconoscere: adesso che sto provando sulla mia pelle cosa significa lo stigma sociale, come ci si sente a essere privati di un diritto essenziale tipo quello di salire sui mezzi pubblici, ho capito che il vero insegnamento della pandemia è che non dovremo più discriminare, ghettizzare, costruire capri espiatori. Per dirla in termini congeniali a **Pregliasco**: creiamo un bel vaccino contro l'odio.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile **MAURIZIO BELPIETRO**
Condirettore **MASSIMO DE' MANZONI**
Vicedirettori **MARTINO CERVO** (esecutivo) **GIACOMO AMADORI** (inchieste) **CLAUDIO ANTONELLI** (economia e digitale) **FRANCESCO BORGONOVO** (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE Società Editrice Italiana S.p.A. Sede legale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481

Direttore generale **PIERGIORGIO BONOMETTI**

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ MEDIASEI SRL a socio unico Direzione generale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.82197516 adv@mediasei.it

Accertamento n. 7 Certificato n. 9.354 del 06.03.24

STAMPA LITOSUD SRL Via Aldo Moro, 2 20060 Pessano con Bornago (Milano) LITOSUD SRL Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma S.T.S. SPA Strada 5° n. 35 - 95100 Catania CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA Via Omodeo, 5 09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE PRESS-DI SRL Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano) Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Trova 1.000 euro e li restituisce Il premio è una cena (ma a sue spese)

In un circo russo un'orsa assale il domatore e lo blocca al suolo. Poi lascia la presa e lo spettacolo riparte
C'è una nuova tendenza culinaria in Svezia, dove sta spopolando la pizza condita con le banane e il curry

di **CARLO MELATO**

Davide, 15 anni, padovano in vacanza con i genitori, trova su una panchina un portafoglio contenente almeno 1.000 euro in contanti, sei carte di credito e i documenti della proprietaria. Con l'aiuto di due adulti e dei carabinieri il ragazzo riesce a riportare il portafoglio alla proprietaria, una ristoratrice locale. La donna ringrazia il ragazzo e la famiglia lasciandogli una mancia di 50 euro e un invito a cena per tutti. E così è stato. Solo che alla fine del pasto è stato presentato il conto alla famiglia: 80 euro, con un 10%. La cosa è stata fatta notare dalla stessa famiglia e non è sfuggita ad alcuni paesani, che hanno raccontato l'episodio alla stampa locale. «Eravamo stanchi, è stata una svista», si è difesa la ristoratrice di Riva del Garda. [*Repubblica.it*]

CORSI E RICORSI La rievocazione del 212° anniversario della Battaglia di Borodino (a 120 chilometri da Mosca) tra russi e francesi [Ansa]

SALASSO Millecentocinquantacinque euro. Questo il prezzo pagato da due turisti milanesi - una donna di 86 anni ipovedente e un familiare - per alcuni pezzi di pecorino sottovuoto del posto, un trancio di coppa e una salsiccia. In totale poco meno di 4 chilogrammi di merce. È accaduto, riporta la testata *La Nuova Sardegna*, a Porto Istana, nei pressi di Olbia. Una zona molto frequentata da turisti e da rivenditori ambulanti. Sarebbe stato proprio un irregolare a vendere i prodotti alla coppia. Tutto è accaduto in pochi minuti. Attratti dal richiamo dell'ambulante, i due turisti hanno scelto alcuni formaggi e salumi tipici, peraltro acquistabili in negozi specializzati. Quindi mentre l'uomo riponeva la merce nell'auto, la donna, ipovedente, ha provveduto a pagare con il bancomat. Nessuno scontrino per lei, solo la copia della ricevuta del pos, non valida ai fini fiscali, che però riportava nome, cognome, ditta e indirizzo del rivenditore. Quando si sono accorti del prezzo pagato, i due turisti hanno tentato di rintracciarlo, senza successo. Nel frattempo hanno presentato un esposto alla Guardia di finanza. [*Corriere.it*]

TASSI Prestava soldi a colleghi e conoscenti in difficoltà applicando tassi usurari fino al 900%. Per questo i carabinieri della stazione di Porta Portese hanno arrestato un romano di 60 anni. L'uomo si trova ora ai domiciliari. Le indagini sono state avviate nel 2022 dopo la denuncia di una delle vittime, 58 anni, collega dell'uomo. Ha raccontato che nel mese di giugno 2018, trovatosi in un particolare momento di difficoltà anche per lo stato di salute della compagna e della madre anziana, aveva richiesto e ottenuto un prestito di 500 euro. Trascorso circa un mese, a fronte dell'apparente disinteressata disponibilità iniziale, l'indagato aveva iniziato a pretendere la restituzione non solo della somma elargita ma anche degli interessi maturati. In quattro anni la vittima gli ha versato «mensilità» per un ammontare totale di circa 20.000 euro, a fronte del prestito iniziale di soli 500 euro, con un tasso di interesse calcolato del 917,64%. Accertati almeno altri quattro episodi di usura, tra il 2019 e il 2023, con lo stesso modus operandi. [Ansa]

Hanno fatto pagare a una ipovedente 1.155 euro per 4 chili di salumi e pecorino

PANICO Un orso si ribella al domatore e lo spettacolo al circo rischia di diventare un dramma. In Russia, uno show del circo Moretti è deragliato quando l'orso Donut, una femmina di quasi 250 chili, si è rivoltata contro il domatore **Sergei Prichinich**. L'orsa avrebbe dovuto eseguire un numero a bordo di un hoverboard davanti alla platea composta soprattutto da famiglie con bambini. Donut ha attaccato il domatore, lo ha fatto cadere e lo ha bloccato al suolo per un lunghissimo minuto prima di abbandonare la presa dopo l'intervento di un addetto del circo. Il numero è ripreso normalmente... [Adnkronos]

MODA Per l'italiano che ancora deve digerire la pizza con l'ananas sarà uno choc scoprire che la nuova tendenza - in Svezia - vede l'amato cibo nostrano condito con banana e curry. Un orrore? Non per gli svedesi. **Richard Tellström**, storico dell'alimentazione all'università di Stoccolma, intervistato da *The Smithsonian*, racconta di come dagli anni Sessanta e Settanta in poi la Svezia abbia avuto un profondo interesse per i sapori polinesiani, come le banane e l'ananas, che sono stati introdotti nei libri di cucina svedesi per ispirare i cuochi casalinghi. «Le banane fritte servite con bistecca o vitello sono un piatto degli anni Sessante servito in molti ristoranti», dice **Tellström**. (**Lorenzo Cresci**) [*Repubblica.it*]

ASTE Il mercato dell'arte si raffredda e i guadagni di Sotheby's crollano. È quanto scrive il *Financial Times*, specificando che anche la concorrente Christie's è in difficoltà per il rallentamento delle aste. Nel primo semestre la leggendaria casa d'aste ha registrato un crollo dell'88% dei profitti dall'attività core, con l'Ebitda a 18,1 milioni di dollari nel primo semestre, e un calo del 25% nelle vendite d'asta. La perdita di guadagni è dovuta in buona parte, secondo il quotidiano della City, a un raffreddamento del mercato dell'arte. Uno dei fattori a pesare sulla domanda di opere d'arte è la flessione della spesa per i beni di lusso in Cina. Questo incide sia sulle attività di Sotheby's che su quelle della rivale Christie's, la quale il mese scorso ha annunciato un calo simile del 22% nelle vendite d'asta. [Agi]

Il calo delle spese di lusso in Cina fa crollare i guadagni di Sotheby's & Co.

CAMPO Scoperta l'esistenza di un debole campo elettrico che avvolge la Terra, fondamentale per il nostro pianeta tanto quanto il campo gravitazionale e il campo magnetico terrestri: chiamato «campo elettrico ambipolare», favorisce la fuoriuscita di particelle che fluiscono dalla nostra atmosfera verso lo spazio in corrispondenza del Polo Nord e del Polo Sud. La sua esistenza, teorizzata oltre 60 anni fa, è stata dimostrata per la prima volta grazie alle rilevazioni della missione Endurance, condotta grazie a un razzo suborbitale della Nasa lanciato dall'Artico. [Ansa]

MOSTRI Un gruppo di scienziati statunitensi ha trovato sulle spiagge del Texas alcuni esemplari di *Amphinome Rostrata*, conosciuti anche con il nome poco rassicurante di «vermi di fuoco». Questa specie è stata scoperta circa 250 anni fa dal naturalista prussiano **Peter Simon Pallas**, ma erano diversi anni che non venivano trovati sulla riva. Gli avvistamenti registrati sulle coste texane hanno alimentato la preoccupazione dei ricercatori, anche perché l'*Amphinome Rostrata* può vivere praticamente ovunque e può essere presente a ogni latitudine, dagli Usa alla Nuova Zelanda. «Il verme rilascia il suo veleno, che provoca un bruciore intenso e l'arrossamento della parte interessata», spiegano gli esperti, «Questi animali, che possono superare i 20 centimetri di lunghezza, sono formati da una lunga serie di segmenti, tra i 60 e i 150, e con i loro aculei non hanno difficoltà a pungere il piede di chi cammina sulla sabbia. Le setole di cui sono ricoperti possono penetrare la pelle umana, depositando così il veleno. [*Today.it*]

COGNOMI «Il mio vero cognome è **Gargaloni**, ma sin da ragazzina, alle elementari, venivo presa in giro. Quando la maestra faceva l'appello e pronunciava **Gargaloni**, i compagni esclamavano in coro: Gargarozzo!». (**Paola Pitagora**, attrice e cantante, intervistata da **Emilia Costantini**) [*Corriere della Sera*]

IN VINO VERITAS

Un Ferrari in bottiglia, brindisi da Gran Premio

di **CARLO CAMBI**

Semel in anno licet insanire. Si può perdere l'aplomb se **Charles Leclerc** illude l'Italia che la Ferrari sia una macchina competitiva. Ha vinto a Monza e per chi crede che quel Cavallino rampante sia il massimo esempio della forza artigiana, della creatività italiana e insieme il condensato di una civiltà che l'Ue vuole liquidare dichiarando reietti i motori endotermici è una grande emozione. Che diventa gioia se per brindare alla Ferrari c'è un Ferrari. **Marcello**, **Matteo**, **Camilla** e **Alessandro Lunelli** - per la sesta volta indicati al festival degli spumanti e degli Champagne come produttori dell'anno - raccolgono con questo podio un'attenzione corrispondente al valore dei loro vini. Dell'epifania monzese resta un'appendice importante: la speciale bottiglia Ferrari F-1 (è una Jeroboam: cioè tre litri) vestita col tricolore con cui hanno brindato i piloti sul podio che l'hanno poi firmata è all'asta sulla piattaforma F1-Authentics per raccogliere fondi a favore di A-Wish International.

Ciò detto ci vuole un bicchiere di Ferrari. Potrei emozionarmi col Giulio Ferrari riserva del Fondatore (bottiglia insuperata per classe ed espressività) e indossare la tuta che vestiva fino a qualche gran premio fa **Max Verstappen** per vincere facile. E invece «calzo» quella di **Carlos Sainz** per esprimere tutta la passione per i vini dei **Lunelli** che esplorano oltre al Trentino altri territori come Montefalco e Terricciola nelle colline pisane. Tra gli spumanti scelgo quello che spicca, come **Sainz**, per peculiarità. I **Lunelli** hanno fatto dello Chardonnay un emblema, ma c'è una bottiglia eretica: il Ferrari perlè Nero riserva.

FERRARI PERLÉ NERO RISERVA

Tipo Trentodoc
Cantina Ferrari
Indirizzo via del ponte, 15 Trento
Sito ferraritrento.com
Telefono 0461-972311
Prezzo a partire da 85 euro

È un pinot nero in purezza vinificato ovviamente in bianco. Nasce da vigne di montagna nella valle dell'Adige sopra i 400 metri di altitudine. Fa sei anni sui lieviti e incanta fin dal perlage che è un'inesauribile fontana di micro-sfere d'oro. All'olfatto offre frutta tropicale, sfumatura di iodio, accento burroso e di tostato. Al palato è ampio, fresco, totalmente armonico, con spiccata vena di lievito e una sensazione di crosta di pane. Elegantissimo. Ottimo da aperitivo, con crostacei, pesci crudi, risotti anche complessi, io me lo sono concesso con ostriche e burro salato. Semel in anno!